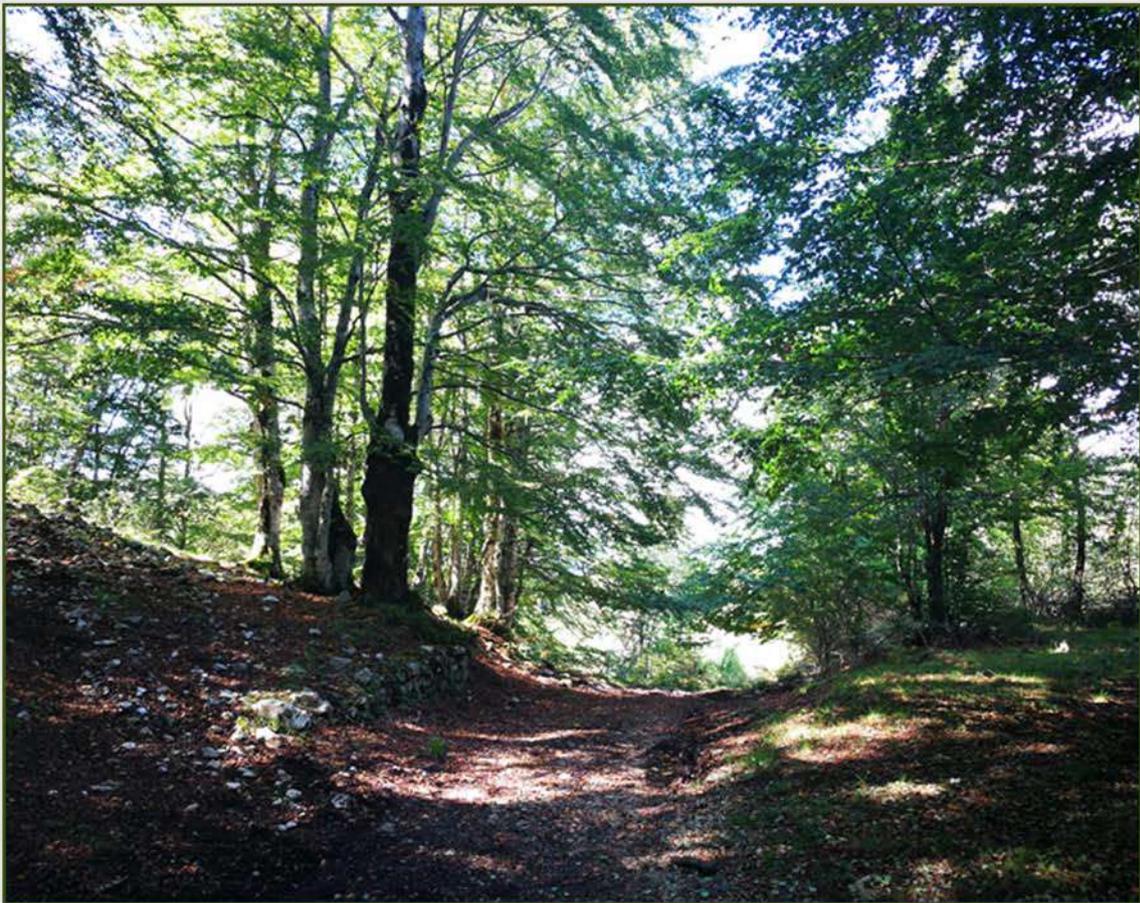




**COMUNITA' MONTANA
CALORE SALERNITANO**



PIANO FORESTALE TERRITORIALE 2019-2021



**AREA TECNICA E FINANZIARIA
FUNZIONE DIRIGENZIALE SETTORE TECNICO**

**IL DIRIGENTE
F.to DOTT. ALDO CARROZZA**

*APPROVATO CON DELIBERA DI CONSIGLIO GENERALE N.8 DEL 28/12/2018
E ADEGUATO CON DELIBERA DI GIUNTA ESECUTIVA N.20 DEL 10/04/2019*

**IL SEGRETARIO GENERALE
F.to DOTT.SSA ANNA DESIMONE**

**IL PRESIDENTE
F.to DOTT. ANGELO RIZZO**

Premessa.....	pag.4
---------------	-------

PARTE I CARATTERI INTRODUTTIVI

Capitolo I

Finalità del Piano Forestale Territoriale 2019-2021.....	pag.8
--	-------

Capitolo II

Riferimenti normativi, atti di indirizzo e parametri quantitativi utilizzati per delineare gli Interventi di Forestazione e Bonifica Montana del Triennio 2019-2021

1. Riferimenti Normativi.....	pag.11
2. Atti di Indirizzo.....	pag.12
3. Parametri quantitativi di riferimento del P.F.T.....	pag.15

PARTE II RIFERIMENTI TERRITORIALI E SOCIO-ECONOMICI DELLA COMUNITÀ MONTANA CALORE SALERNITANO

Capitolo I

Aspetti e caratteri territoriali della Comunità Montana Calore Salernitano

1. Riferimenti Cartografici allegati al P.F.T.....	pag.17
2. Inquadramento Territoriale.....	pag.18
3. Caratteristiche Morfologiche.....	pag.22
4. Modello Geologico-Strutturale della Valle del Calore Salernitano.....	pag.24
4.1 Unità Alburno – Cervati.....	pag.25
4.2 Unità Sicilidi.....	pag.25
4.3 Depositi di Bacino Calcereo Arenaceo Marnosi sulle Unità Sicilidi...	pag.26
4.4 Depositi Continentali e di Transizione Quaternari.....	pag.26

Capitolo II

Caratterizzazione Socio-Economica della Comunità Montana Calore Salernitano

1. Popolazione.....	pag.27
2. Occupazione e mercato del lavoro.....	pag.32

PARTE III VINCOLI PER LA TUTELA DEL TERRITORIO

Capitolo I

Vincoli Naturalistici del soprassuolo del territorio di competenza della Comunità Montana Calore Salernitano

1. Vincoli della Rete Natura 2000: Zone ZPS e Zone SIC.....	pag.34
2. Vincoli del Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano e Alburni.....	pag.37
3. Vincoli Aree di Tutela Paesaggistica – Artt.136 e 142 del D.Lgs.2004...	pag.37

Capitolo II

Vincoli per la tenuta e l'assetto del territorio di competenza della Comunità Montana Calore Salernitano

1. Vincolo Idrogeologico - Art.1 del Real Decreto n. 3267 del 30/12/1923..	pag.38
--	--------

2. Vincoli del Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PSAI).....pag.38
3. Classificazione sismica dei Comuni della Regione Campania.....pag.39

PARTE IV

SETTORE AGROFORESTALE DEL COMPENSORIO E INDIRIZZI STRATEGICI PER LA PROGRAMMAZIONE DEGLI INTERVENTI DEL PIANO

Capitolo I

Carte Tematiche sull'Uso del Territorio

1. Carta d'Uso del Territorio.....pag.42
2. Carta d'Uso del Suolo.....pag.43
3. Carta della Castanicoltura.....pag.44

Capitolo II

I Sistemi Territoriali Rurali nel Comprensorio della Comunità Montana Calore Salernitano.....pag.45

1. Sistema Territoriale Rurale 24 "Piana del Sele"pag.46
2. Sistema Territoriale Rurale 25 "Colline del Cilento Interno"pag.47
3. Sistema Territoriale Rurale 26 "Colline del Cilento Costiero"pag.49
4. Sistema Territoriale Rurale 27 "Monti Alburni – Monte del Cervati"..... pag.50
5. Tabelle e Grafici di sintesi delle grandezze agrarie del comprensorio della Comunità Montana Calore Salernitano..... pag.52

Capitolo III

Cenni sul Comparto Zootecnico nel Comprensorio della Comunità Montana Calore Salernitano

1. Il Comparto Zootecnico.....pag.56

Capitolo IV

Grandezze Fondamentali del Comparto Forestale del Comprensorio della Comunità Montana Calore Salernitano

1. Inquadramento generale sui dati forestali del comprensorio.....pag.58
2. Classi Economiche e Caratterizzazioni tipologiche dei boschi del comprensorio attraverso i dati dei Piani di Gestione Forestale o Piani Equivalenti.....pag.61
3. Tabella e Grafico di sintesi sulle grandezze forestali.....pag.66

Capitolo V

La rete viaria del comprensorio e le piste di accesso ai boschi

1. La Rete Viaria del Comprensorio.....pag.67
2. Piste di Accesso ai Boschi.....pag.68

Capitolo VI

Il governo del soprassuolo forestale e del territorio attraverso gli indirizzi del Piano Forestale Generale, del DEPF e dei Piani di Gestione Forestale o Piani Equivalenti

1. Indirizzi del Piano Forestale Generale.....pag.70
2. Indirizzi del DEPF e articolazione degli interventi in azioni-obiettivo
.....pag.72

3. Indirizzi ed aspetti programmatici di governo dei boschi attraverso i Piani di Gestione Forestale o Piani Equivalenti.....	pag.74
---	--------

PARTE V

CARATTERI TIPOLOGICI E COSTI DEGLI INTERVENTI PREVISTI NEL TRIENNIO 2019-2021 DA REALIZZARE SU DELEGA DELLA LEGGE REGIONALE N. 11/96

Capitolo I

La difesa del territorio e la manutenzione della grande infrastruttura forestale.....	pag.78
--	---------------

Capitolo II

Le Azioni specifiche del Piano Forestale Territoriale 2019-2021, finanziate con risorse FSC a implementazione degli indirizzi del P.F.G., del D.E.P.F. e dei Piani di Gestione Forestale o Piani Equivalenti

1. Azione n.1: Prevenzione e Lotta agli Incendi Boschivi.....	pag.80
2. Azione n.2: Realizzazione e Manutenzione di Opere Pubbliche di Sistemazione Idraulico Forestale.....	pag.83
3. Azione n.3: Manutenzione della Rete stradale Comunale e Provinciale.....	pag.86
4. Azione n.4: Adeguamento Funzionale e Manutenzione della Viabilità Forestale e Sentieristica e Valorizzazione Ambientale.....	pag.90
5. Azione n.5: Gestione Orientata dei Boschi periurbani e di particolare interesse turistico – ricreativo e storico – culturale.....	pag.93

Capitolo III

Fattori di Costo per la Progettazione degli Interventi e la loro attuazione in amministrazione diretta con l'impiego dei Addetti Idraulico Forestali in dotazione della Comunità Montana Calore Salernitano.....

1. Manodopera in dotazione.....	pag.96
2. Acquisizione di Beni e Servizi.....	pag.96
3. Spese Generali.....	pag.96

Capitolo IV

Quadro riepilogativo dei Costi del Piano Forestale Territoriale 2019-2021 in relazione alle Azioni definite sulla base degli Indirizzi del Piano Forestale Generale, del DEPF e dei Piani di Gestione Forestale o Piani Equivalenti.....

Attuazione operativa del Piano in Progetti Esecutivi e sintesi delle Voci di Spesa.....	pag.99
--	---------------

Capitolo VI

Cronoprogrammi dei Progetti afferenti al DEPF 2018/2020.....pag.105
Cronoprogrammi dei Progetti afferenti alle competenze della DG “Lavori Pubblici e Protezione Civile – 501800- AIB Regionale”.....pag.109

Conclusioni.....	pag.111
Allegati Cartografici.....	pag.112

Premessa

Dal 1° gennaio 2018, in attuazione dell'art.12 (*Azioni di razionalizzazione, cura e governo del territorio montano*) della L.R. n.3 del 20/01/2017 “*Disposizioni per la formazione del bilancio di previsione finanziario per il triennio 2017-2019 della Regione Campania – Legge di Stabilità Regionale 2017*”, è subentrato nel panorama normativo regionale il **Regolamento di Tutela e Gestione Sostenibile del Patrimonio Forestale Regionale n.3 del 28/09/2017**, successivamente modificato con il **Regolamento Regionale n.8 del 24/09/2018**, concernente la “**Tutela e gestione sostenibile del patrimonio forestale regionale**”.

Il Regolamento n.3/2017, approvato con D.G.R. n.585 del 26/09/2017 e pubblicato sul B.U.R.C. n.72 del 02/10/2017, che definisce procedure per la cura e la gestione del patrimonio forestale regionale, rappresenta di fatto il nuovo “Testo Unico” della Regione Campania in materia forestale, attraverso il quale la stessa non solo riconosce pienamente il ruolo di interesse pubblico delle attività selvicolturali, ma disciplina altresì le tipologie di azioni finalizzate alla tutela ed alla gestione multifunzionale sostenibile dei boschi regionali ed alla cura e manutenzione del territorio montano.

Al fine di perseguire questo importante obiettivo, la Regione, attraverso il Regolamento n.3, ha promosso la pianificazione degli interventi di gestione forestale, basata su un'approfondita conoscenza del territorio e sulle scelte programmatiche degli stessi, in applicazione dei principi di sussidiarietà, adeguatezza e leale collaborazione.

Nell'ambito di tale pianificazione, allo stato articolata su tre livelli [Livello Generale (Piano Forestale Generale - P.F.G.); Livello Esecutivo (Documento Esecutivo di Programmazione Forestale – D.E.P.F.); Livello Locale (Piano Forestale Territoriale – P.F.T.)], all'art.7 del Regolamento n.3, si inserisce il **Piano Forestale Territoriale**, di seguito denominato “P.F.T.”.

Il P.F.T., redatto in conformità al Piano Forestale Generale (P.F.G), al Documento Esecutivo di Programmazione Forestale (D.E.P.F.) ed ai Piani di Gestione Forestale (P.G.F.) o Piani Equivalenti (*Piani di Assestamento Forestale, Piani Economici, Piani di Utilizzazione, Piani di Coltura, Piani di coltura e conservazione e Piani di Gestione*) dei Comuni e degli Enti pubblici, è predisposto da ciascun Ente Delegato a cadenza triennale per il proprio territorio di competenza, **e descrive il programma prioritario degli interventi di cui all'art. 3 della L.R. n. 11/1996 e dell'articolo 2 del citato Regolamento n.3/2017**. Tale programma, da realizzare nel

triennio considerato, è **finalizzato alla conservazione e valorizzazione multifunzionale del patrimonio forestale, alla prevenzione dei rischi, al recupero dei boschi degradati ed alla gestione dei boschi di neoformazione.**

Il P.F.T. si prefigge di definire e di orientare, nel breve e medio periodo, l'azione concreta della Comunità Montana nel Settore della Forestazione che, come noto, da decenni, costituisce il principale campo di impiego e di attenzione di questo Ente, chiamato, per delega regionale, ad affrontare, attraverso gli addetti idraulico-forestali, questioni di primaria importanza per i territori montani e rurali.

Questa Comunità Montana, infatti, per anni ha svolto nel settore della Forestazione e della Bonifica Montana una funzione particolarmente importante, contribuendo al potenziamento e al miglioramento del patrimonio boschivo e contenendo in modo efficace i rischi legati al dissesto idrogeologico e agli incendi boschivi, con evidente miglioramento del paesaggio, della conservazione del suolo e della tutela della biodiversità. Nel contesto di queste azioni, ha anche favorito il contrasto ai fenomeni di abbandono colturale nei contesti montani e rurali più marginali. Ogni anno, dunque, attraverso gli addetti idraulico-forestali vengono attuati diversi interventi assolutamente indispensabili per i territori delle aree interne, sia per i riflessi di natura occupazionale e sia perché con essi si riesce ad assicurare un presidio continuo sul territorio a vantaggio della collettività.

Il presente Piano, redatto dall'Area Tecnica e Finanziaria dell'Ente, prevede una serie di azioni sinergiche attraverso le quali perseguire gli obiettivi di salvaguardia ambientale, di conservazione e valorizzazione del patrimonio boschivo pubblico, di tutela della biodiversità, di riqualificazione di contesti degradati e di miglioramento degli aspetti paesaggistici, naturalistici e fruitivi degli spazi verdi. Pur essendo strutturato per azioni specifiche, il P.F.T. si fonda sul criterio della pianificazione integrata, attraverso la quale è possibile valorizzare gli ambienti forestali e contrastare le situazioni di criticità ambientale, supportando, in tal modo anche il processo di crescita sociale ed economica.

Nella redazione del piano si è tenuto conto delle realtà territoriali in cui si andrà ad operare, cercando di ottimizzare l'uso delle risorse umane, fisiche e finanziarie a disposizione ed avendo come criterio guida generale la concertazione ed il coinvolgimento dei Comuni, che costituiscono non solo gli Enti proprietari delle aree in cui vengono normalmente realizzati gli interventi di Forestazione e Bonifica Montana,

ma anche i primi soggetti interessati alla difesa del territorio e allo sviluppo sostenibile incentrato sulla conservazione e la valorizzazione delle risorse territoriali.

Rispettando tale criterio, infatti, attraverso una specifica nota indirizzata ai Sindaci dei Comuni del comprensorio ed ai Responsabili dei relativi Uffici Tecnici, è stata chiesta la loro collaborazione al fine di individuare le opere a farsi e definire le priorità d'intervento, in conformità ai propri Piani di Gestione Forestale o Piani Equivalenti, da inserire nell'ambito della progettazione relativa al triennio 2019-2021.

Attraverso il quadro conoscitivo del territorio di competenza, il P.F.T., pertanto, definisce una strategia d'intervento organica ed integrata di breve e medio periodo che, pur nella flessibilità delle scelte che si andranno a concretizzare anno per anno, possa costituire un orientamento generale e di indirizzo per la Comunità Montana nel settore della forestazione e della bonifica montana.

Il presente Piano è stato approvato con Delibera del Consiglio Generale n.8 del 28/12/2018 e – a seguito del riparto delle risorse relative agli Interventi di Forestazione e Bonifica Montana Anno 2019, avvenuto con disposizione del Direttore Regionale per le Politiche Agricole, Alimentari e Forestali prot. 0194784 del 26/03/2019 – è stato adeguato dalla Giunta Esecutiva con specifico atto del 10/04/2019.

PARTE I
CARATTERI INTRODUTTIVI

Capitolo I

“Finalità del Piano Forestale Territoriale 2019-2021”

La finalità del presente P.F.T., come già detto in premessa, è rappresentata dal mantenimento della tutela e della gestione multifunzionale del patrimonio forestale, da conseguire attraverso una serie di azioni da attuare mediante specifici interventi.

Con l'introduzione del concetto di multifunzionalità, sono state ampliate le funzioni degli enti delegati, che, oltre alla tutela e valorizzazione del patrimonio forestale regionale, devono occuparsi della cura e manutenzione straordinaria dei territori montani e collinari. Una nuova e più articolata missione per gli enti delegati, perciò, è stata delineata dalla Regione Campania. Questi ultimi, infatti, sono stati chiamati non solo ad occuparsi dei boschi, ma anche della manutenzione complessiva dei territori montani, in particolare della rete infrastrutturale e stradale (comunale e provinciale) e di tutto quanto contribuisce a proteggere e valorizzare il territorio.

L'Obiettivo del presente Piano è, dunque, quello di mettere in campo la strategia comunitaria delle Infrastrutture Verdi (Green Infrastructures), secondo cui è fondamentale considerare l'insieme delle aree forestali, semi-naturali e pascolative presenti nel territorio come un'unica infrastruttura ambientale di rilevante interesse pubblico, che fornisce alla popolazione del territorio servizi di rilevanza strategica e dalla quale dipendono la sicurezza ed il benessere dei cittadini, la protezione del sistema urbano e della rete infrastrutturale, il mantenimento degli equilibri ecologici e ambientali e le dinamiche endogene di sviluppo locale.

La superficie forestale, ovvero boschi e pascoli, della Regione Campania copre circa un terzo del territorio regionale e quasi la metà di questo patrimonio è di proprietà dei Comuni o degli altri Enti pubblici. In ottemperanza al volere della stessa amministrazione regionale, l'obiettivo che questo Ente si pone è quello di far sì che il patrimonio forestale ritorni ad avere un ruolo centrale per l'economia e per le comunità.

Le aree forestali possono e devono ritornare a generare economia ed occupazione. In linea con la citata strategia comunitaria sulle “Infrastrutture Verdi”, questa occupazione e questa economia devono essere rivolte oltre che a scopi produttivi anche alla produzione dei servizi ecologici essenziali dai quali dipende la vita e la sicurezza di tutti i cittadini della Campania.

Una corretta pianificazione della gestione di queste importanti risorse deve, quindi, essere finalizzata al rafforzamento delle filiere produttive forestali puntando non solo alla valorizzazione dei diversi prodotti del bosco, ma anche alla gestione sostenibile

del bosco e del pascolo per assicurare la produzione idrica, la difesa del suolo, il miglioramento del paesaggio, la tutela della biodiversità e la gestione dei rischi ambientali, a cominciare dagli incendi.

La gestione multifunzionale delle risorse forestali, a cominciare da quelle di proprietà dei Comuni e degli altri Enti pubblici, rappresenta una partita decisiva per il rilancio dell'economia della Campania e dell'immagine che questa Regione vuole trasmettere all'esterno, come territorio sicuro, ben governato e gestito, sia nelle sue aree urbane che nei territori montani e collinari i quali costituiscono i tre quarti del territorio regionale.

In linea con la pluriennale attività svolta nel settore della forestazione e della bonifica montana da parte di questo Ente, le azioni attraverso cui conseguire la multifunzionalità del patrimonio forestale, meglio dettagliate nel *Capitolo II "Le Azioni specifiche del Piano Forestale Territoriale 2019-2021, finanziate con risorse FSC a implementazione degli indirizzi del P.F.G., del D.E.P.F. e dei Piani di Gestione Forestale o Piani Equivalenti"*, si prefiggono dunque il raggiungimento di una serie di benefici per il territorio, a partire dal miglioramento del livello di protezione dal rischio delle criticità ambientali (erosioni, frane, incendi etc.), al mantenimento dell'efficienza delle opere di sistemazione e di bonifica negli alvei e sui versanti, alla conservazione e la protezione del patrimonio forestale, fino ad arrivare agli interventi relativi alla manutenzione della rete stradale pubblica (comunale e provinciale) extraurbana, connessi alla prevenzione del dissesto idrogeologico e degli incendi.

Gli interventi attraverso i quali attuare le citate azioni, così come previsto dalla normativa vigente, saranno oggetto di specifica progettazione esecutiva da redigere nel corso del triennio, durante la quale, saranno definiti i dettagli tecnici degli stessi e verificata la fattibilità delle scelte compiute, tenendo conto delle specificità dei siti di intervento, del quadro vincolistico e della realizzabilità dell'opera attraverso il sistema dell'amministrazione diretta, considerando che non è sempre possibile conciliare le esigenze d'intervento emergenti dal territorio rispetto alle risorse disponibili.

E' pur vero che il miglioramento progressivo del sistema organizzativo e gestionale dei cantieri forestali costituisce non solo uno dei principali propositi istituzionali dell'Ente, ma anche una necessità, stante il ruolo centrale che il territorio riveste sul piano ambientale, economico e sociale, considerato il contributo che gli interventi di forestazione e bonifica montana danno in termini di tutela e di valorizzazione delle risorse territoriali. Tuttavia, è da sottolineare come queste

aspettative e queste esigenze debbano poi misurarsi necessariamente con le varie criticità connesse con il sistema gestionale, quali, tra le più impellenti, la progressiva riduzione della manodopera idraulico-forestale per via dei collocamenti a riposo ed il blocco del turn-over. Inoltre, dal 2012 passando dall'impiego di Fondi Regionali a quelli Statali (PAC/FSC), gli Enti delegati sono stati chiamati a sperimentare una nuova modalità di gestione degli interventi di Forestazione e Bonifica Montana. Ciò ha comportato il passaggio ad un iter di gestione dei Fondi più complesso e farraginoso rispetto al passato per via degli innumerevoli adempimenti e delle procedure da osservare, dalla fase della programmazione, a quella della Progettazione, che ha visto il passaggio dalle "Perizie" previste dalla L.R. 11/96, ai "Progetti di Investimento" finalizzati alla stipula di Accordi di Programma Quadro (A.P.Q.) tra Enti Locali, Regione e Stato, fino a quella della Rendicontazione in forma cartacea ed informatizzata (Monitoraggio SMOL Campania) delle somme assegnate.

Pur accettando le condizioni operative derivanti dalle modalità d'uso delle risorse statali, non si può non segnalare nel presente P.F.T. la concreta e sentita necessità di attivare il turn-over della manodopera forestale al fine di consentire la sostituzione delle unità lavorative che accedono al pensionamento. Soltanto con l'innesto graduale di nuova forza lavoro, assicurata da operai giovani e competenti, si potrà garantire la corretta produttività degli interventi, con particolare riguardo agli interventi per il servizio antincendio boschivo, dove le condizioni di salute degli addetti è fondamentale.

Capitolo II

“Riferimenti normativi, atti di indirizzo e parametri quantitativi utilizzati per delineare gli Interventi di Forestazione e Bonifica Montana del Triennio 2019-2021”

1. Riferimenti Normativi

Questa Comunità Montana è Ente delegato dalla Regione Campania per la realizzazione, nel comprensorio di propria competenza, degli interventi annuali di cui alla L.R. 11/96. Tali Interventi, finanziati dalla Regione con Risorse Statali, devono essere adeguatamente programmati, progettati e realizzati nel rispetto della normativa di riferimento.

La legge quadro nazionale di riferimento in materia forestale è il Regio Decreto 30/12/1923, n. 3267. Successivamente, in materia di politica forestale, le diverse regioni italiane hanno legiferato in maniera autonoma ed anche la Regione Campania si è dotata di una propria normativa forestale, ovvero:

- Legge Regionale 4 maggio 1979, n. 27, "Delega in materia di economia e bonifica montana e difesa del suolo";
- Legge Regionale 28 febbraio 1987, n. 13, "Modifiche ed integrazioni alla Legge Regionale del 4 maggio 1979, n. 27 - Delega in materia di economia e bonifica montana e difesa del suolo"
- Legge Regionale 7 maggio 1996 n. 11, "Modifiche ed integrazioni alla Legge Regionale 28 febbraio 1987, n. 13, concernente la delega in materia di economia, bonifica montana e difesa del Suolo";
- Legge Regionale 24 luglio 2006, n. 14, "Modifiche ed Integrazioni alla Legge Regionale 7 maggio 1996, n. 11, concernente la delega in materia di economia, bonifica montana e difesa del suolo". Con tale legge sono stati modificati e integrati solo alcuni aspetti della L. R. 11/96;
- Regolamento Regionale del 6 dicembre 2011, n. 11, "Regolamento di attuazione dell'art. 67 della Legge regionale n. 3 del 27 febbraio 2007 per la esecuzione dei lavori in materia forestale, vivai regionali, attività delegate ai sensi della L.R. 11/96 ed altre attività assimilabili";
- Regolamento Regionale 28 settembre 2017, n. 3, "Regolamento di tutela e gestione sostenibile del patrimonio forestale regionale";

- Regolamento Regionale 24 settembre 2018, n. 8, " Modifiche al Regolamento regionale 28 settembre 2017, n. 3 (Regolamento di tutela e gestione sostenibile del patrimonio forestale regionale)".

Un ulteriore riferimento normativo è rappresentato dalla Legge Regionale n. 12 del 30 Settembre 2008, “Nuovo Ordinamento e Disciplina delle Comunità Montane”, con cui la Regione Campania ha previsto un riordino del territorio delle Comunità Montane.

2. Atti di Indirizzo

La Regione, attraverso il Regolamento n.3/2017, con l’art.4 comma 2, ha promosso la pianificazione degli interventi di gestione forestale articolata sui seguenti tre livelli:

- Livello Generale (Piano Forestale Generale - P.F.G.);
- Livello Esecutivo (Documento Esecutivo di Programmazione Forestale – D.E.P.F.);
- Livello Locale (**Piano Forestale Territoriale** e Piani di Gestione Forestale/Piani Equivalenti.).

A norma dell’art.7, comma 2 del citato Regolamento n.3/2017, il Piano Forestale Territoriale deve essere redatto in conformità al Piano Forestale Generale, al Documento Esecutivo di Programmazione Forestale ed ai Piani di Gestione Forestale dei Comuni e degli Enti pubblici.

Si riportano di seguito, dunque, i principali atti di indirizzo previsti dal citato art.7 del Regolamento n.3/2017.

1) Piano Forestale Generale

- Delibera di Giunta Regionale del 28/01/2010, n.44 “Piano Forestale Generale 2009/2013. Approvazione da parte della VIII Commissione Consiliare Permanente. Presa d'atto”
- Delibera di Giunta Regionale del 17/12/2013, n.587/2013 “Interventi di forestazione bonifica montana. Annualità 2013/2014. Finanziamento PAC. Rettifica APQ. Proroga Piano Forestale Generale 2009/2013”
- Delibera di Giunta Regionale del 28/03/2015, n.129 “Indirizzi strategici per la programmazione forestale, per la valorizzazione e la tutela delle risorse naturali”;

- Delibera di Giunta Regionale del 18/10/2017, n. 647 “FSC 2014 – 2020 progetto strategico: Interventi sulle "Green Infrastructures" forestali regionali nell'ambito dei piani di forestazione e bonifica montana degli enti delegati – approvazione interventi anno 2017 e variazione compensativa”, proroga del PFG al 2018.

2) Documento Esecutivo di Programmazione Forestale

- Delibera di Giunta Regionale del 04/04/2018, n. 193 “Approvazione ai sensi dell'art. 5 ter della L.R. n. 11/96 e dell'art. 6, del Regolamento Regionale n. 3/17 del Documento Esecutivo di Programmazione Forestale (DEPF) 2018-2020 (con allegato).”

3) Piani di Gestione Forestale

Si riporta nella Tabella n.1 l'elenco dei Comuni del Comprensorio di questa Comunità Montana e gli atti di approvazione della Regione Campania dei rispettivi Piani di Gestione Forestali:

	CODICE ISTAT	COMUNE	PERIODO DI VIGENZA	DGR NUM. E DATA	STATO ATTUALE	LIVELLO ISTRUTTORIA
1	65005	ALTAVILLA SILENTINA	2013/2022	103 DEL 27/05/2013	VIGENTE	
2	65023	CAMPORA	2005/2014	1736 DEL 30/10/2006	NON VIGENTE	
3	65025	CAPACCIO	2006/2015	765 DEL 11/05/2007	NON VIGENTE	IN ISTRUTTORIA
4	65051	FELITTO	2013/2022	467 DEL 31/10/2013	VIGENTE	
5	65061	LAURINO	2018/2027	DRD 117 DEL 13/04/2018	VIGENTE	
6	65065	MAGLIANO VETERE	2016/2025	249 DEL 07/06/2018	VIGENTE	
7	65074	MONTEFORTE CILENTO	2003/2012	579 DEL 02/08/2010	NON VIGENTE	
8	65095	PIAGGINE	1998/2007	5587 DEL 06/08/1998	NON VIGENTE	
9	65106	ROCCADASPIDE	2016/2025	567 DEL 25/10/2016	VIGENTE	
10	65113	SACCO	2006/2015	763 DEL 11/05/2007	NON VIGENTE	
11	65145	STIO	2015/2024	241 DEL 08/05/2015	VIGENTE	
12	65152	TRENTINARA	2017/2026	689 DEL 06/12/2016	VIGENTE	
13	65133	VALLE DELL'ANGELO	1989/1998	9543 DEL 28/11/1997	NON VIGENTE	

Tabella 1: Elenco dei Piani di Gestione Forestale relativi ai Comuni del Comprensorio della Comunità Montana Calore Salernitano.

Stando agli atti riportati sul Portale Foreste della Regione Campania (<http://www.agricoltura.regione.campania.it/foreste/PAF.html>), sintetizzati nella tabella sopra riportata (Rif. Tab. n.1), risulta che su un totale di 16 Comuni, i cui territori sono di competenza di questa Comunità Montana, solo 13 sono dotati di Piani di Gestione Forestale o Piani Equivalenti, di cui 7 vigenti (Altavilla Silentina, Roccadaspide, Felitto, Magliano Vetere, Laurino, Stio e Trentinara), 1 in istruttoria (Capaccio) e 5 non vigenti (Monteforte Cilento, Campora, Piaggine, Sacco e Valle dell'Angelo). Va precisato, che i Comuni di Albanella e Giungano hanno fatto richiesta di Finanziamento P.S.R. Campania 2014-2020, Sottomisura 8.5.1, Azione D, per la redazione del proprio Piano di Gestione Forestale. Il Comune di Castel San Lorenzo risulta privo di qualsiasi azione riconducibile alla redazione di un Piano di Gestione Forestale o Piano Equivalente e dunque ne risulta sprovvisto. (Rif. Fig.1).

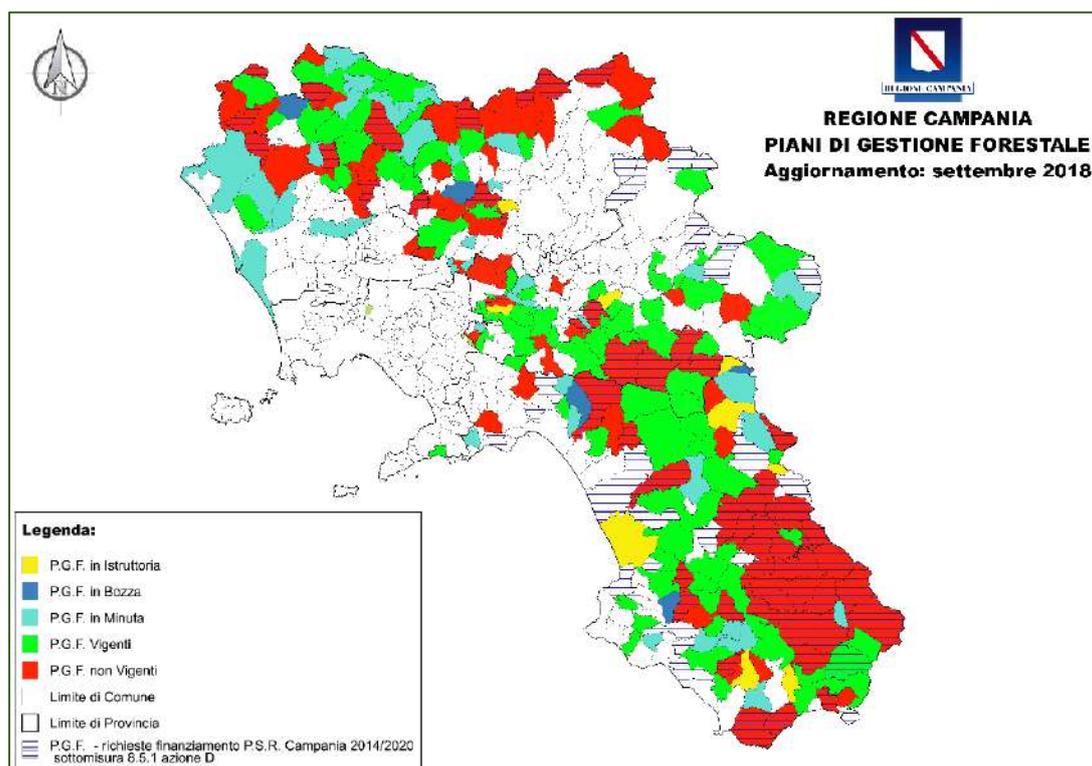


Fig.1: Regione Campania – Piani di Gestione Forestale
 (Fonte: http://www.agricoltura.regione.campania.it/foreste/PGF_2018.html)

3. Parametri quantitativi di riferimento del P.F.T.

Nel predisporre il presente documento di programmazione si è tenuto conto dei parametri derivanti dal quadro normativo regionale e dal possibile finanziamento e dall'entità presumibile del finanziamento che la Regione assicurerà per triennio 2019-2021. In particolare nel predisporre il presente documento, si è tenuto conto:

1. della situazione territoriale, delle azioni da perseguire, del numero di addetti in dotazione all'Ente e dei loro parametri retributivi;
2. della quantificazione della spesa complessiva fissata allo stesso valore dell'assegnazione che la Regione Campania ha disposto a favore dell'Ente con nota prot. n.0194784 del 26/03/2019 per l'anno 2019 (pari all'importo di € 4.622.400,00) relativamente agli Interventi afferenti al DEPF 2018-2020 ed all'assegnazione che la Regione Campania ha disposto a favore di questo Ente per l'anno 2018 (pari all'importo di € 342.056,07) relativamente agli Interventi a valere su risorse Regionali per l'AIB.
3. della tipologia degli Interventi da realizzare nel quadro operativo fissato dagli Indirizzi del PFG 2009-2013, dagli Indirizzi del DEPF e dagli Indirizzi dei Piani di Gestione Forestali. Gli Indirizzi di tali strumenti di programmazione si delineano nell'attuazione di diverse azioni finalizzate a raggiungere obiettivi specifici per il miglioramento e la corretta gestione del territorio e delle aree boscate. Le azioni costitutive degli indirizzi sono state aggregate nel presente P.F.T. nelle seguenti cinque azioni:
 - a) Azione n.1: Prevenzione e Lotta agli Incendi Boschivi
 - b) Azione n.2: Realizzazione e Manutenzione di Opere Pubbliche di Sistemazione Idraulico Forestale
 - c) Azione n.3: Manutenzione della Rete stradale Comunale e Provinciale
 - d) Azione n.4: Adeguamento Funzionale e Manutenzione della Viabilità Forestale e Sentieristica e Valorizzazione Ambientale
 - e) Azione n.5: Gestione Orientata dei Boschi periurbani e di particolare interesse turistico – ricreativo e storico - culturale
4. delle nuove azioni di cura e governo del territorio collinare e montano, dedicate alla manutenzione ed al ripristino delle opere della rete infrastrutturale interna così come introdotte dall'art.2 del Regolamento di Tutela e Gestione Sostenibile del Patrimonio Forestale Regionale n.3/2017, approvato con D.G.R. 585/2017;

5. della necessità di migliorare l'efficienza e di potenziare il proprio parco automezzi impiegato per gli Interventi di Forestazione e Bonifica Montana;
6. della coerenza delle scelte effettuate nel Piano stesso rispetto alle previsioni del Piano Forestale Generale della Regione Campania.

PARTE II

“RIFERIMENTI TERRITORIALI E SOCIO-ECONOMICI DELLA COMUNITA' MONTANA CALORE SALERNITANO”

Capitolo I

“Aspetti e caratteri territoriali della Comunità Montana Calore Salernitano”

1. Riferimenti Cartografici allegati al P.F.T.

L'analisi del territorio, sia per delimitazioni amministrative e istituzionali, sia per la classificazione di particolari temi, e sia per la descrizione e rappresentazione dell'uso del territorio stesso, si avvale di adeguati riferimenti cartografici.

Tali riferimenti cartografici vengono inseriti nei Capitoli e Paragrafi di pertinenza come immagini la cui calibratura è consona al testo, al fine di avere durante la lettura le indicazioni necessarie per capire gli strumenti visivi e descrittivi prodotti.

E' evidente però che questi riferimenti cartografici hanno bisogno di un dimensionamento adeguato affinché la loro lettura sia efficace e dimostrativa. Per questa ragione, tutte le cartografie prodotte, benché richiamate di volta in volta nei singoli capitoli di competenza, sono tutte riportate in appendice come allegati al presente P.F.T.

2. Inquadramento Territoriale

Il territorio di competenza della Comunità Montana Calore Salernitano è situato a sud della provincia di Salerno, tra la Piana del Sele, la Valle del Calore, la Valle dell'Alento, fino al Massiccio del Cervati. La L.R. 12 del 30/09/2008, “*Nuovo Ordinamento e Disciplina delle Comunità Montane*”, ha previsto un riordino del territorio delle Comunità Montane, stabilendo, per questo Ente, una nuova configurazione territoriale che ha comportato l'esclusione dei Comuni di Capaccio e di Giungano.

Attualmente il territorio della Comunità Montana Calore Salernitano, in base al riordino della L.R. 12/08, comprende i seguenti quattordici Comuni: Albanella, Altavilla Silentina, Campora, Castel San Lorenzo, Felitto, Laurino, Magliano Vetere, Monteforte Cilento, Piaggine, Roccadaspide, Sacco, Stio, Trentinara e Valle dell'Angelo.

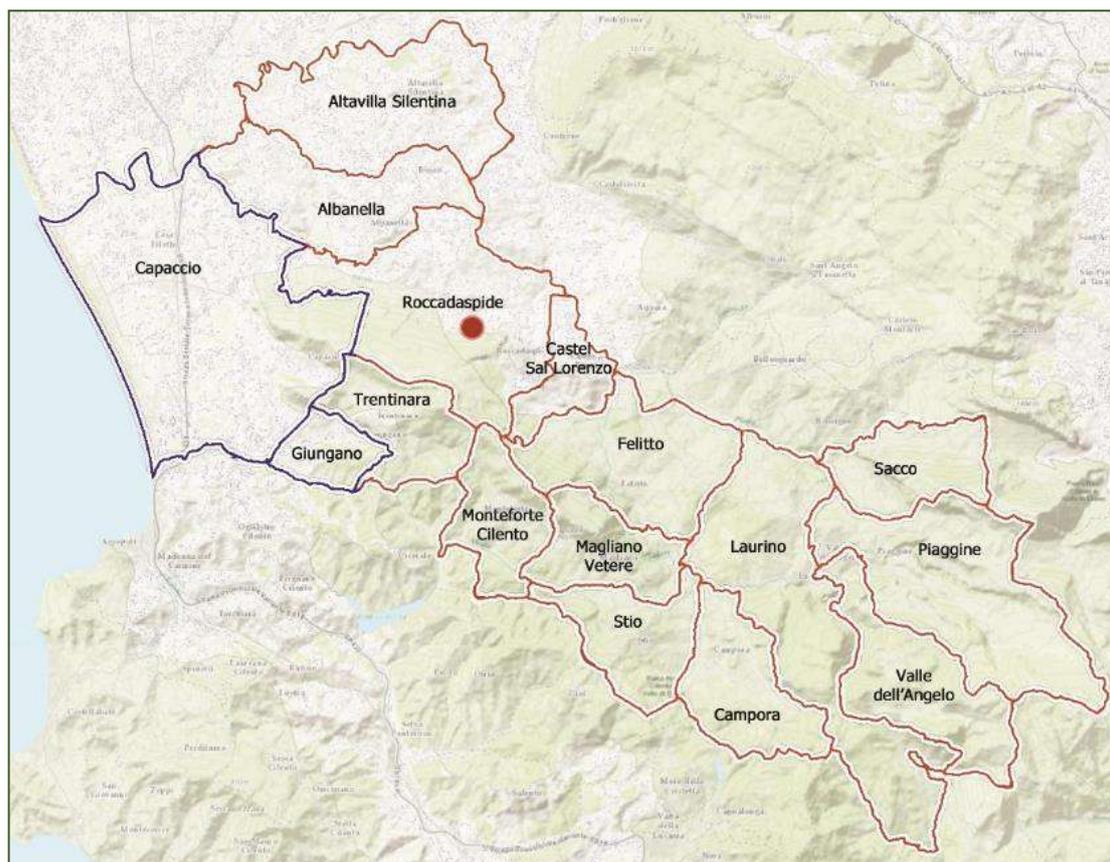


Fig.2 Comuni del Comprensorio della Comunità Montana Calore Salernitano

La stessa Legge di riordino, n.12/2008, all'art.25 “*Disposizione in materia di forestazione e bonifica montana*”, ha stabilito, tuttavia, che questa Comunità Montana continui ad attuare interventi a soli fini forestali anche nei territori dei Comuni di Capaccio e Giungano (Rif. Fig.2)

La superficie territoriale di questa Comunità Montana è pari a 52.590 Ha (525,90 km²); quella che comprende anche i territori dei Comuni di Capaccio e di Giungano è pari a 64.910 Ha (649,10 km²).

Si riporta di seguito la Tabella delle superfici territoriali di tutti i Comuni del Comprensorio di questa Comunità Montana, con le dimensioni espresse in Ha e in km²:

COMUNE	SUPERFICIE TERRITORIALE (Ha)	SUPERFICIE TERRITORIALE (Km ²)
Albanella	3.990	39,90
Altavilla Silentina	5.230	52,30
Campora	2.890	28,90
Capaccio	11.160	111,60
Castel San Lorenzo	1.410	14,10
Felitto	4.110	41,10
Giungano	1.160	11,60
Laurino	6.990	69,90
Magliano Vetere	2.260	22,60
Monteforte Cilento	2.200	22,00
Piaggine	6.230	62,30
Roccadaspide	6.430	64,30
Sacco	2.370	23,70
Stio	2.450	24,50
Trentinara	2.340	23,40
Valle dell'Angelo	3.700	37,00
TOTALE	64.910 Ha	649,10 Km²

Tabella 2: Superficie Territoriale di ogni Comune di competenza della Comunità Montana Calore Salernitano (Fonte: Piano Forestale Generale Regione Campania, approvato con Delibera di Giunta Regionale del 27.11.2009, n. 1764.)

Osservando l'istogramma (Rif. Grafico 1) e la cartografia (Rif. Fig.3) delle “Superfici Comunali” di seguito riportati, è facile verificare che, tra tutti i Comuni del Comprensorio, quello caratterizzato dalla superficie territoriale più estesa è Capaccio (11.160 Ha), mentre quello con minore superficie territoriale è il Comune di Giungano (1.160 Ha).

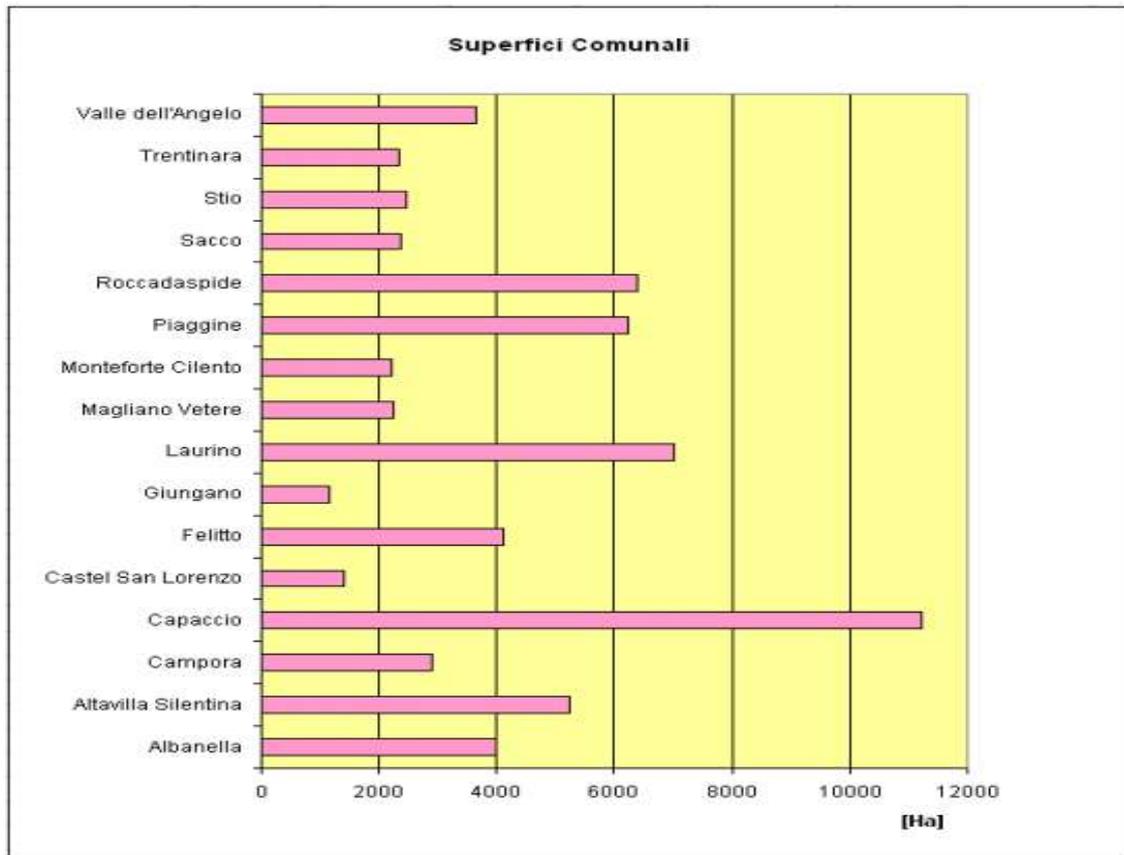


Grafico 1: Superfici Comunali espresse in Ha dei Comuni di competenza della Comunità Montana Calore Salernitano

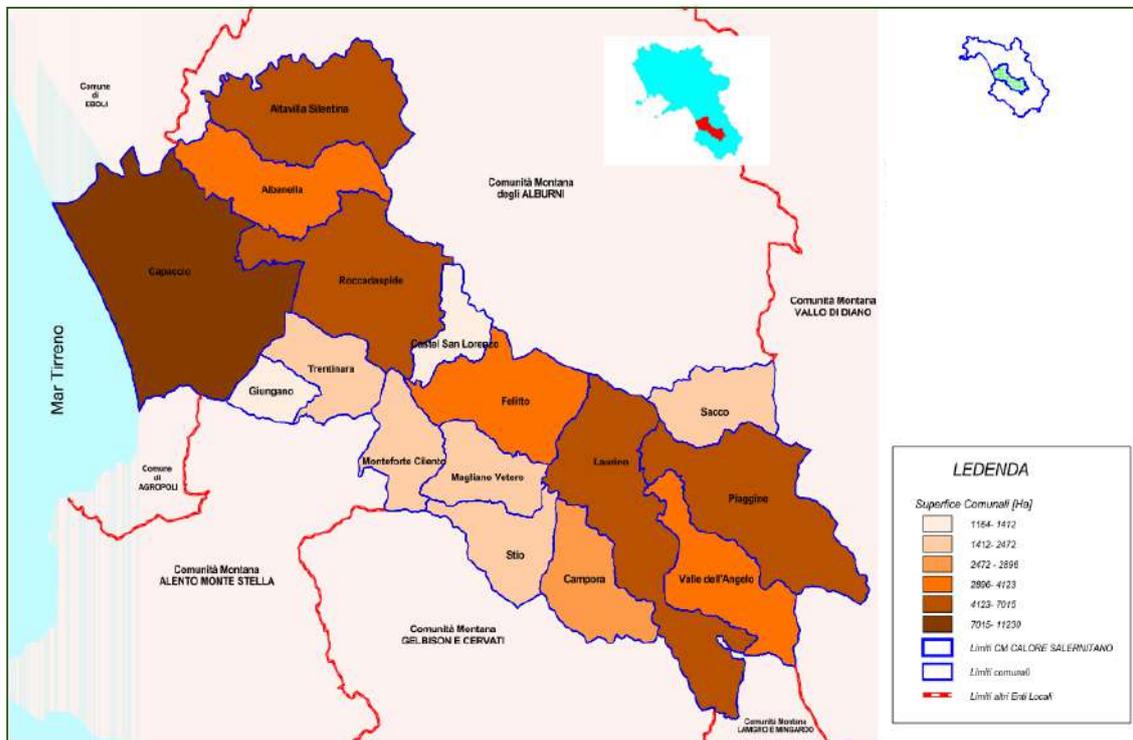


Fig.3: Cartografia delle superfici comunali espresse in Ha dei Comuni di competenza della Comunità Montana Calore Salernitano

Come si evince dalle Carte d'Uso del Territorio (Rif. Fig. 4 e Fig.5), la quasi totalità del territorio su cui opera questo Ente rientra nel perimetro del Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano e Alburni (P.N.C.V.D.A.). In particolare, i territori dei Comuni di Roccadaspide, Castel San Lorenzo e Albanella vi rientrano parzialmente e per la restante parte risultano essere aree contigue; l'unico comune che resta al di fuori dei confini amministrativi del P.N.C.V.D.A. è il Comune di Altavilla Silentina.

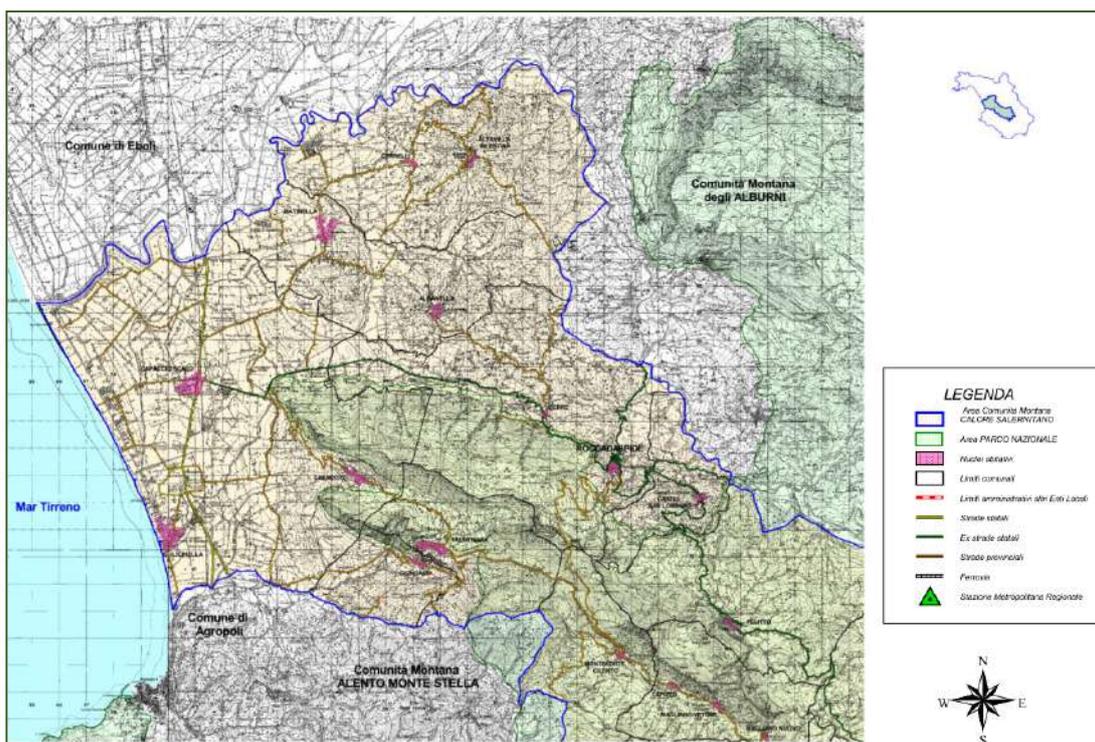


Fig.4: Carta d'Uso del Territorio – Aree rientranti nel perimetro del P.N.C.V.D.A Tavola Nord -Ovest

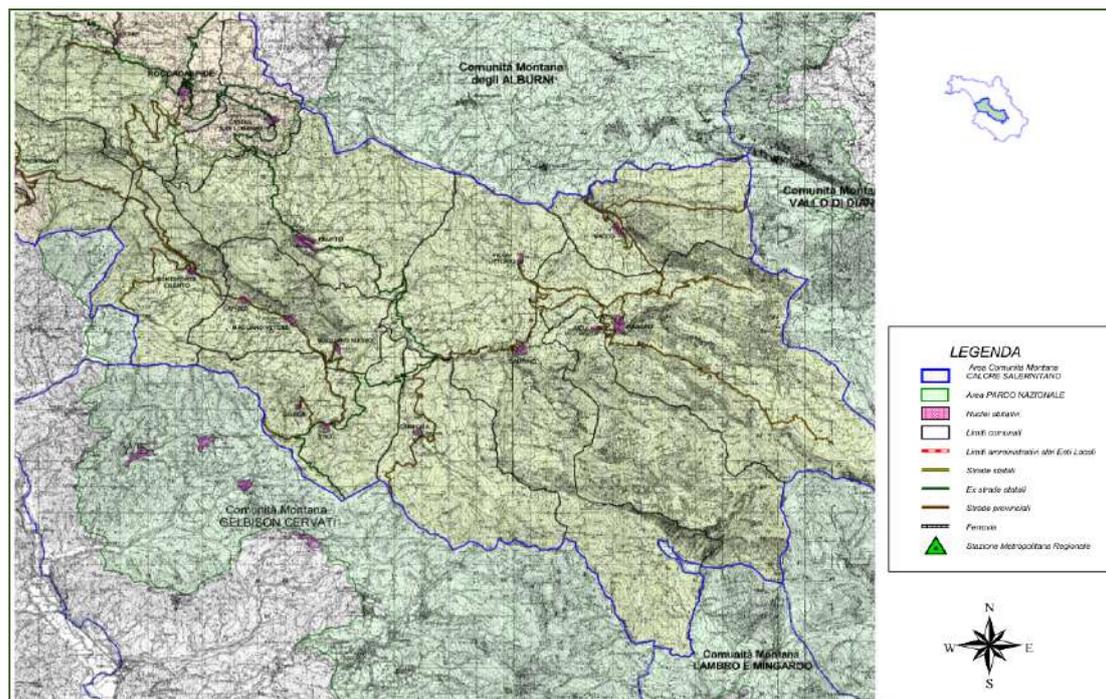


Fig.5: Carta d'Uso del Territorio – Aree rientranti nel perimetro del P.N.C.V.D.A Tavola Sud - Est

3. Caratteristiche Morfologiche

La quasi totalità del territorio di competenza di questa Comunità Montana presenta carattere collinare ed ha andamento orografico variabile; infatti, come si evince dalla Tabella 3 estrapolata dal Piano Forestale Generale della Regione Campania, e che di seguito si riporta, il territorio di competenza di questa Comunità Montana è caratterizzato per il 34,18% da Montagne, per il 48,64% da Colline e per il 17,19% da Pianure.

Gran parte di esso è costituito dai terreni in pendio dei rilievi collinari e dei versanti delle catene montuose; nel complesso non è interessato da intense forme erosive o da imponenti movimenti franosi. Ciò è legato, da una parte, alla geomorfologia dei rilievi che, essendo ad ossatura calcarea, conferiscono un'adeguata stabilità ai versanti e, dall'altra, al grado di copertura vegetale dei singoli sottobacini ed in particolare alle caratteristiche delle formazioni boschive esistenti. Negli ultimi anni, infatti, si è assistito ad un notevole miglioramento della gestione del territorio ai fini della prevenzione del dissesto idrogeologico.

Comunità Montana CALORE SALERNITANO (SA)												Comuni Provenienti dalla C. Montana:	
N°	ISTAT	COMUNE	SUPERFICIE (Ha) espressa in migliaia				Altitudine (m)		Superficie Composizione %				
			Montagna	Collina	Pianura	TOTALE	Max	Min	Montagna	Collina	Pianura		
1	65003	ALBANELLA		3.99		3.99	418	8			6.14		
2	65005	ALTAVILLA SILENTINA		5.23		5.23	436	8			8.06		
3	65023	CAMPORA	2.89			2.89	1184	306	4.45				
4	65035	CASTEL SAN LORENZO		1.41		1.41	750	80			2.17		
5	65051	FELITTO		4.11		4.11	1319	112			6.33		
6	65061	LAURINO	6.99			6.99	1388	203	10.78				
7	65065	MAGLIANO VETERE		2.26		2.26	1319	195			3.48		
8	65074	MONTEFORTE CILENTO		2.20		2.20	1319	150			3.39		
9	65095	PIAGGINE	6.23			6.23	1892	323	9.60				
10	65106	ROCCADASPIDE		6.43		6.43	1201	39			9.91		
11	65113	SACCO	2.37			2.37	1700	279	3.65				
12	65145	STIO		2.45		2.45	953	270			3.77		
13	65152	TRENTINARA		2.34		2.34	1210	130			3.60		
14	65153	VALLE DELL'ANGELO	3.70			3.70	1788	430	5.70				
15	65058	GIUNGANO		1.16		1.16	600	32			1.78		← CALORE SALERNITANO
16	65025	CAPACCIO			11.16	11.16	1087	0				17.19	Amministrati a soli fini forestali
TOTALI			22.18	31.57	11.16	64.91				34.18	48.64	17.19	

Tabella 3: Caratterizzazione della Superficie Territoriale di competenza della Comunità Montana Calore Salernitano (Fonte: Piano Forestale Generale Regione Campania, approvato con Delibera di Giunta Regionale del 27.11.2009, n. 1764.)

Una serie di interventi, quali la conversione di alcuni cedui in alto fusto, la diminuzione del prelievo di legname e soprattutto lo sviluppo di indirizzi silvocolturali volti al miglioramento strutturale del bosco e alla riduzione delle pendici nude per effetto dei rimboschimenti, hanno, infatti, contribuito, se non a risolvere, a limitare ampiamente i movimenti franosi. Le situazioni di dissesto idrogeologico più preoccupanti, infatti, interessano quei versanti in cui la vegetazione è discontinua, frammentaria o addirittura assente e caratterizzate da pendenze elevate. In tali situazioni, tal volta, si verifica la disgregazione dei costoni rocciosi e il distacco e rotolio lungo le pendici di massi che, in alcuni casi, costituiscono una seria minaccia per l'incolumità pubblica e privata. In tali aree, rese ancora di più vulnerabili per il progressivo dilavamento del suolo che comporta mancanza di copertura vegetale, i fenomeni erosivi sono consistenti e vistosi soprattutto in occasione di piogge torrenziali, con trasporto a valle di fango e detriti lungo le linee di impluvio, i valloni e i torrenti.

Va rilevato in ogni caso che la maggior parte delle zone esposte a fenomeni di dissesto idrogeologico sono state interessate da una serie di opere che, intraprese da vari anni, sono proseguite a cura dei vari Enti cui la normativa vigente demandava l'attuazione.

Nelle parti più alte del territorio tali interventi hanno spesso assunto carattere estensivo e sono stati mirati alla formazione di una idonea copertura vegetale e alla costruzione di modeste opere trasversali sulle pendici e nei torrenti; nelle zone a valle si è cercato di regimare le acque di scolo. Su alcune pendici, interessate dal rotolio dei massi, si è intervenuto con specifiche opere di protezione.

Il territorio di che trattasi è caratterizzato altresì dalla presenza di svariati sistemi idrografici rappresentati da numerosi valloni che incidono marcatamente i vari versanti e che convogliano le acque di deflusso in una serie di torrenti, confluenti in parte nel Fiume Calore.

4. Modello Geologico-Strutturale della Valle del Calore Salernitano

I Riferimenti alla struttura geologica utilizzati per delineare le caratteristiche dell'area del Calore Salernitano sono stati interamente desunti:

- A) dalla Carta Geologica d'Italia con Note illustrative (ISPRA);
- B) dallo studio della geologia del territorio campano riportato su sito della Regione Campania nella Sezione “Difesa del Suolo”, sottosezione “Geologia - Caratteristiche stratigrafiche delle principali unità geologiche del territorio campano”, attingendo alle unità tettoniche Sicilidi e Alburno – Cervati.

Il territorio comunitario della valle del calore salernitano ricade tra l'Unità geologico – strutturale Alburno-Cervati e la dorsale dei monti Soprano-Vesole e Chianiello, appartenente alla più estesa struttura geologica della piattaforma Campano – Lucana. Quest'ultima, a partire dal Langhiano, subisce varie fasi regressive e traslative, con depositi e sovrascorrimenti di formazioni flyschiodi sui sedimenti carbonatici e fenomeni di carsificazione negli stessi. Successivamente, nel Serravalliano e Tortoniano, la struttura subisce una progressiva migrazione ed accavallamento sui depositi del bacino Lagonegrese, quindi su quelli del bacino Irpino a cui segue il sollevamento Plio – Pleistocene con smembramento e formazione della dorsale dei Monti Alburni e della dorsale dei Monti Soprano-Vesole-Chianiello, separate dai depositi collinari argillo arenacei marnosi della valle del Fiume Calore, su cui si estende buona parte il territorio comunitario.

La fascia meridionale del territorio è in gran parte occupata dalla dorsale montuosa, costituita alla base da calcari dolomitici del cretaceo (in affioramento sul versante meridionale), a cui seguono in trasgressione concordante i calcari del paleocene, quindi le calcareniti del miocene.

Le formazioni carbonatiche sono sottoposte ad una facies terrigena a litologia prevalentemente argillosa, con membri arenacei e marnosi, attribuibili sia alle unità di avanfossa (formazione di Bifurto), sia alle unità sicilidi, sia ai depositi flyschiodi di bacino, che nell'insieme costituiscono i rilievi collinari del territorio, ricoperti nelle aree vallive ed in varia misura da depositi continentali e di transizione del Pleistocene – Olocene.

In particolare, nell'ambito del suddetto territorio, le unità prevalenti sono:

- Unità Alburno-Cervati;

- Unità Sicilidi;
- Depositi di bacino sulle coltri di ricoprimento (ovvero sulle unità Sicilidi);
- Depositi continentali e di transizione quaternari.

4.1 Unità Alburno - Cervati

Quest'unità tettonica deriva dalla deformazione del dominio deposizionale della piattaforma campano lucana e costituisce l'ossatura sia dei rilievi carbonatici Alburni e Cervati, sia della dorsale Soprano, Vesole e Chianiello in affioramento a sud della zona.

La successione è costituita alla base da dolomie del Trias superiore a cui seguono depositi carbonatici in facies di retroscogliera di età Giurassico superiore-Cretaceo superiore.

Seguono depositi in facies di piattaforma costituiti da biocalcilutiti, calcareniti e marne della formazione di Trentinara del Paleocene superiore-Eocene e, talora, calcari ittiolitici del Miocene medio. Seguono argille e marne residuali di colore rossiccio, indicative di un periodo di emersione della piattaforma avvenuta nell'Oligocene, su cui poggiano in paraconcordanza le calcareniti bioclastiche glauconitiche della formazione di Roccadaspide di età Aquitaniano-Burdigaliano. La successione prosegue con depositi di avanfossa torbiditici della formazione del Bifurto riferibile sempre al langhiano, in affioramento nei pressi del Fiume Calore.

4.2 Unità Sicilidi

Queste unità derivano dalla deformazione di un dominio bacinale interno, ovvero di mare profondo, rispetto alla piattaforma campano-lucana e rappresenta l'elemento tettonico di ricoprimento della catena appenninica; comprende successioni costituite da argilliti varicolori con subordinate argilliti silicoclastiche passanti a marne con intercalate areniti carbonatiche e quindi a depositi prevalentemente pelitico-arenacei di età Cretaceo superiore - Eocene medio.

Le unità sicilidi ricoprono tettonicamente l'Unità Alburno-Cervati ed i depositi di avanfossa della formazione di Bifurto, e l'età del ricoprimento sarebbe più antica del Tortonian superiore.

Detta unità è in affioramento nella parte centrale della vallata ed è in sovrascorrimento sulla formazione di Bifurto; sul lato valle è ricoperta da depositi detritici di versante, che mascherano anche il contatto tettonico stratigrafico con la formazione di Bifurto. Sul lato monte è sottoposta ai depositi di bacino marnoso calcarenitici dell'unità di Castelnuovo Cilento che, più resistenti all'erosione, formano le creste collinari della zona in esame.

4.3 Depositi di Bacino Calcareo Arenaceo Marnosi sulle Unità Sicilidi

Caratteristici delle aree collinari, comprendono formazioni terrigene e litoidi, sedimentate in bacini che si formavano sulle coltri di ricoprimento delle unità Sicilidi, in corrispondenza di cunei frontali ed avanzanti sulla catena, o ai piedi della catena stessa; detti depositi, di età compresa tra l'eocene ed il miocene, affiorano estesamente nel Cilento e nelle aree interne della provincia di Salerno; sono in contatto stratigrafico discordante sulle unità Sicilidi e sulla stessa unità Alburno Cervati.

Nel territorio in esame la formazione prevalente è riferibile alle marne e calcareniti del torrente Trenico, appartenenti all'unità tettonica di Castelnuovo Cilento in sovrascorrimento sulle unità Sicilidi.

Risulta costituita da torbiditi marnoso calcaree e marnoso arenacee per lo più stratificate, con livelli di argilliti sottilmente laminate a colorazione variabile dal grigio chiaro al grigio scuro.

La formazione è presente nella fascia medio alta del reticolo idrografico del Fiume Calore, dove alle quote più elevate sono spesso in affioramento.

4.4 Depositi Continentali e di Transizione Quaternari

Questi depositi originatisi in seguito alla varie fasi paleoclimatiche del pleistocene – olocene ed ai fenomeni erosivi e gravitativi ad essi connessi, ricoprono in varia misura le unità tettoniche precedentemente descritte ed il contatto tettonico stratigrafico tra le stesse.

Nell'ambito della zona in esame il deposito continentale prevalente è riferibile ai depositi detritici di versante del pleistocene, di origine colluviale a seguito dei processi erosivi e paleogravitativi delle unità litoidi di monte; di spessore variabile, si estendono nella fascia valliva del reticolo idrografico, dove ricoprono in varia misura le unità sicilidi ed il contatto tettonico stratigrafico con la formazione di Bifurto.

Capitolo II

“Caratterizzazione Socio-Economica della Comunità Montana Calore Salernitano”

Con riferimento a valori raccolti da Censimenti Istat e riguardanti l'andamento demografico e occupazionale della popolazione residente nei sedici Comuni del territorio di competenza della Comunità Montana Calore Salernitano, emergono dati di riferimento alla finalizzazione delle azioni del presente Piano e che di seguito si riportano.

1. Popolazione

Da dati Istat, aggiornati al 1° Gennaio 2018, la popolazione che risiede nei 16 Comuni di competenza di questa Comunità Montana, organizzata in comunità di piccole e medie dimensioni, con modelli storicoculturali e sociali differenti, ammonta a 55.912 abitanti. Tale dimensionamento demografico è effettuato sui sedici Comuni di riferimento, tra i quali si fanno rientrare anche i Comuni di Capaccio e Giungano poiché, per questi ultimi due Comuni, benché esclusi dalla Comunità Montana a seguito della nuova delimitazione effettuata con la L.R. 12/2008, occorre mantenere la competenza

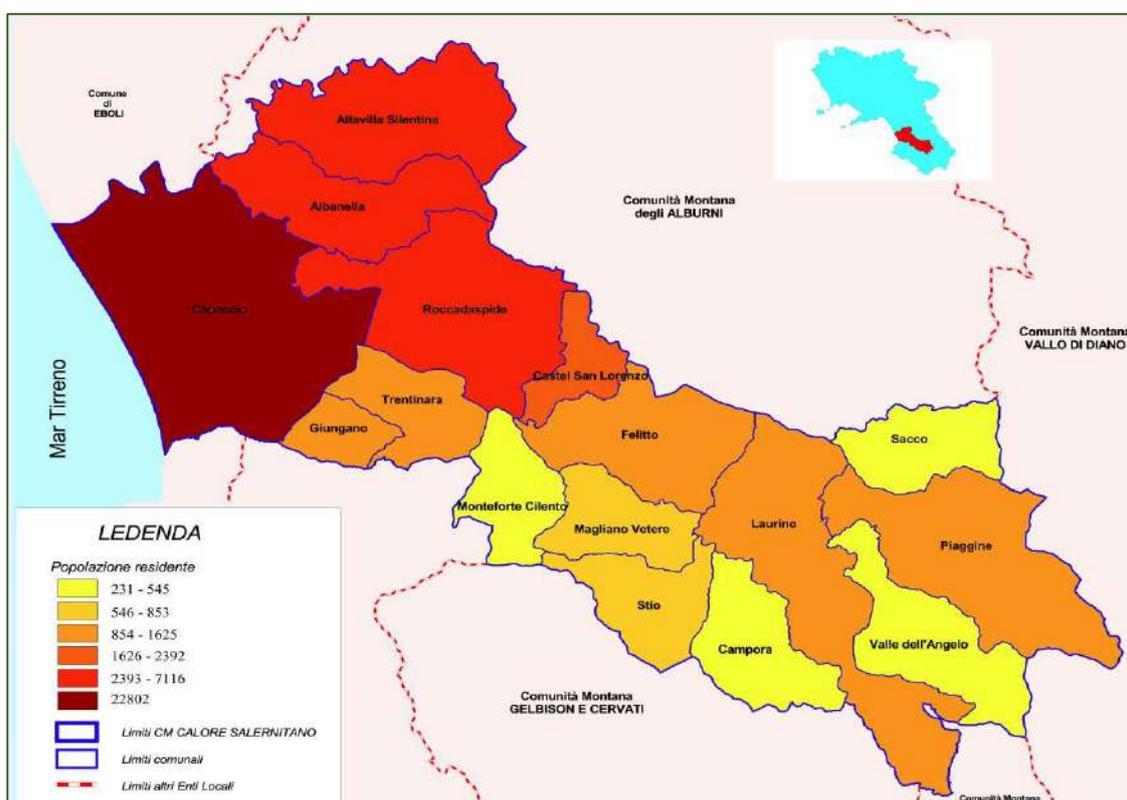


Fig.6: Popolazione Residente nei Comuni di Competenza della Comunità Montana Calore Salernitano

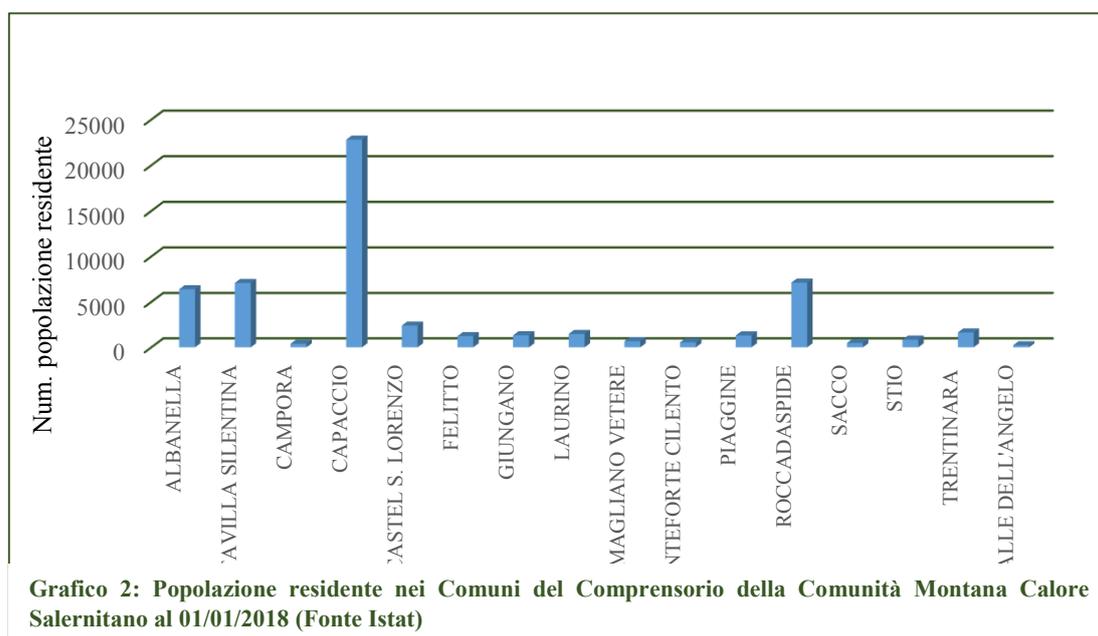
di intervento in materia di forestazione e bonifica montana, come espressamente disposto dalla stessa L.R. 12/2008 all'art.25 comma 3.

Si riporta di seguito (Rif. Tab.4), in riferimento a ciascun Comune del Territorio di Competenza di questo Ente, il numero della popolazione residente aggiornato al 01/01/2018.

COMUNI	RESIDENTI AL 01/01/2018 - ISTAT
ALBANELLA	6394
ALTAVILLA SILENTINA	7083
CAMPORA	391
CAPACCIO	22802
CASTEL S. LORENZO	2392
FELITTO	1227
GIUNGANO	1321
LAURINO	1475
MAGLIANO VETERE	673
MONTEFORTE CILENTO	545
PIAGGINE	1304
ROCCADASPIDE	7116
SACCO	480
STIO	853
TRENTINARA	1625
VALLE DELL'ANGELO	231
TOTALE RESIDENTI	55.912

Tab. 4: Residenti al 01/01/2018 (Istat) per ciascun Comune del Comprensorio della Comunità Montana Calore Salernitano.

Come si evince dall'Istogramma di seguito riportato (Rif. Grafico n.2), il Comune più popoloso del territorio di competenza di questo Ente risulta essere Capaccio con 22.802 abitanti, mentre il Comune meno popoloso è rappresentato da Valle



dell'Angelo con soli 231 abitanti. Per quanto riguarda i restanti Comuni, è evidente che solo Albanella, Altavilla Silentina e Roccadaspide, con i rispettivi 6394, 7083 e 7116 abitanti risultano avere una popolazione superiore ai 5000 abitanti.

Secondo i dati Istat, nel periodo dal 01/01/2001 al 31/12/2017, l'andamento demografico totale della Comunità Montana Calore Salernitano si presenta con un valore negativo pari a -1,37%. Tra tutti i Comuni, infatti, solo quello di Giungano ha subito un aumento dell'1,15%; il resto dei Comuni, tranne quello di Stio con un valore pari allo 0%, presentano valori negativi. Un ulteriore indicatore Istat che conferma il valore negativo dell'andamento demografico, è rappresentato dal saldo naturale, ovvero la capacità naturale di una popolazione di riprodursi nel tempo, che si presenta con un valore complessivo pari a -7,44%. Tra tutti e 16 i Comuni, solo quelli di Altavilla S. e Felitto hanno subito un incremento del saldo naturale a tutto il 31/12/2017 (Rif. Grafico 3).

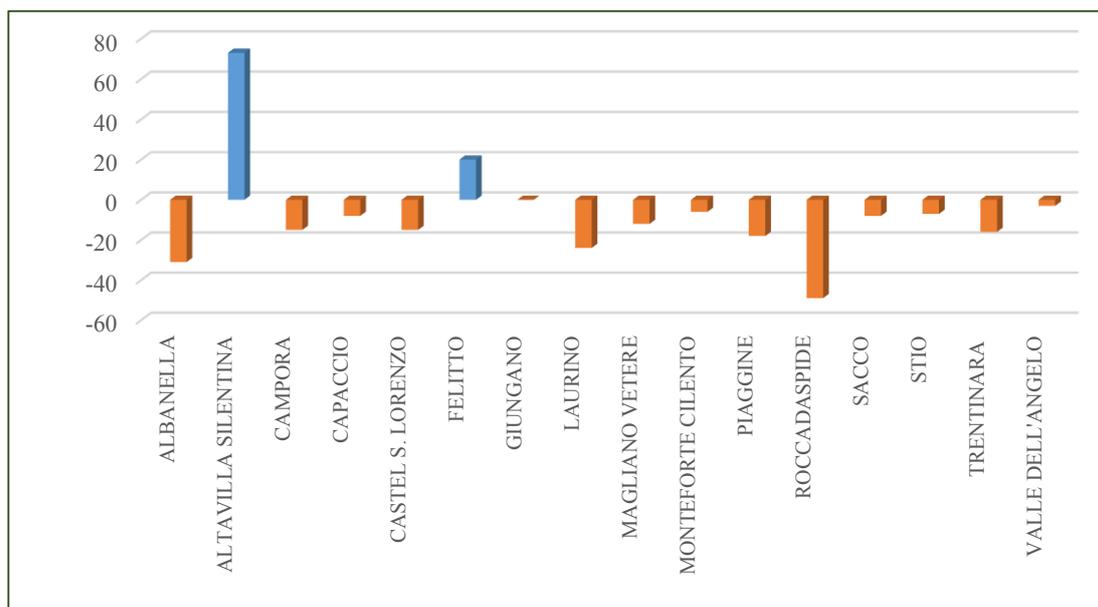


Grafico 3: Saldo Naturale della popolazione residente nei Comuni del Comprensorio della Comunità Montana Calore Salernitano al 31/12/2017 (Fonte Istat)

Altro indicatore negativo è rappresentato dal saldo migratorio complessivo che, nel periodo dal 01/01/2002 al 31/12/2017, risulta essere pari ad un valore di -3,44%; ciò indica la presenza di un alto numero di emigranti rispetto al numero di immigrati.

Solo nei Comuni di Altavilla Silentina, Felitto, Giungano, Piaggine e Stio il saldo migratorio presenta valori positivi e quindi indicanti la presenza di un numero di immigrati molto superiore a quello degli emigrati (Rif. Grafico 4).

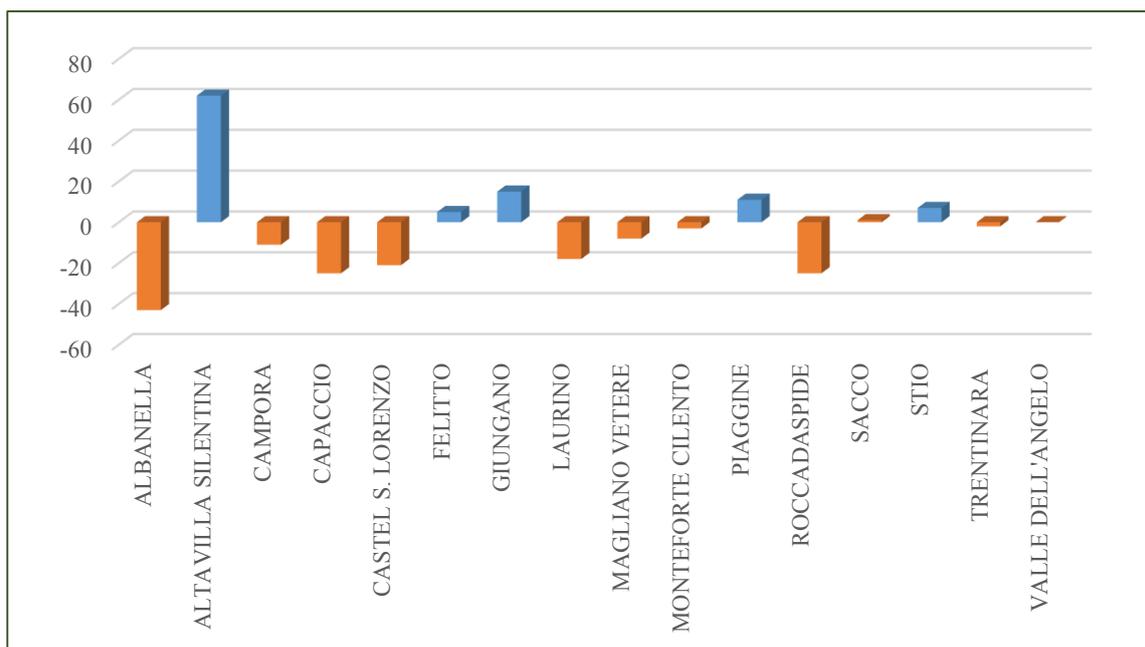


Grafico 4: Saldo Migratorio della popolazione residente nei Comuni del Comprensorio della Comunità Montana Calore Salernitano al 31/12/2017 (Fonte Istat)

Da quanto detto fin'ora e dai grafici riportati, si desume che la popolazione complessiva del comprensorio di competenza, ha subito un decremento, da un lato legato all'incapacità naturale di riprodursi della popolazione nel periodo di riferimento, dall'altro al numero elevato di emigranti rispetto agli immigrati. Ciò probabilmente è imputabile alla debolezza dell'economia ed ai problemi del tessuto sociale locale che, andrebbero risolti con le dovute azioni. I comuni in cui questa popolazione risiede, infatti, si caratterizzano per carenza di servizi e di opportunità, talvolta per il degrado ambientale e paesaggistico e per il calo/invecchiamento della popolazione. Chi ancora oggi vive in queste aree, in assenza di solide prospettive di rilancio, avrà sempre più difficoltà a rimanervi in futuro. Come già detto, occorrerebbe mettere in campo degli interventi mirati allo sviluppo di queste aree.

La Regione Campania, tramite gli organi preposti, ha effettuato un'attenta analisi territoriale che ha portato ad una sorta di zonizzazione della Campania (Rif. Fig.7).

L'analisi territoriale in questione, che ha tenuto conto dell'eterogeneità del contesto e dei fabbisogni del territorio campano, della densità della popolazione, della superficie rurale rispetto a quella territoriale e della classificazione in comuni interamente montani, ha permesso di classificare lo stesso in quattro macroaree A, B, C e D:

- A. Aree Urbane;
- B. Aree Rurali ad agricoltura intensiva;
- C. Aree Rurali Intermedie;
- D. Aree Rurali con problemi di sviluppo.

Da questa territorializzazione, è emerso che il 65% dei Comuni di competenza di questo Ente ricade in zona D, mentre il restante 35% in zona C. Ciò significa che i Comuni ricadenti in zona C (Albanella - Altavilla Silentina - Castel San Lorenzo - Felitto - Roccadaspide) rientrano in quella categoria di aree caratterizzate da una struttura del settore agricolo di tipo misto, con un ampio paniere di produzioni, molto spesso oggetto di riconoscimento comunitario o nazionale, associata ad una forte vocazione turistica, mentre quelli ricadenti in zona D (Campora - Laurino - Magliano Vetere - Monteforte Cilento - Piaggine - Sacco - Stio - Trentinara - Valle Dell'angelo), rientrano tra quelle aree caratterizzate da problemi complessivi di sviluppo, da carenza demografica, dallo scarso grado di infrastrutturazione e dalla presenza diffusa di porzioni di territorio a forte valenza paesaggistica-naturalistica con spiccata biodiversità.

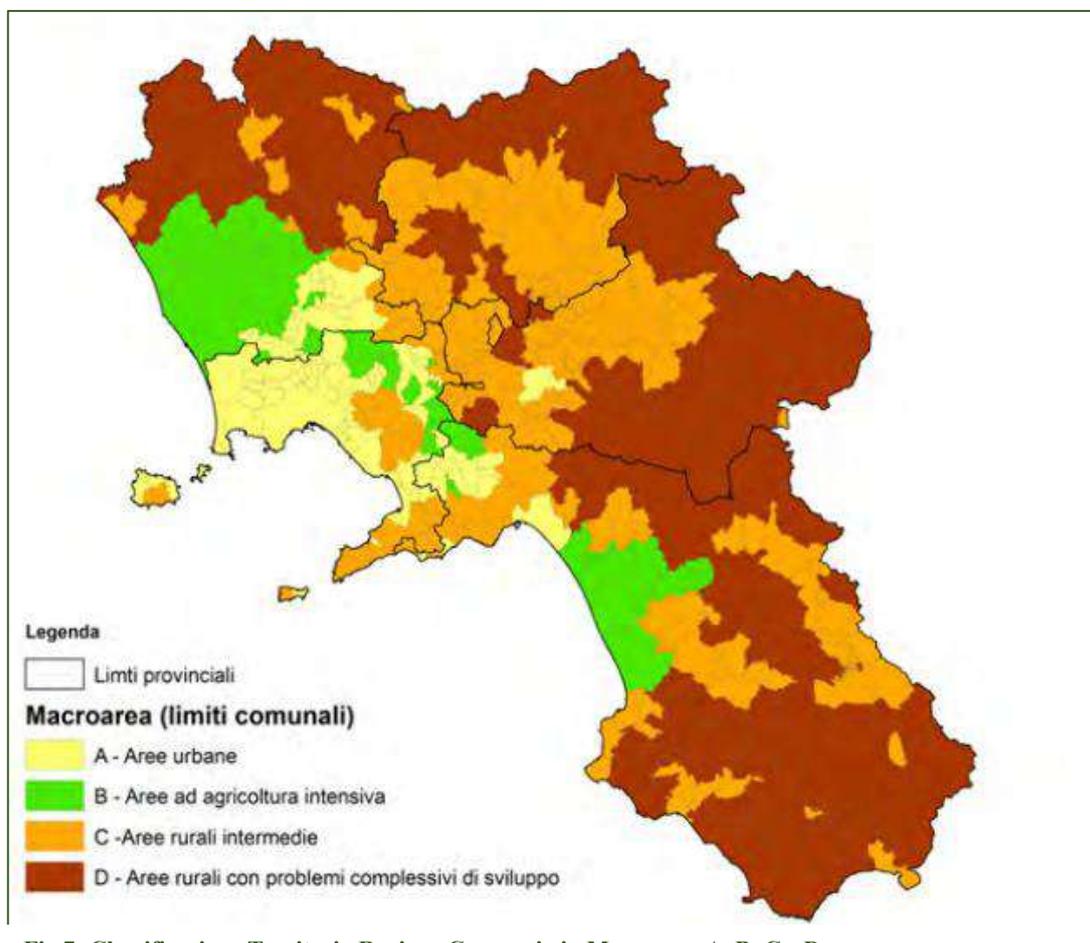


Fig.7: Classificazione Territorio Regione Campania in Macroaree A, B, C e D

2. Occupazione e mercato del lavoro

Dall'analisi dei dati pubblicati sul portale Istat e risalenti all'ultimo censimento del 2011 è possibile affermare che la popolazione attiva nella Comunità Montana ammonta a 18.927 unità, ripartita nella maniera seguente:

- 31,71% Settore Agricoltura, Silvicoltura e Pesca;
- 19,28% Settore Industria;
- 18,20 % Settore Commercio, Alberghi, Ristoranti;
- 4,80% Attività finanziarie e assicurative, attività immobiliari, attività professionali, scientifiche e tecniche, noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese;
- 26,01% Altre Attività.

Dai dati, si evince che la percentuale di occupati nel Settore Agricoltura, Silvicoltura e Pesca è la più alta fra tutte. Di seguito si riporta la tabella contenente i dati relativi alla quantità di occupati per sezioni di attività economica in ciascun Comune del comprensorio (Rif. Tab.4)

	TOTALE	AGRICOLTURA SILVICOLTURA E PESCA	TOTALE INDUSTRIA	COMMERCIO, ALBERGHI E RISTORANTI	TRASPORTO, MAGAZZINAGG IO, SERVIZI DI INFORMAZION E E COMUNICAZIO NE	ATTIVITÀ FINANZIARIE E ASSICURATIVE ATTIVITÀ IMMOBILIARI, ATTIVITÀ PROFESSIONA LI	ALTRE ATTIVITÀ
<i>Albanella</i>	2204	520	445	425	148	180	486
<i>Altavilla Silentina</i>	2328	637	494	345	115	171	566
<i>Campora</i>	118	15	16	13	0	8	66
<i>Capaccio</i>	7698	1787	1437	1673	381	619	1801
<i>Castel San Lorenzo</i>	870	295	116	101	22	61	275
<i>Felitto</i>	420	100	95	52	12	32	129
<i>Giungano</i>	407	115	95	76	26	22	73
<i>Laurino</i>	553	114	121	81	13	45	179
<i>Magliano Vetere</i>	212	51	28	26	7	10	90
<i>Monteforte Cilento</i>	179	45	35	28	3	9	59
<i>Piaggine</i>	366	66	39	42	20	25	174
<i>Roccadaspi de</i>	2565	629	501	424	139	185	687
<i>Sacco</i>	131	25	18	23	2	9	54
<i>Stio</i>	276	50	68	32	9	21	96
<i>Trentinara</i>	512	103	134	91	12	33	139
<i>Valle dell'Angelo</i>	88	13	7	13	0	6	49

Tabella 4: Occupati per sezioni di attività economica 2011 (Fonte Istat)

PARTE III
“VINCOLI PER LA TUTELA DEL TERRITORIO”

Capitolo I

“Vincoli Naturalistici del soprassuolo del territorio di competenza della Comunità Montana Calore Salernitano”

1. Vincoli della Rete Natura 2000: Zone ZPS e Zone SIC

Le Direttive Comunitarie “Uccelli” (79/409/CEE) e “Habitat” (92/43/CEE) hanno lo scopo di creare una Rete Ecologica Europea, denominata *Natura 2000*, destinata alla gestione e conservazione degli Habitat Naturali e della Flora e della Fauna di maggiore pregio nell’Unione Europea.

Con DM del 03/04/2000 “*Elenco dei siti di importanza comunitaria e delle zone di protezione speciali, individuati ai sensi delle direttive 92/43/CEE e 79/409/CEE*”, pubblicato in Gazzetta Ufficiale n. 95 del 22-04-2000, sono stati individuati i Siti d’Importanza Comunitaria (SIC) e delle Zone di Protezione Speciale (ZPS).

Parte del territorio della Comunità Montana Calore Salernitano, è interessato da aree di particolare pregio sottoposte a vincoli SIC e ZPS, di cui si riportano, nelle tabelle n.5 e n.6, le specifiche denominazioni:

Nome SIC	Codice	Estensione (Ha)	Area interna CM (Ha)	% CM
Monte Cervati Centaurino e Montagne di Laurino	SIC-IT8050024	27898	11665	41,81
Monte Sacro e Dintorni	SIC-IT8050031	9634	1105	11,47
Monte Motola	SIC-IT8050028	4690	1328	28,32
Balze di Teggiano	SIC-IT8050007	1201	10	0,84
Alta Valle del Fiume Calore Lucano (Salernitano)	SIC-IT8050003	4669	2562	54,88
Fiume Mingardo	SIC-IT8050014	1639	284	17,34
Fiume Tanagro e Sele	SIC-IT8050049	3677	17	0,46
Fasce Litoranee a Destra e a Sinistra del Fiume Sele	SIC-IT8050010	630	271	43,02
Monte Sottano	SIC-IT8050050	212	212	100,00
Fiume Alento	SIC-IT8050013	3025	580	19,19
Monte Soprano e Monte Vesole	SIC-IT8050031	5674	5674	100,00

Tabella 5: Denominazione Zone SIC presenti nel territorio di competenza della Comunità Montana Calore Salernitano.

Nome ZPS	Codice	Estensione (Ha)	Area interna CM (Ha)	% CM
Monti Soprano, Vesole e Gole del Fiume Calore Salernitano	ZPS-IT8050053	5974	15974	100,00
Monte Cervati e Dintorni	ZPS-IT8050046	36912	14554	39,43
Medio Corso del Fiume Sele-Persano	ZPS-IT8050021	1515	17	1,12

Tabella 6: Denominazione Zone ZPS presenti nel territorio di competenza della Comunità Montana Calore Salernitano.

Per gli Interventi di Forestazione e Bonifica Montana previsti dal presente Piano si è tenuto conto dei Vincoli introdotti dalla Rete Natura 2000 ed individuati dal DM del 03/04/2000.

Si riportano di seguito le Cartografie con individuazione delle Zone SIC (Rif. Fig.8 e Fig.9) e delle Zone ZPS (Rif. Fig.10 e Fig.11) del territorio di competenza:

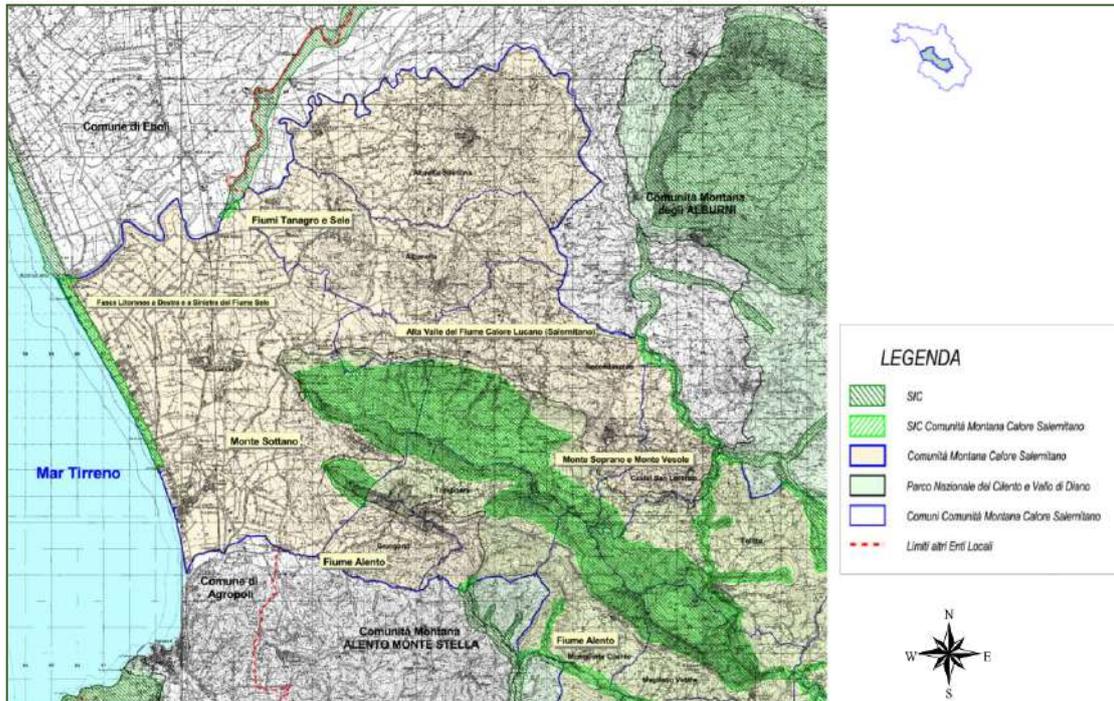


Fig.8: Carta Ecologica SIC

Tavola Nord - Ovest

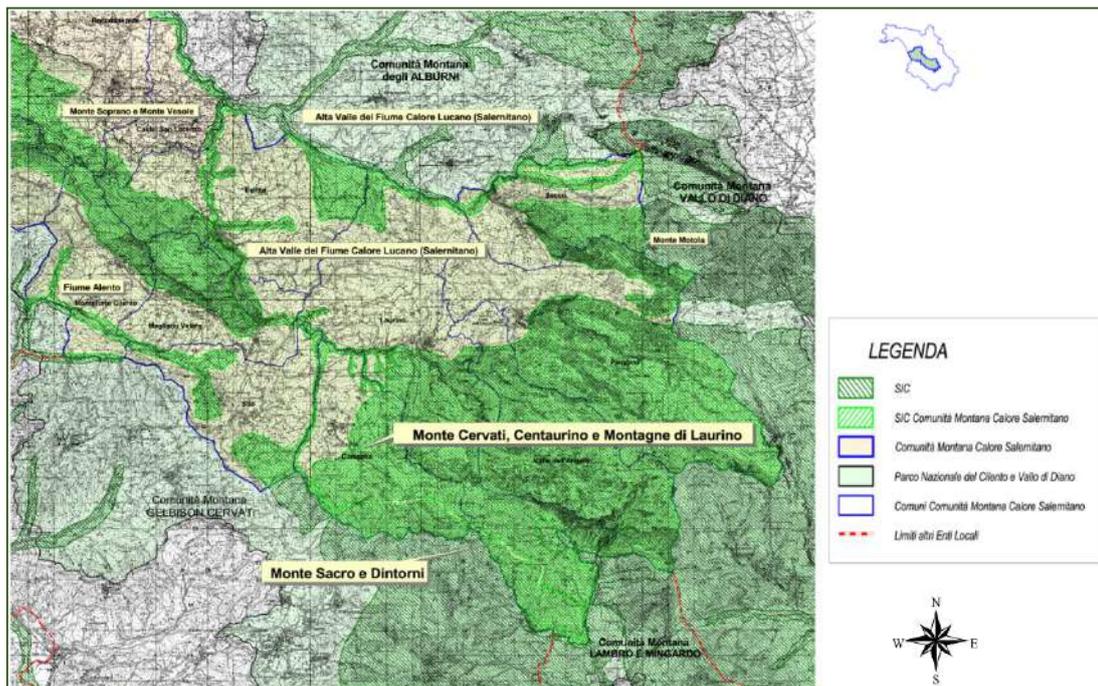


Fig.9: Carta Ecologica SIC

Tavola Sud - Est

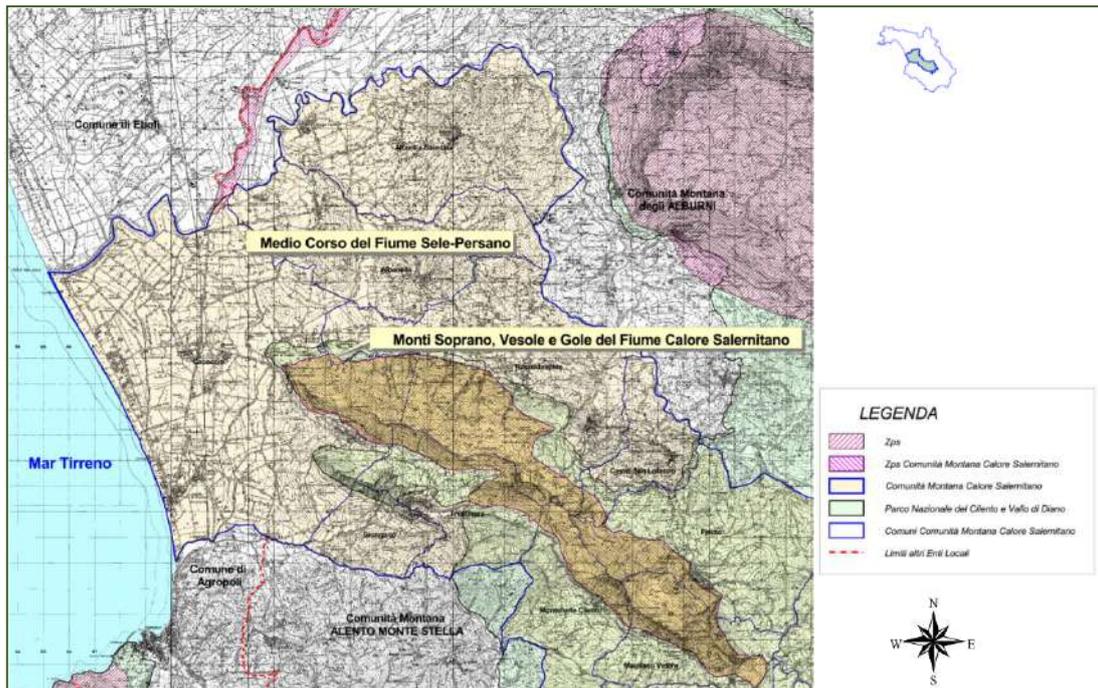


Fig.10: Carta Ecologica ZPS

Tavola Nord - Ovest

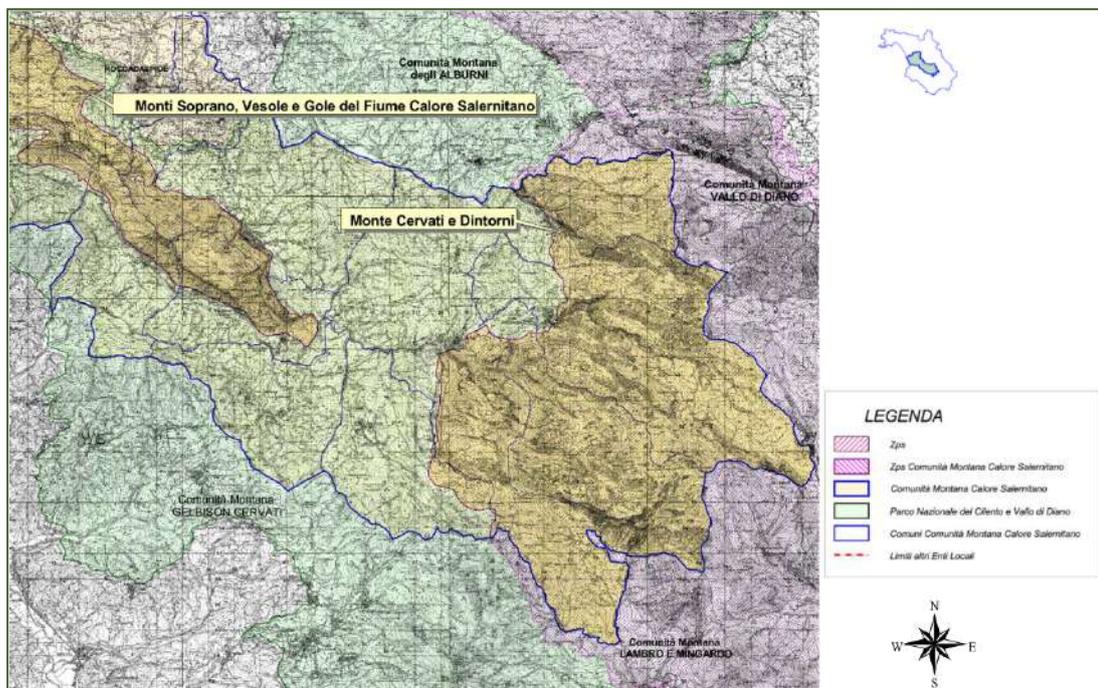


Fig.11: Carta Ecologica ZPS

Tavola Sud - Est

2. Vincoli del Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano e Alburni

Nel predisporre il presente piano, si è tenuto conto delle aree del territorio comunitario ricadenti nella perimetrazione del Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano e Alburni, che impongono all'Ente la necessità di realizzare interventi volti alla tutela e alla valorizzazione dell'ambiente.

Stando alla zonizzazione di cui all'art.8 del Piano del Parco, approvato con D.G.R. n.617 del 13/04/2007, risulta che la maggior parte del territorio comunitario rientra in *Zona B1* di "Riserva generale orientata" e in *Zona C2* di "Protezione". Limitatamente ai Comuni di Laurino, Felitto e Piaggine, parte dei rispettivi territori ricade in *Zona A1* di "Riserva Intergrale". Infine, va precisato che, nel territorio in argomento, sono presenti in maniera puntuale anche *Zone D* "Urbane o Utilizzabili" e *Zone B2* di "Riserva generale orientata alla formazione di Boschi Vetusti".

Per gli Interventi di Forestazione e Bonifica Montana previsti dal presente Piano, si è tenuto conto dei Vincoli introdotti dal Piano del Parco, che dovranno essere attuati nel pieno rispetto delle relative "Norme di Attuazione" pubblicate sul BURC n. 9 del 27 gennaio 2010.

3. Vincoli Aree di Tutela Paesaggistica - Artt. 136 e 142 del D.Lgs. 42/2004 (Codice dei beni culturali e del paesaggio) e ss.mm.ii

All'interno del comprensorio di questa Comunità Montana rientrano anche Aree di Tutela Paesaggistica riguardanti "Immobili ed aree di notevole interesse pubblico" ed "Aree tutelate per legge", rispettivamente ai sensi degli artt. 136 e 142 del D.Lgs. 42/2004.

In particolare le aree interessate dall'art. 136, sono circoscritte ai comuni di Piaggine e di Valle dell'Angelo, mentre le aree di cui all'art. 142, riguardano l'intero territorio di competenza.

Capitolo II

“Vincoli per la tenuta e l’assetto del territorio di competenza della Comunità Montana Calore Salernitano”

1. Vincolo Idrogeologico - Art.1 del Real Decreto n. 3267 del 30/12/1923

Gran parte del territorio di competenza di questo Ente è sottoposto a vincolo idrogeologico ai sensi del Real Decreto n. 3267/1923, il cui obiettivo è quello del mantenimento delle condizioni di stabilità idrogeologica delle superfici interessate da interventi che ne potrebbero stravolgere le caratteristiche.

Parte degli interventi previsti dal presente Piano hanno l’obiettivo di mitigare il dissesto idrogeologico e verranno attuati nel pieno rispetto del Real Decreto di che trattasi.

2. Vincoli del Piano Stralcio per l’Assetto Idrogeologico (PSAI)

Questa Comunità Montana si sviluppa nell’ambito di due bacini idrografici, quello Interregionale del Fiume Sele e quello di Sinistra Sele che insieme al Bacino di Destra Sele sono accorpatis nell’unica Autorità di Bacino Regionale di Campania Sud ed interregionale per il bacino idrografico del fiume Sele

La maggior parte dei territori dei Comuni del comprensorio rientrano nel bacino idrografico Interregionale del Fiume Sele.

I territori dei Comuni di Trentinara, Monteforte Cilento, Magliano Vetere, Stio e Valle dell’Angelo rientrano parzialmente, o totalmente nel bacino Sinistra Sele.

Come si evince dai Piani Stralcio di Assetto Idrogeologico, i territori dei comuni rientranti nel perimetro del *Bacino idrografico Interregionale del Fiume Sele* sono caratterizzati da:

- Aree a pericolosità idrogeologica reale da frana con valori compresi tra Pf1 di suscettibilità moderata, per frane da bassa a media intensità e stato da attivo ad inattivo e Pf3 di suscettibilità elevata, per frane di alta intensità e stato compreso tra attivo e quiescente;
- Aree a pericolosità idrogeologica potenziale da frana con valori compresi tra Putr1, UTR con moderata propensione all’ innesco-transito-invasione per frane paragonabili a quelle che caratterizzano attualmente la stessa UTR a Putr3, UTR con elevata

propensione all'innescamento-transito-invasione per frane paragonabili a quelli che caratterizzano attualmente la stessa UTR;

- Aree a rischio idrogeologico reale da frana con valori compresi tra Rf1 di Rischio moderato, a valori di Rf4 di Rischio molto elevato;
- Aree a rischio idrogeologico potenziale da frana con valori compresi tra Rutr1 di Rischio moderato, per il quale, per le condizioni ipotizzate, si possono verificare rischi di grado Rf1 e Rtr4 di Rischio molto elevato, per il quale, per le condizioni ipotizzate, si possono verificare rischi di grado Rf4;
- Aree a pericolosità idrogeologica da alluvioni con Fasce che vanno dalla A (Tempo di Ritorno di 30 anni) a fasce C (Tempo di Ritorno di 500 anni);
- Aree a rischio idrogeologico idraulico con valori compresi compresi tra R1 di Rischio moderato, a valori di R4 di Rischio molto elevato.

Come si evince dai Piani Stralcio di Assetto Idrogeologico, i territori dei Comuni rientranti nel perimetro del *Bacino idrografico Sinistra Sele*, invece, sono caratterizzati da:

- Aree a pericolosità idrogeologica da frana con valori compresi tra P1 di Pericolosità moderata e P4 di Pericolosità molto elevata;
- Aree a pericolosità idrogeologica d'ambito da frana con valori compresi tra Pa1 di Pericolosità moderata e Pa4 di Pericolosità molto elevata;
- Aree a rischio idrogeologico da frana con valori compresi tra R1 di Rischio moderato, a valori di R4 di Rischio molto elevato;
- Aree a pericolosità idrogeologica da alluvioni con Fasce che vanno dalla A (Tempo di Ritorno di 30 anni) a fasce C (Tempo di Ritorno di 500 anni);
- Aree a rischio idrogeologico idraulico con valori compresi compresi tra R1 di Rischio moderato, a valori di R4 di Rischio molto elevato

3. Classificazione sismica dei Comuni della Regione Campania

La quasi totalità del territorio di questo Ente, secondo la "Classificazione sismica dei Comuni della Regione Campania", aggiornata con delibera della G.R.C. n. 5447 del 7 Novembre 2002, ricade nella seconda categoria sismica, ovvero di media sismicità, a cui è assegnato un grado di sismicità S=9 ed un coefficiente di intensità sismica $c=0,07g$; solo il Comune di Capaccio, infatti, ricade nella terza categoria sismica, ossia quella di bassa sismicità.

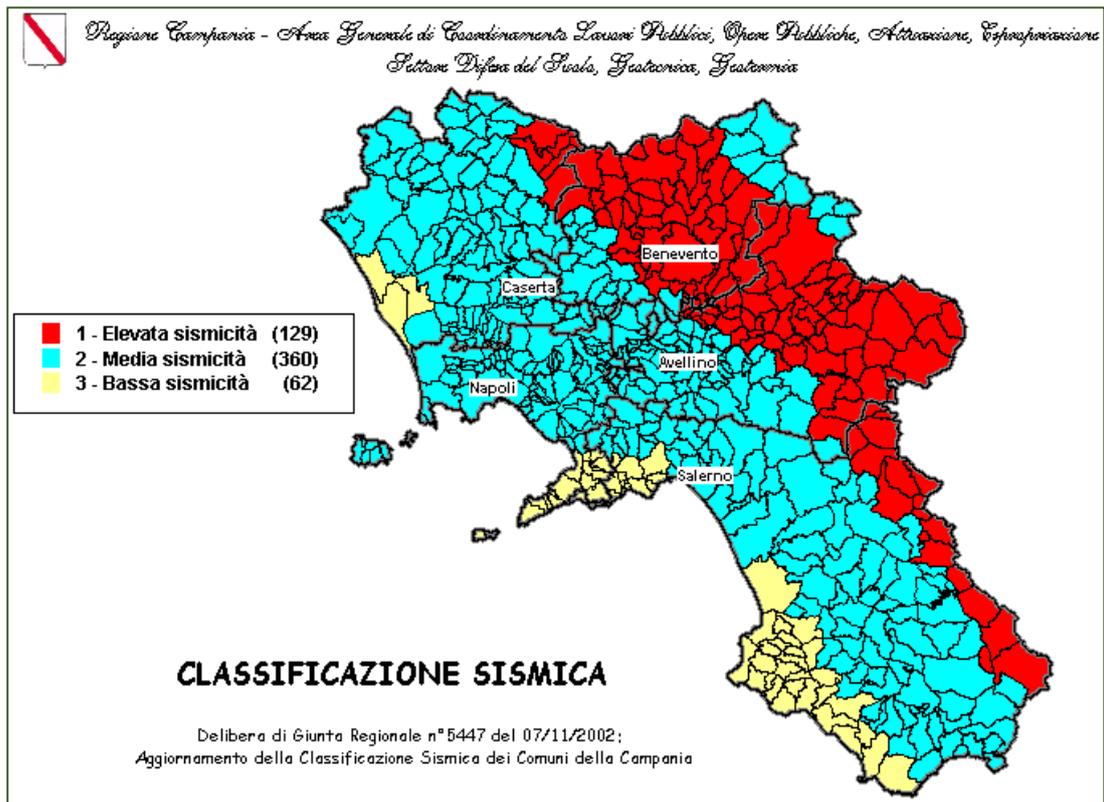


Fig.12: Carta Classificazione Sismica Regione Campania

PARTE IV

**“SETTORE AGROFORESTALE DEL COMPENSORIO E
INDIRIZZI STRATEGICI PER LA PROGRAMMAZIONE DEGLI
INTERVENTI DEL PIANO”**

2. Carta d'Uso del Suolo

La Carta d'Uso del Suolo (Rif. Fig. 15 e Fig.16) riporta la delimitazione territoriale di questa Comunità Montana, la destinazione agricola ed economica del soprassuolo vegetale. Le aree tipologiche individuate nella legenda sono molte, tra queste si segnalano: castagneti, ortive, boschi di latifoglie, boschi di conifere, colture foraggere, colture industriali, oliveti, frutteti, erbai, prati permanenti, rocce nude e affioranti ecc.

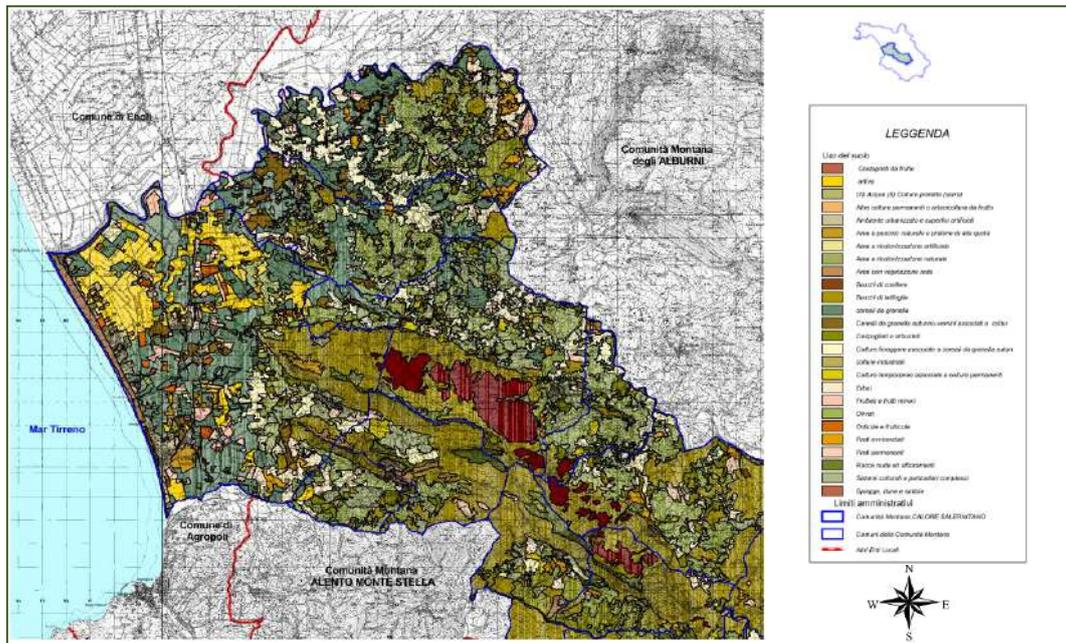


Fig.15: Carta Uso del Suolo

Tavola Nord - Ovest

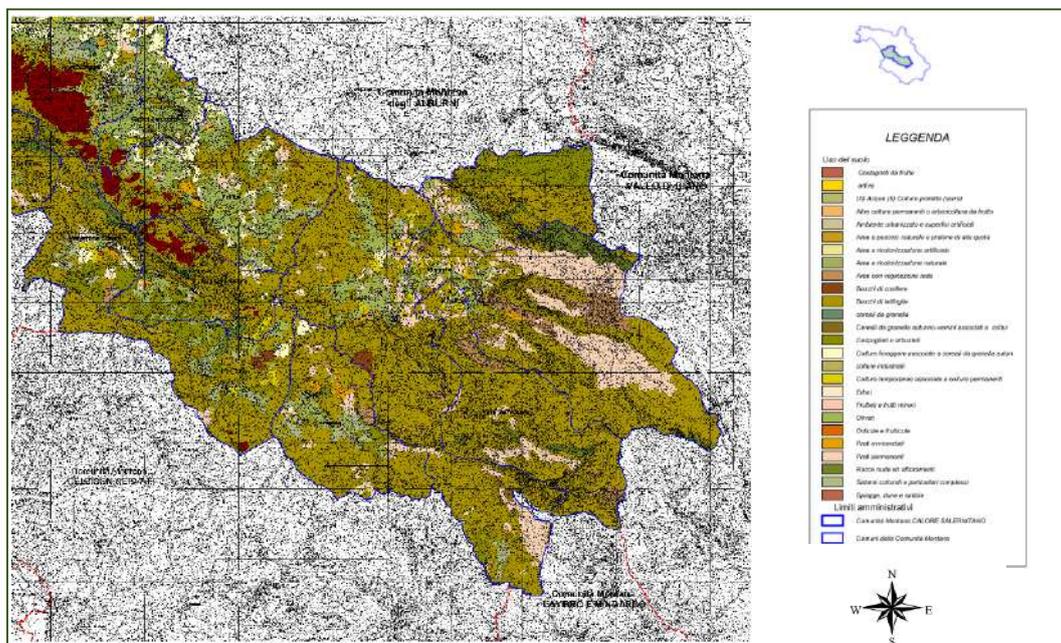


Fig.16: Carta Uso del Suolo

Tavola Sud - Est

3. Carta della Castanicoltura

La Carta della Castanicoltura (Rif. Fig. 17 e Fig.18) riporta la distribuzione territoriale dei castagneti e il rapporto percentuale di possesso di ogni Comune sul Totale delle Zone Castanicole del comprensorio.

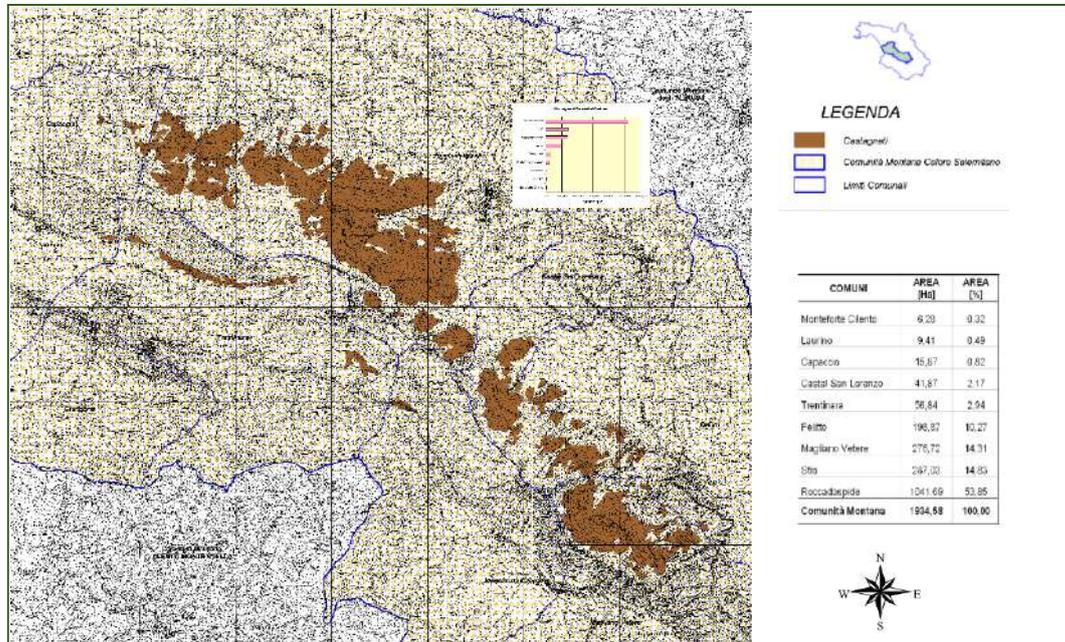


Fig.17: Carta della Castanicoltura

Tavola Nord - Ovest

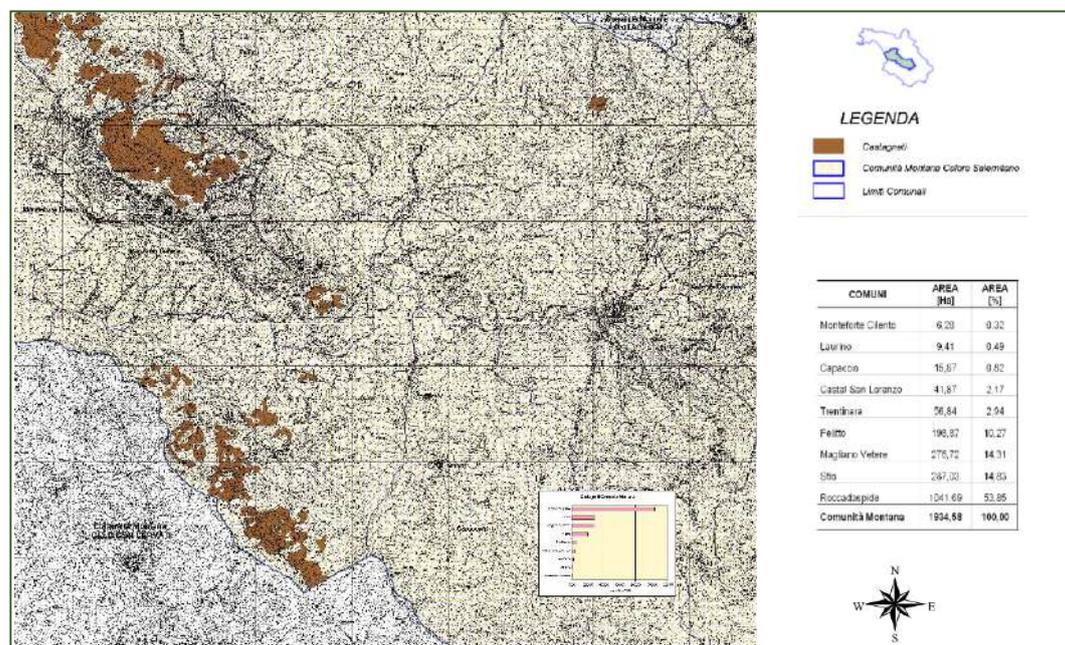


Fig.18: Carta della Castanicoltura

Tavola Sud - Est

Capitolo II

“I Sistemi Territoriali Rurali nel Comprensorio della Comunità Montana Calore Salernitano”

Il territorio agroforestale della regione Campania è stato articolato in 28 Sistemi del territorio rurale (Sistemi Territoriali Rurali STR), ciascuno dei quali è costituito da un numero variabile di Comuni, afferenti ad una o più province.

In particolare, i 28 Sistemi Territoriali Rurali della Campania sono stati identificati come raggruppamenti di territori comunali ragionevolmente omogenei per:

- gli aspetti fisiografici e pedologici che condizionano le potenzialità produttive;
- gli usi agricoli e forestali dominanti;
- le forme e le strutture del paesaggio agrario e la loro evoluzione nel corso dell'ultimo cinquantennio;
- i rapporti con il sistema urbano e infrastrutturale.

I Sistemi Territoriali Rurali si propongono di raccontare le diverse agricolture della Campania, con riferimento agli ecosistemi ed ai paesaggi rurali regionali identificati nella loro integrità e continuità.

Il territorio di competenza di questa Comunità Montana, con i suoi 64.910 Ha di superficie territoriale, è interessato da ben 4 Sistemi Territoriali Rurali. Nella delimitazione del territorio così quantificato in ettari, ai fini del presente piano, si fanno rientrare anche i Comuni di Capaccio e Giungano per i quali, come già anticipato, questo Ente conserva la competenza soltanto per gli Interventi delegati ai sensi della L.R. 11/96.

I quattro S.T.R. sono:

- **STR 24 PIANA DEL SELE** – Comuni di Albanella, Altavilla Silentina e Capaccio;
- **STR 25 COLLINE DEL CILENTO INTERNO** - Comuni di Campora, Castel S. Lorenzo, Felitto, Laurino, Magliano Vetere, Roccadaspide e Stio;
- **STR 26 COLLINE DEL CILENTO COSTIERO** – Comuni di Giungano, Monteforte Cilento e Trentinara;
- **STR 27 MONTE ALBURNI - MONTE CERVATI** – Comuni di Piaggine, Sacco e Valle dell'Angelo.

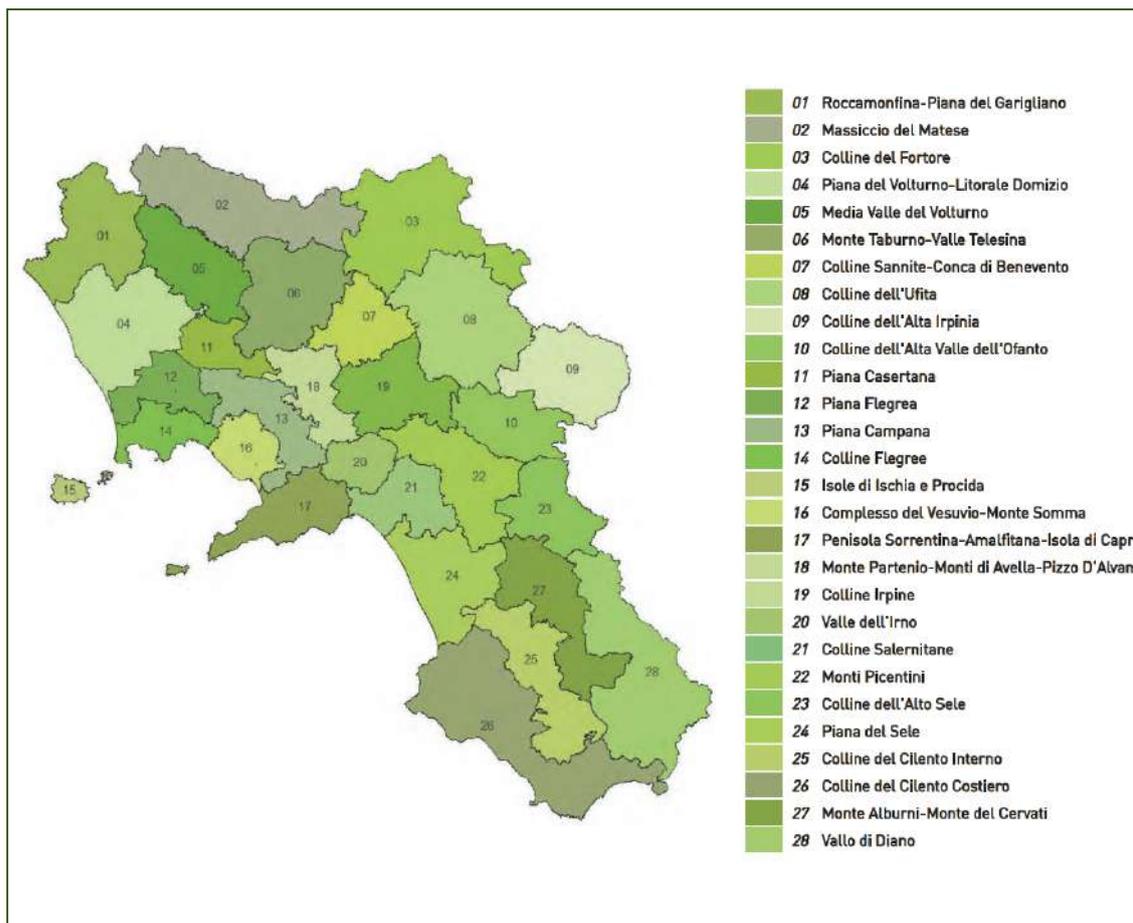


Fig.19: I 28 Sistemi Territoriali Rurali (STR) della Regione Campania

1. Sistema Territoriale Rurale 24 “Piana del Sele”

Il STR Piana del Sele comprende i territori di 8 comuni tutti ricadenti nella provincia di Salerno, e di cui tre appartenenti al comprensorio di questa Comunità Montana, quali: Albanella, Altavilla Silentina e Capaccio.

La piana del Sele si sviluppa su terrazzi alluvionali antichi, dolcemente ondulati, incisi dai corsi d'acqua. La valorizzazione agricola di queste aree è relativamente recente, successiva alla bonifica integrale degli anni '30 del ventesimo secolo.

Nel complesso, la vegetazione forestale occupa circa l'8% della superficie territoriale del Sistema. Nel corso dell'ultimo cinquantennio la superficie urbanizzata è più che quintuplicata, passando dallo 0,7 al 6,0% della superficie territoriale del Sistema. Ciò nonostante, in questi territori nel periodo intercensuario (2000-2010), non si hanno fenomeni significativi di perdita di suolo agrario come si verifica in generale per la provincia di Salerno; si registra infatti un aumento del 1,6% della SAU rispetto al 2000.

All'interno del STR 24 ricade il 14% del totale delle aziende agricole della provincia di Salerno, il 16% della superficie agricola utilizzata (SAU) e il 12% della superficie agricola totale (SAT) provinciale. Nello specifico dei comuni di competenza di questa Comunità Montana si hanno:

COMUNI	AZIENDE AGRICOLE (NUMERO)	SAU (ETTARI)	SAT (ETTARI)
Albanella	856	2449,57	2843,57
Altavilla Silentina	1024	2796,9	3158,55
Capaccio	1352	6360,41	7764,59

Tab. 7: Totale Aziende Agricole, Superficie Agricola Utilizzata in Ha e Superficie Agricola Totale in Ha nei Comuni di Albanella, Altavilla Silentina e Capaccio (STR 24).

Per quanto riguarda l'utilizzazione del suolo, l'ordinamento produttivo prevalente nel territorio della Piana del Sele (STR 24) è quello a seminativi; seguono le coltivazioni legnose agrarie ed i prati e pascoli permanenti.

COMUNI	CEREALI	LEGUMI	PIANTE INDUSTRIALI	ORTIVE	FIORI	FORAGGERE	ALTRI SEMINATIVI
Albanella	701	0	0	15.2	3.3	851.5	27.2
Altavilla Silentina	523.4	0.6	0.2	41.3	4.4	1589.8	66.7
Capaccio	420.6	5.6	51.8	1479.7	32.4	2414.2	162.6

Tab. 8: Superfici in Ha destinate alla Coltivazione di Seminativi nei Comuni di Albanella, Altavilla Silentina e Capaccio.

COMUNI	VITE	OLIVO	AGRUMI	FRUTTIFERI	ALTRE LEGNOSE
Albanella	16	711	3.5	21.4	0.7
Altavilla Silentina	28.3	725.4	3.8	51.6	7.8
Capaccio	40.8	578.5	1.5	62.5	0

Tab. 9: Superfici in Ha destinate alla Coltivazione di Legnose Agrarie nei Comuni di Albanella, Altavilla Silentina e Capaccio.

2. Sistema Territoriale Rurale 25 "Colline del Cilento Interno"

Il STR Colline del Cilento Interno comprende i territori di 18 comuni tutti inclusi nella provincia di Salerno e che ricadono nella fascia collinare e montana, interposta tra le colline costiere del Cilento ed i rilievi interni dell'Appennino calcareo degli Alburni e del Cervati. Di essi, sette rientrano nel territorio di competenza di questa Comunità

Montana, quali: Campora, Castel S. Lorenzo, Felitto, Laurino, Magliano Vetere, Roccadaspide e Stio.

Il 35% della superficie territoriale del Sistema si sviluppa su aree della montagna marnosoarenacea e marnoso-calcareo. Alle quote superiori e sui versanti settentrionali prevalgono gli usi forestali e zootecnico-pascolativi (boschi di faggio e di querce caducifoglie, boschi di castagno, praterie). Sui versanti bassi con sistemazioni antropiche (cigionamenti, terrazzamenti) l'uso prevalente è agricolo con oliveti, vigneti, orti erborati e colture foraggere.

Un ulteriore 35% del Sistema è costituito da aree della collina interna su litologie argillose, con un paesaggio di versanti irregolarmente ondulati, con prevalenza di colture foraggere e seminativi, in alternanza con oliveti e boschi di quercia.

Le aree della collina costiera, che interessano il 27% della superficie, sono caratterizzate da un paesaggio collinare a morfologia più regolare, nel quale predomina l'oliveto, in mosaico complesso con seminativi, pascoli e boschi di quercia.

Nel complesso, la vegetazione forestale e seminaturale interessa circa il 60% della superficie territoriale del Sistema. Nel corso dell'ultimo cinquantennio le aree urbanizzate sono aumentate dallo 0,3% all'1,8% della superficie territoriale.

All'interno del STR 25 ricade l'11% del totale delle aziende agricole della provincia di Salerno, l'11% della superficie agricola utilizzata (SAU) e il 12% della superficie agricola totale (SAT) provinciale.

Nello specifico dei comuni di competenza di questa Comunità Montana si ha:

COMUNI	AZIENDE AGRICOLE (NUMERO)	SAU (ETTARI)	SAT (ETTARI)
Campora	105	1170.51	2793.85
Castel San Lorenzo	414	757.13	831.77
Felitto	563	1453.53	2144.8
Laurino	328	2317.79	6508.04
Magliano Vetere	171	1146.74	1981.42
Roccadaspide	1382	3629.96	4179.5
Stio	145	469.89	1118.65

Tab. 10: Totale Aziende Agricole, Superficie Agricola Utilizzata in Ha e Superficie Agricola Totale in Ha nei Comuni di Campora, Castel San Lorenzo, Felitto, Laurino, Magliano Vetere, Roccadaspide e Stio (STR 25).

Per quanto riguarda l'utilizzazione del suolo, l'ordinamento produttivo prevalente nel territorio delle Colline del Cilento Interno (STR 25) è quello delle coltivazioni legnose agrarie, a cui seguono i seminativi.

COMUNI	VITE	OLIVO	AGRUMI	FRUTTIFERI	ALTRE LEGNOSE
Campora	2.5	81.2	0	3.9	0
Castel San Lorenzo	162.5	446.1	0.7	25.3	1.9
Felitto	144.4	606.9	0.4	150.6	10.8
Laurino	34.4	368.3	0	41.2	8.7
Magliano Vetere	34	170.3	0.2	252.4	6.7
Rocccaspide	177.4	1472.7	1.6	555.1	5.3
Stio	24.4	154.5	0	148.9	0

Tab. 11: Superfici in Ha destinate alla Coltivazione delle Legnose Agrarie nei Comuni di Campora, Castel San Lorenzo, Felitto, Laurino, Magliano Vetere, Rocccaspide e Stio.

COMUNI	CEREALI	LEGUMI	PIANTE INDUSTRIALI	ORTIVE	FORAGGERE	ALTRI SEMINATIVI
Campora	21.2	0	0	0	2.5	46.3
Castel San Lorenzo	15.5	0	0	1	51.4	7.2
Felitto	68.4	0	0	4	77.5	8.7
Laurino	64.3	1.8	0	5.4	19.9	12.6
Magliano Vetere	34.9	0	0	1.2	23.6	33.6
Rocccaspide	483.8	0.2	2.4	13.3	426	94.3
Stio	18.2	0.2	0	0.1	33.4	3.8

Tab. 12: Superfici in Ha destinate alla Coltivazione di Seminativi nei Comuni di Campora, Castel San Lorenzo, Felitto, Laurino, Magliano Vetere, Rocccaspide e Stio.

3. Sistema Territoriale Rurale 26 “Colline del Cilento Costiero”

Il STR Colline del Cilento Costiero comprende i territori di 43 comuni, tutti inclusi nella provincia di Salerno. Di essi, tre rientrano nel territorio di competenza di questa Comunità Montana, quali: Giungano, Monteforte Cilento e Trentinara.

Questi territori sono costituiti per il 75% della superficie dai paesaggi rurali della collina costiera su conglomerati, flysch, argille e calcari con energia di rilievo da moderata a elevata; la morfologia è caratterizzata da sommità e creste arrotondate, con versanti dolcemente ondulati e incisi. La collina costiera si caratterizza rispetto alla collina interna per una maggiore estensione della vegetazione seminaturale (boschi misti di latifoglie termofile e leccio, macchia, gariga, praterie xerofile), che occupa circa il 38% della superficie complessiva. Le aree agricole attive sono caratterizzate da una larga prevalenza degli arboreti (oliveti) e dei seminativi arborati rispetto al seminativo semplice, con una diffusa presenza, specie sui versanti marittimi, di sistemazioni tradizionali (terrazzamenti e ciglionamenti), frequentemente in precarie condizioni di manutenzione. Accanto ai processi di abbandono colturale, è possibile localmente

riscontrare una opposta tendenza alla specializzazione e razionalizzazione degli impianti legnosi, riconducibile alla valorizzazione delle produzioni tipiche locali (olio, vino).

All'interno del STR 26 ricade il 23% del totale delle aziende agricole della provincia di Salerno, il 20% della superficie agricola utilizzata (SAU) e il 20% della superficie agricola totale (SAT) della provincia.

COMUNI	AZIENDE AGRICOLE (NUMERO)	SAU (ETTARI)	SAT (ETTARI)
Giungano	234	560.44	646.71
Monteforte Cilento	109	443.51	1582.57
Trentinara	167	741.99	987.75

Tab. 13: Totale Aziende Agricole, Superficie Agricola Utilizzata in Ha e Superficie Agricola Totale in Ha nei Comuni di Giungano, Monteforte Cilento e Trentinara (STR 26).

Anche nel caso del STR 26, come per il STR 25, relativamente all'utilizzazione del suolo, l'ordinamento produttivo prevalente è quello delle coltivazioni legnose agrarie, a cui seguono i seminativi.

COMUNI	VITE	OLIVO	AGRUMI	FRUTTIFERI	ALTRE LEGNOSE
Giungano	31.2	216.6	1.7	45.2	3
Monteforte Cilento	17.7	110.7	1.1	32.6	0
Trentinara	17.2	109.2	0.2	36.3	0.2

Tab. 14: Superfici in Ha destinate alla Coltivazione delle Legnose Agrarie nei Comuni di Giungano, Monteforte Cilento e Trentinara.

COMUNI	CEREALI	LEGUMI	PIANTE INDUSTRIALI	ORTIVE	FORAGGERE	ALTRI SEMINATIVI
Giungano	2.7	0	0	6.4	152.7	7.5
Monteforte Cilento	33.6	1.4	0	2.3	37	5.2
Trentinara	30.0	0.7	1.1	4.9	109.9	42.8

Tab. 15: Superfici in Ha destinate alla Coltivazione di Seminativi nei Comuni di Giungano, Monteforte Cilento e Trentinara.

4. Sistema Territoriale Rurale 27 “Monti Alburni – Monte del Carvati”

Il STR 27 Monti Alburni – Monte del Cervati comprende i territori di 12 comuni, tutti inclusi nella provincia di Salerno. Di essi, tre Comuni rientrano nel territorio di competenza di questa Comunità Montana, quali: Piaggine, Sacco e Valle dell'Angelo.

Il Sistema comprende, per il 73% della sua superficie, le aree dell'alta e media montagna calcarea. Nelle aree montane l'uso del suolo si caratterizza per la successione

altitudinale di ambienti tipici dell'Appennino campano, con le faggete e le praterie delle vette e degli ampi pianori carsici sommitali a quote superiori a 1000-1.100 m.; con i boschi submediterranei di latifoglie e le praterie xerofile sui versanti medi e bassi. Nel complesso, il 58% della superficie del Sistema, secondo la Carta regionale di uso del suolo, è coperta da formazioni forestali, mentre il 21% da prati permanenti e pascoli. Il grado di urbanizzazione è molto basso, ed è passato nell'ultimo cinquantennio dallo 0,1% allo 0,8% della superficie del Sistema.

All'interno del STR 27 ricade il 7% del totale delle aziende agricole della provincia di Salerno, l'11% della superficie agricola utilizzata (SAU) e il 13% della superficie agricola totale (SAT) provinciale.

COMUNI	AZIENDE AGRICOLE (NUMERO)	SAU (ETTARI)	SAT (ETTARI)
Piaggine	234	3079.02	4537.93
Sacco	154	1438.7	2028
Valle dell'Angelo	51	1245.87	2694.28

Tab. 16: Totale Aziende Agricole, Superficie Agricola Utilizzata in Ha e Superficie Agricola Totale in Ha nei Comuni di Piaggine, Sacco e Valle dell'Angelo (STR 27).

Con riferimento all'utilizzazione del suolo, il 14% della SAU presente nel territorio dei Monti Alburni - Monte del Cervati è investito a seminativo (soprattutto cereali per la produzione di granella e foraggere avvicendate), il 22% alle coltivazioni legnose agrarie (l'80% è olivicoltura da olio) e il 63% a prati permanenti e pascoli.

COMUNI	CEREALI	LEGUMI	PIANTE INDUSTRIALI	ORTIVE	FORAGGERE	ALTRI SEMINATIVI
Piaggine	12.0	1.8	0	1.5	355.4	28.2
Sacco	3.6	0	0	0.2	34.6	3.6
Valle dell'Angelo	1.4	0.1	0	0.8	0.2	0.1

Tab. 17: Superfici in Ha destinate alla Coltivazione dei Seminativi nei Comuni di Piaggine, Sacco e Valle dell'Angelo.

COMUNI	VITE	OLIVO	AGRUMI	FRUTTIFERI	ALTRE LEGNOSE
Piaggine	14.4	177.8	0.1	34.3	0.8
Sacco	5.8	137.8	0	3.1	0
Valle dell'Angelo	4.1	39.7	0	3.0	0.5

Tab. 18: Superfici in Ha destinate alla Coltivazione delle Legnose Agrarie nei Comuni di Piaggine, Sacco e Valle dell'Angelo.

5. Tabelle e Grafici di sintesi delle grandezze agrarie del comprensorio della Comunità Montana Calore Salernitano

Dall'analisi dei dati pubblicati sul portale ISTAT e riferiti all'ultimo censimento sull'agricoltura (VI Censimento - Anno 2010), dell'intera superficie territoriale di competenza di questa Comunità Montana, il 71%, corrispondente a 45.801,98 Ha, è da considerarsi superficie agricola totale (SAT).

La destinazione produttiva della superficie agricola totale (Rif. Grafico 4) è la seguente:

- SUPERFICIE AGRICOLA UTILIZZATA (SAU): 30661,96 Ha (66%)
- ARBORICOLTURA DA LEGNO ANNESSA AD AZIENDE AGRICOLE: 178,88 Ha (0,4%)
- BOSCHI ANNESSI AD AZIENDE AGRICOLE: 12392,77 Ha (27%)
- SUPERFICIE AGRICOLA NON UTILIZZATA E ALTRA SUPERFICIE: 2568,37 Ha (5,6%).

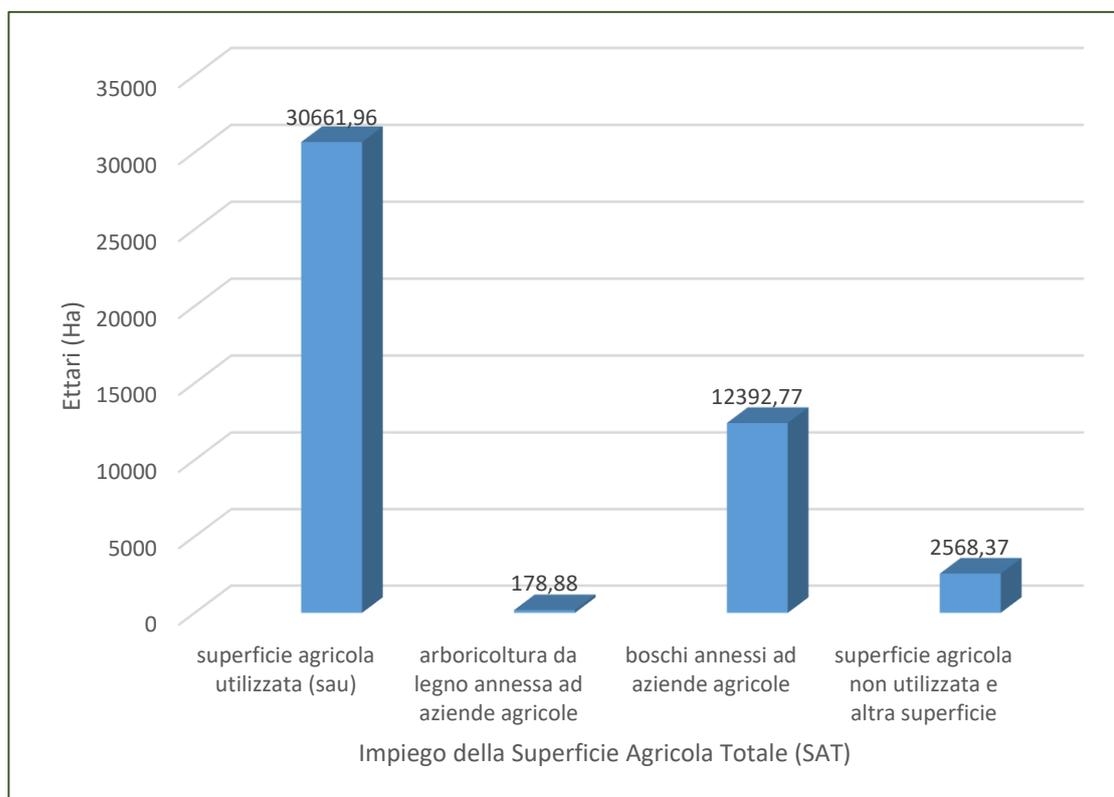


Grafico 4: Destinazione Produttiva della Superficie Agricola Totale (SAT) dei Comuni di Competenza della Comunità Montana Calore Salernitano

Per una maggiore visione di dettaglio, si riporta di seguito la tabella riassuntiva in cui, per ogni Comune di competenza, vengono specificati gli ettari di Superficie Agricola Totale (SAT):

COMUNI	Superficie Agricola Utilizzata (sau)	Arboricoltura da legno annessa ad aziende agricole	Boschi annessi ad aziende agricole	Superficie agricola non utilizzata e altra superficie	TOTALE SAT
Albanella	2449,57	4,13	191,16	198,71	2843,57
Altavilla Silentina	2796,9	12,5	95,15	254	3158,55
Campora	1770,51	9,95	998,09	15,3	2793,85
Capaccio	6360,41	24,46	756,96	622,76	7764,59
Castel San Lorenzo	757,13	3,76	38,24	32,64	831,77
Felitto	1453,53	45,08	497,32	148,87	2144,8
Giungano	560,44	0	31,74	54,53	646,71
Laurino	2317,79	16,22	3795,78	378,25	6508,04
Magliano Vetere	1146,74	4,5	785,85	44,33	1981,42
Monteforte Cilento	443,51	16,63	865,54	256,89	1582,57
Piaggine	3079,02	25,07	1401,61	32,23	4537,93
Roccadaspide	3629,96	9,46	318,07	222,01	4179,5
Sacco	1438,7	0,2	456,98	132,12	2028
Stio	469,89	0	538,29	110,47	1118,65
Trentinara	741,99	5,81	184,39	55,56	987,75
Valle dell'Angelo	1245,87	1,11	1437,6	9,7	2694,28

Tab. 19: Destinazioni della superficie Agricola Totale (SAT) di ciascun Comune del comprensorio della Comunità Montana Calore Salernitano.

Per quanto concerne le classi in cui la Superficie Agricola Utilizzata (SAU) si presenta caratterizzata, dalla stessa analisi dei dati relativi all'ultimo Censimento sull'Agricoltura, è emerso che la superficie più rilevante è quella relativa ai prati e pascoli permanenti, seguita dai seminativi.

Dai grafici di seguito riportati (Rif. Grafico 3 e Grafico 4), è facile rilevare che i seminativi risultano occupare una superficie consistente (34%), con un valore prossimo a quello relativo ai prati permanenti e pascoli (38%). Seguono con una percentuale del 25% le coltivazioni legnose agrarie ed infine le viti e gli orti familiari con valori molto ridotti e pari rispettivamente al 2% e all'1%.

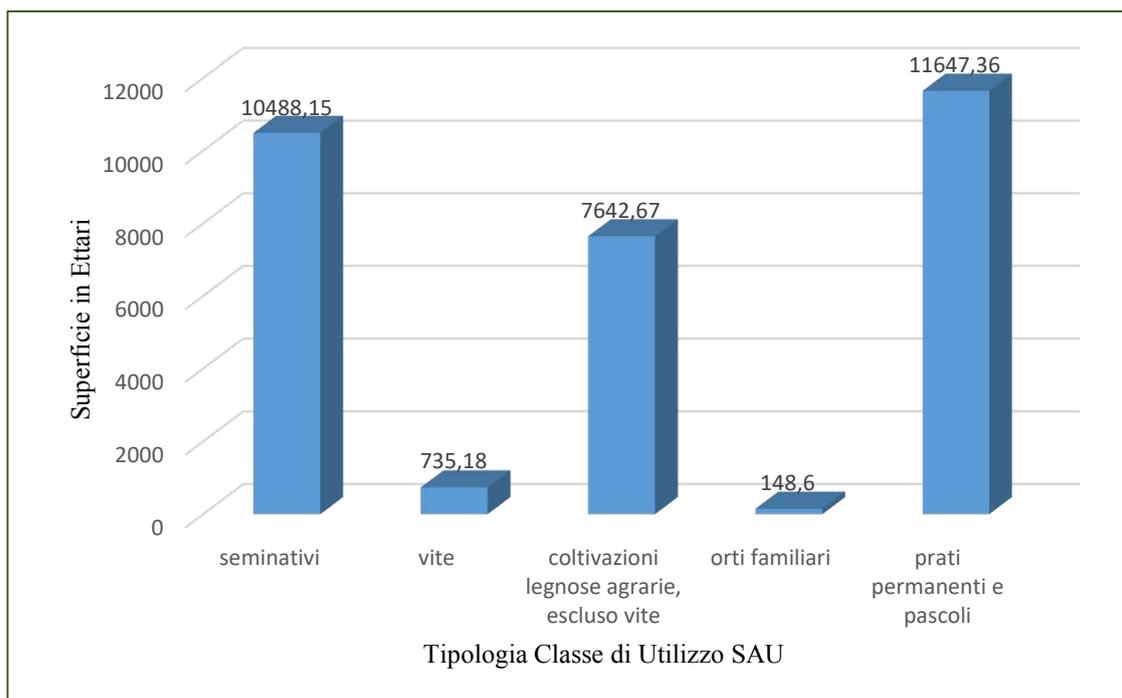


Grafico 5: Ripartizione della SAU in Classi

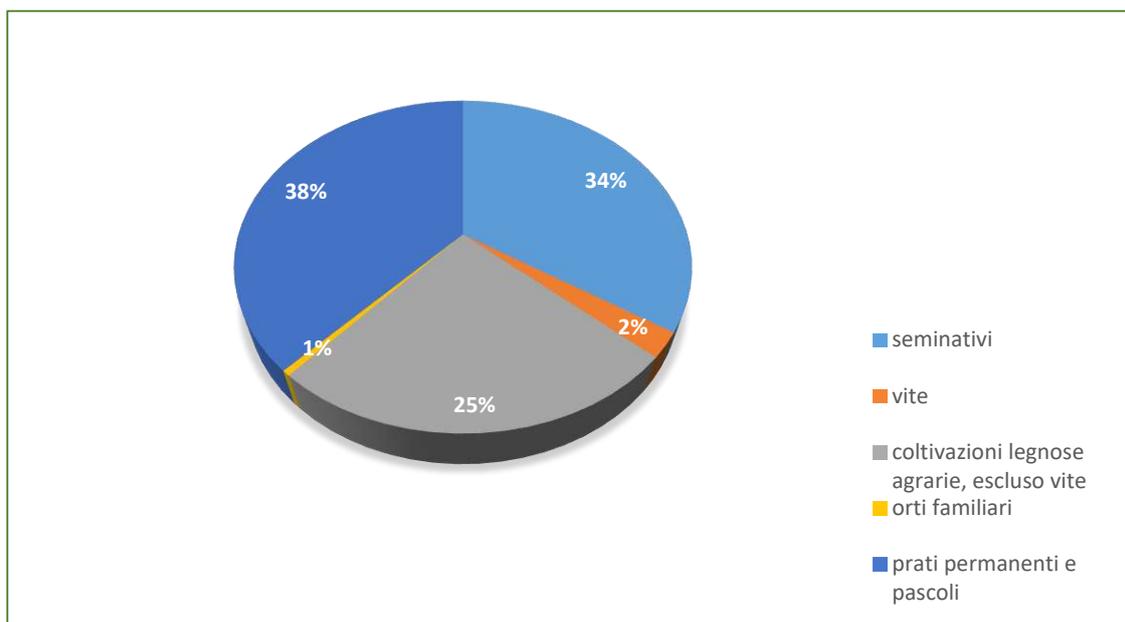


Grafico 6: Destinazione produttiva della SAU sul totale SAU

In relazione ai singoli comuni, dalla tabella di seguito riportata (Rif. Tab.18), si può affermare che il Comune con maggiore estensione di seminativi è quello di Capaccio con 4941.93 Ha, fino ad arrivare ai 48 Ha di Stio; il Comune con maggiore estensione di prati permanenti e pascoli è rappresentato da Piaggine, mentre quello con minore estensione è rappresentato da Castel San Lorenzo; rispetto alle coltivazioni legnose, invece, si ha Roccadaspide con 1820,7 Ha e Campora con soli 89,1Ha.

COMUNI	Seminativi	Vite	Coltivazioni legnose agrarie, escluso vite	Orti familiari	Prati permanenti e pascoli	TOTALE SAU
Albanella	1462,09	18,44	781,8	7,71	179,53	2449,57
Altavilla Silentina	1789,26	29,21	731,52	23,21	223,7	2796,9
Campora	75,55	2,66	89,1	2	1601,2	1770,51
Capaccio	4941,93	47,7	748,4	30,36	592,02	6360,41
Castel San Lorenzo	75,7	157,32	477,92	8,64	37,55	757,13
Felitto	161,79	146,35	868,15	7,7	269,54	1453,53
Giungano	184,76	36,99	286,38	4,34	47,97	560,44
Laurino	140,96	38,02	421,49	12	1705,32	2317,79
Magliano Vetere	91,21	33,54	419,31	2,55	600,13	1146,74
Monteforte Cilento	76,61	17,83	146,59	2,22	200,26	443,51
Piaggine	356,59	14,24	209,32	4,08	2494,79	3079,02
Roccadaspide	926,36	152,07	1820,7	30,32	700,51	3629,96
Sacco	39,36	6,35	145,21	2,15	1245,63	1438,7
Stio	48	13,84	305,69	7,62	94,74	469,89
Trentinara	109,67	16,48	145,69	3,05	467,1	741,99
Valle dell'Angelo	8,31	4,14	45,4	0,65	1187,37	1245,87

Tab. 20: Tipologia Classi di Utilizzo della Superficie Agricola Utilizzata per ciascun Comune del Comprensorio della Comunità Montana Calore Salernitano.

Capitolo III

“Cenni sul Comparto Zootecnico nel Comprensorio della Comunità Montana Calore Salernitano”

1. Il Comparto Zootecnico

Dallo studio dei dati relativi all'ultimo censimento sull'Agricoltura, è emerso che l'allevamento zootecnico più praticato nei territori dei Comuni di competenza di questa Comunità Montana è



quello bufalino, seguito dall'allevamento dei conigli e da quello dei bovini (Rif. Grafico 7 e Tab.21).

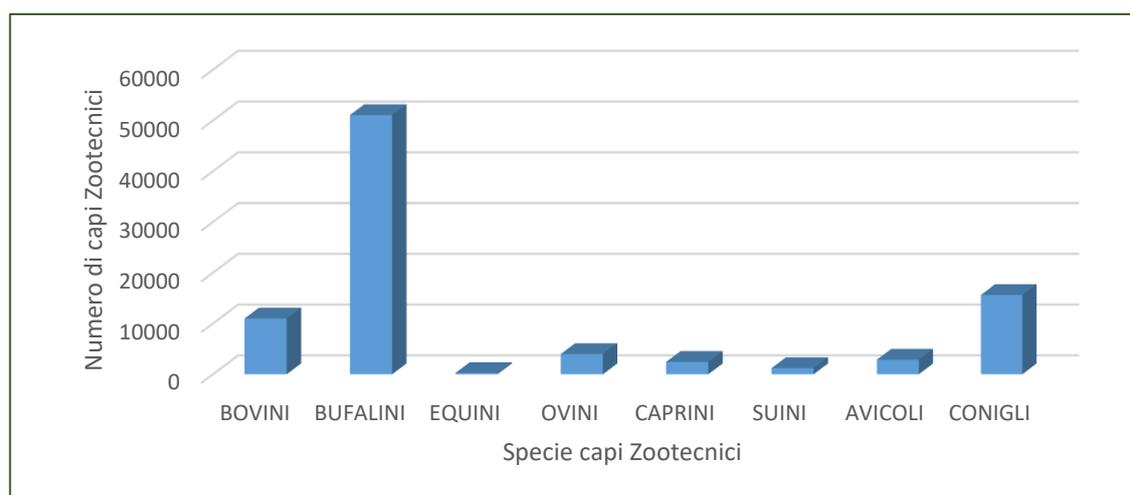


Grafico 7: Numero di capi Zootecnici distinti per specie presenti nei Comuni della Comunità Montana Calore Salernitano

COMUNI	BOVINI	BUFALINI	EQUINI	OVINI	CAPRINI	SUINI	AVICOLI	CONIGLI
STR 24 PIANA DEL SELE								
Albanella	654	10365	4	465	113	55	850	0
Altavilla Silentina	2759	14880	67	1289	189	446	514	71
Capaccio	3564	22284	30	130	336	232	558	102
STR 25 COLLINE DEL CILENTO INTERNO								
Campora	260	0	6	120	202	2	0	15300
Castel San Lorenzo	27	2	3	60	110	51	25	0

Felitto	213	210	4	10	44	23	8	0
Laurino	469	0	38	185	176	72	102	50
Magliano Vetere	64	0	7	34	39	0	0	0
Rocccaspide	1001	1708	13	716	285	227	532	68
Stio	75	388	0	37	162	24	0	0
STR 26 COLLINE DEL CILENTO COSTIERO								
Giungano	172	1079	5	153	262	54	181	32
Monteforte Cilento	214	150	13	21	11	4	45	5
Trentinara	78	0	1	270	200	0	0	0
STR 27 MONTI ALBURNI – MONTE DEL CARVATI								
Piaggine	1090	0	30	447	274	23	45	0
Sacco	198	0	20	30	30	0	0	0
Valle dell'Angelo	148	0	0	15	5	2	10	0

Tab. 21: Numero di Capi Zootecnici distinti per specie per ciascun Comune del Comprensorio della Comunità Montana Calore Salernitano.

Gli stessi dati censuari confermano, inoltre, la netta prevalenza della conduzione diretta dell'azienda da parte del coltivatore e dei suoi familiari fra le forme di conduzione (Rif. Tab. 22).

COMUNI	AZIENDA INDIVIDUALE	ALTRE FORME
STR 24 PIANA DEL SELE		
Albanella	850	6
Altavilla Silentina	1020	4
Capaccio	1305	47
STR 25 COLLINE DEL CILENTO INTERNO		
Campora	104	1
Castel San Lorenzo	413	1
Felitto	560	3
Laurino	324	4
Magliano Vetere	169	2
Rocccaspide	1373	9
Stio	143	2
STR 26 COLLINE DEL CILENTO COSTIERO		
Giungano	234	0
Monteforte Cilento	108	1
Trentinara	167	2
STR 27 MONTI ALBURNI – MONTE DEL CARVATI		
Piaggine	233	1
Sacco	153	1
Valle dell'Angelo	50	1

Tab. 22: Numero di Aziende per Forma Giuridica per ciascun Comune del Comprensorio della Comunità Montana Calore Salernitano.

Capitolo IV

“Grandezze Fondamentali del Comparto Forestale del Comprensorio della Comunità Montana Calore Salernitano”

1. Inquadramento Generale sui dati forestali del comprensorio

Il patrimonio forestale del territorio di competenza della Comunità Montana Calore Salernitano costituisce un'immensa ricchezza per l'ambiente e l'economia, per l'equilibrio del territorio, per la conservazione della biodiversità e del paesaggio. In particolare, per la molteplicità delle funzioni che assolve, il bosco è da considerarsi una risorsa ad alto valore ambientale. Infatti, oltre alla funzione di produzione, esso ha un ruolo fondamentale nella prevenzione dei fenomeni erosivi, nella regimazione delle acque, nella valorizzazione del paesaggio, nel fornire spazi turistico-ricreativi. Accanto a queste funzioni, oggi al bosco si riconosce sempre di più una grande utilità nel migliorare la qualità ambientale tramite l'azione di filtraggio delle impurità atmosferiche, l'abbattimento del livello del rumore, l'azione di bioindicatore che svolge e in primis tramite l'abbattimento del tasso di anidride carbonica dell'atmosfera con conseguente limitazione dell'effetto serra.

Una grande risorsa che va, pertanto, assolutamente salvaguardata da ogni forma di avversità che possa mettere a repentaglio la sua integrità o ne possa compromettere le sue molteplici e importanti funzioni, tra cui quella più insidiosa è rappresentata, senz'altro dagli incendi. Infatti, se il bosco ha un innegabile ruolo nell'assicurare una migliore qualità dell'ambiente, va sottolineato che, in particolari condizioni esso può essere interessato da fenomeni di degrado, sia per cause naturali, sia antropiche. Lì dove l'azione dell'uomo diviene troppo intensiva, o al contrario viene a mancare, si perde l'equilibrio tra la risorsa bosco e l'ambiente, e le superfici forestali, non più correttamente gestite, possono divenire elementi di degrado dell'ambiente. In particolare, se le utilizzazioni boschive intensive e irrazionali possono generare una serie di ripercussioni negative sull'ambiente, come la perdita di fertilità del suolo, l'alterazione del ciclo delle acque, aumento dei processi erosivi ecc, altrettanto seri sul piano ambientale sono gli effetti negativi legati all'abbandono del bosco da parte dell'uomo. Il bosco non più curato e gestito, infatti, va incontro a processi di invecchiamento e degrado, divenendo meno stabile e più vulnerabile nei confronti degli incendi, delle malattie, delle avversità di tipo biotico e abiotico.

La superficie boscata regionale, pari a 380.002 Ha, rappresenta il 28% della Superficie Territoriale Regionale pari a 1.359.500 Ha. Di detta superficie boscata, 80.677 Ha (21% della Superficie Boscata Regionale)



sono di competenza della Provincia di Salerno; il 23% degli 80.677 Ha della Provincia di Salerno, pari a 18.884 Ha, sono di competenza di questa Comunità Montana.

La superficie boscata di questa Comunità Montana, come detto pari a 18.884 Ha, è costituita da circa Ha 8.500 di Boschi d'alto Fusto e da circa Ha 10.300 di Boschi Cedui, di seguito descritti:

- **BOSCHI D'ALTO FUSTO**

Abbiamo già detto che la superficie complessiva dei boschi d'alto fusto è di circa Ha 8.500; di questi, il 50% è costituito da fustaio di cerro, di ontano misto a cerro, di specie miste; il 34% da fustaie di faggio; il 16% da castagneti da frutto.

Circa la loro distribuzione si può affermare che l'alto fusto di faggio si concentra in soli quattro comuni e precisamente Laurino, Piaggine, Valle dell'Angelo e Sacco; mentre il 90% dei boschi d'alto fusto di cerro, ontano e cerro e di latifoglie miste si trova in cinque comuni: Campora, Laurino, Piaggine, Valle dell'Angelo. Per ciò che riguarda i castagneti da frutto, il 90% della superficie è concentrata solo nei Comuni Roccadaspide, Stio e Felitto.

La forma di trattamento adottata, escludendo naturalmente i castagneti da frutto, è quella dei tagli successivi uniformi con turno compreso tra 80 e 100 anni e periodo di rinnovamento di 20 anni entro i quali sono previsti due tagli secondari ed un taglio di sgombro. Trattasi di soprassuoli che in genere sono poveri di provvigione. La massa legnosa presente risulta, infatti, compresa tra il 40 ed il 50% di quella ritenuta ottimale per le caratteristiche pedoclimatiche esistenti. A Piaggine, infatti, sono stati rilevati 160 mc/Ha per la fustaia di faggio anziché i 300 mc/Ha prevedibili. A Valle l'Angelo, per le

fustaie miste di cui sopra, si hanno provvigioni comprese tra i 100 e i 135 mc/Ha a fronte dei quali ve ne sarebbero dovuti essere 250. A Laurino, per le fustaie di cerro 135 invece che 300.

La stima della produzione complessiva dei boschi d'alto fusto esistenti nell'ambito di questa Comunità Montana può così sintetizzarsi:

- Fustaie di Cerro, Roverelle, Ontario, Misto: Ha 4.672×2.5 mc/Ha/anno = mc 11.680;
- Fustaie di Faggio: Ha 2.836×3 mc/Ha/anno = mc 8.308;
- Castagneti da frutto: Ha 1.442×18 Q.li/Ha/anno = Q.li 25.956

La ripartizione dei boschi di alto fusto per tipo di proprietà risulta essere la seguente:

- Fustaie di Cerro, Ontano, Roverella, Mista: Ha 3.168 (89%) di proprietà comunale; Ha 436 (11%) di proprietà privata;
- Fustaie di Faggio: Ha 2.678 tutte di proprietà comunale;
- Castagneti da Frutto Ha 113(7%) di proprietà comunale; Ha 1.330 (93%) di proprietà privata.

Si precisa che nel Comune di Magliano vi sono circa 200 Ha di castagneto che sono di proprietà comunale solo formalmente, in quanto sempre vengono condotti ed utilizzati da privati che pagano al comune un modestissimo livello mediante apposito ruolo.

- **BOSCHI CEDUI**

La superficie complessiva dei boschi cedui è di circa Ha 10.300 e risulta così ripartita:

- Cedui Misti Ha 5.048 pari a circa il 50%;
- Cedui di Quercia Ha 3.600 pari a circa il 35%;
- Cedui di Faggio Ha 1.055;
- Cedui di Castagno Ha 600.

Considerando che nei cedui misti le specie quercine sono presenti in misura predominante, si può senz'altro affermare che sono appunto queste ultime a caratterizzare l'insieme dei boschi cedui della Comunità Montana. Trattasi nella generalità di cedui matricinati con turno che va da un minimo di 2 anni per quelli di castagno ad un massimo di 24 anni per quelli di faggio. I cedui di leccio di Trentinara, Monteforte Cilento e Magliano sono trattati con turno compreso fra i 20 e i 24 anni.

La stima complessiva della produzione dei boschi cedui della Comunità Montana può essere così fatta:

-Boschi Cedui Ha 10.300x4 mc/Ha/anno= mc 41.200

La ripartizione per tipo di proprietà è la seguente:

-Boschi Cedui di Proprietà Comunale: Ha 6.798 pari al 66%;

-Boschi Cedui di Proprietà Privata: Ha 3.502 pari al 34%.

Con la consistenza del patrimonio boschivo di cui si è detto, la Comunità Montana realizza ogni anno interventi di manutenzione e di protezione dagli incendi, cercando di preservare l'incolumità dei boschi e di tutto il soprassuolo del comprensorio.

2. Classi Economiche e Caratterizzazioni tipologiche dei boschi del comprensorio attraverso i dati dei Piani di Gestione Forestale o Piani Equivalenti

Al fine di conoscere le Classi Economiche e le Caratterizzazioni tipologiche dei boschi del comprensorio di competenza di questo Ente, si riportano i dati dei singoli Piani di Gestione o Piani Equivalenti attualmente in vigore, come desunto dall'elenco pubblicato dalla Regione Campania sul proprio Sito Istituzionale all'indirizzo <http://www.agricoltura.regione.campania.it/foreste/PAF.html>.

I Piani dei Comuni vigenti sono quelli di seguito riportati:

Altavilla Silentina, Felitto, Laurino, Magliano Vetere, Roccadaspide, Stio e Trentinara.

In diversi casi, l'opera redatta viene considerata di "primo impianto", e ciò sta ad indicare che prima d'ora nessun progetto di gestione era mai stato redatto. Storicamente, però, quasi tutti i boschi erano stati sottoposti ad utilizzazioni, che in alcuni casi, venivano condotte in modo indiscriminato e scriteriato. Ciò ha avuto inevitabilmente ripercussioni sulla struttura attuale di molti dei boschi di questo comprensorio.

Di seguito, per ciascuno dei Piani vigenti, si riportano i dati essenziali per desumere le classi economiche attribuite ai boschi dei relativi comprensori.

ALTAVILLA SILENTINA

Il PAF redatto per questo Comune risulta essere di primo impianto, in quanto tali boschi non erano mai stati, finora, assoggettati a qualsiasi tipo di pianificazione. La validità del PAF del Comune di Altavilla Silentina è compresa tra il 2013 ed il 2022.

In relazione all'ubicazione sul territorio comunale, la superficie silvo-pastorale può essere divisa in tre corpi:

- Corpo "A" ubicato in località "Macchia"
- Corpo "B" ubicato in località "Chianca"
- Corpo "C" ubicato in località "La Foresta"

Il Corpo "A", localizzato in località Macchia, si estende per una superficie di circa 86 ettari ed è costituito da sette particelle (36-39-40-139-140-142-143) tutte caratterizzate dalla presenza di Bosco Ceduo.

Il Corpo "B", localizzato in località Chianca, si estende per una superficie di circa 50 ettari ed è costituito da tre particelle (219-220-2) di cui la prima caratterizzata dalla presenza di incolto produttivo e le altre due da Bosco Ceduo.

Il Corpo "C", localizzato in località Foresta, si estende per una superficie di circa 3 ettari ed è costituito da tre particelle (219-220-2) di cui le prime due caratterizzate dalla presenza di Bosco Ceduo e l'ultima da incolto produttivo.

FELITTO

Il particellare del PAF del Comune di Felitto, con una validità compresa tra il 2013 ed il 2022, prevede il raggruppamento delle particelle in sei classi economiche, come indicate di seguito:

- **CLASSE ECONOMICA "A"**: Ubicata nella parte Est del Territorio Comunale, è costituita da cedui di cerro di produzione. Concorrono a formare questa Classe Economica le Particelle nn. 1-2-3-4-5-6-7-8;
- **CLASSE ECONOMICA "B"**: Ubicata nella parte Ovest del Territorio Comunale, in sinistra orografica del Fiume Calore, è costituita da cedui misti di latifoglie popolati da leccio, orniello, carpino nero, cerro e aceri vari. Concorrono a formare questa Classe Economica le Particelle nn. 19-20-21-22-23-24-25-26-28;
- **CLASSE ECONOMICA "C" – DI PROTEZIONE**: Ubicata nella parte Sud del Territorio Comunale, in sinistra orografica del Fiume Calore, è costituita da cedui misti di latifoglie popolati da leccio, orniello, carpini, cerro e aceri vari. Concorrono a formare questa Classe Economica le Particelle nn. 13-14-15-16-17-18-27-35. Considerate le particolari condizioni orografiche e geomorfologiche del suolo, i soprassuolo di questa classe sono da considerarsi di protezione assoluta.
- **CLASSE ECONOMICA "D" – CASTAGNETO**: Rappresentata da castagneti da frutto che si estendono su una superficie di 105.95.73 ettari. Concorre a formare questa Classe Economica la Particella n. 34.

- **CLASSE ECONOMICA “E” – RISERVA NATURALISTICA**: Ubicata al confine con il Comune di Monteforte Cilento a quota 1314m s.l.m. (Monte Chianiello), è costituita da popolamenti Carpino nero, orniello ed altre latifoglie termofili minori, ma anche di latifoglie mesofile come il Faggio, Aceri e Tiglio. Accanto a questa specie, si trova consociata a gruppi la Betulla. Concorrono a formare questa Classe Economica le Particelle nn. 29-30-31-32.
- **CLASSE ECONOMICA “F” – AZIENDA VENATORIA**: Ubicata nella parte centrale del territorio, è costituita da popolamenti leccio, orniello e cerro. Concorrono a formare questa Classe Economica le Particelle nn. 9-10-11-12.

LAURINO

Il particellare del PAF del Comune di Laurino, con una validità compresa tra il 2018 ed il 2027, prevede il raggruppamento delle particelle in sette classi economiche, come indicate di seguito:

- **COMPRESA “A” – FUSTAIA MISTA**: Ubicata in località “Monte Cavallo-Vesalo”, si presenta suddivisa in 44 particelle forestali per un’estensione complessiva di Ha 570.92.20. Tale compresa risulta formata da boschi misti a dominanza di cerro e faggio con diverso grado di mescolanza che risultano governati a fustaia con trattamento e tagli successivi.
- **COMPRESA “B” – FUSTAIA DI FAGGIO**: Le particelle di tale compresa, risultano raggruppate in due corpi, il primo ubicato in località “Monte Calvello-Vallelunga”, si presenta suddiviso in 6 particelle forestali, il secondo, ubicato in località “Tempa della Lanza- Tempa di Astore”, è suddiviso in 10 particelle forestali, per un’estensione complessiva di Ha 218.98.96. La compresa “A” risulta formata da boschi di puro faggio con presenza puntuale di altre latifoglie.
- **COMPRESA “C” – BOSCO CEDUO DI CERRO**: La compresa “C” occupa la parte nord-ovest del territorio comunale nella località “Monte Farneta- Salandro-Incommensa” ed è suddivisa in 18 particelle forestali per un’estensione complessiva di Ha 248.01.17; risulta formata da boschi puri di cerro con presenza puntuale di roverella e farnetto.
- **COMPRESA “D” – FUSTAIA DEGRADATA A DOMINANZA DI ONTANO NAPOLETANO**: La compresa “D” forma un unico corpo in località “Valle dei Monaci” ed è suddivisa in 13 particelle forestali per un’estensione complessiva di Ha

288.60.35; risulta formata da soprassuoli derivanti dalla colonizzazione di ex coltivi da parte dell'ontano napoletano.

- **COMPRESA “E” – BOSCHI DI PROTEZIONE**: La compresa “E” risulta costituita da due complessi, il primo in località “Piano della Fonte-Valle Sottana”, il secondo in località “Pruno” ed è suddivisa in 22 particelle forestali per un'estensione complessiva di Ha 1303.43.14; risulta formata da boschi misti di latifoglie con diverse strutture.
- **COMPRESA “F” – RIMBOSCHIMENTI**: La compresa “F” risulta formata da rimboschimenti realizzati in località Carpineto, Pescorubino, Croce, La Valle e Longobuccolo, che si estendono su una superficie di 20.29.14 Ha.
- **COMPRESA “G” – PASCOLI**: La compresa “G” è ubicata in tre zone precise, la prima è individuata in località Carpineto, la seconda e la terza in località Pruno.

MAGLIANO VETERE

Dati da raccogliere.

ROCCADASPIDE

Il particellare del PAF del Comune di Roccadaspide, con una validità compresa tra il 2016 ed il 2025, prevede il raggruppamento delle particelle in cinque classi economiche, come indicate di seguito:

- **CLASSE ECONOMICA “A” – BOSCHI A DOMINANZA DI CERRO**:
Tale classe economica, di circa 266,01 Ha, è caratterizzata dalla presenza di 13 particelle costituite da boschi a dominanza di cerro consociato ad alte latifoglie (acero, ontano, carpino nero);
- **CLASSE ECONOMICA “B” – BOSCHI MISTI DI LATIFOGIE**:
Tale classe economica, di circa 428,57 Ha, è caratterizzata dalla presenza di 27 particelle forestali costituite da boschi misti di latifoglie (acero, ontano, carpino nero, leccio, orniello, cerro roverella).
- **CLASSE ECONOMICA “C” – CASTAGNETI DA FRUTTO**:
Tale classe economica, di circa 205.37 Ha, è caratterizzata dalla presenza di 13 particelle forestali costituite da castagneti da frutto.
- **CLASSE ECONOMICA “D” – RIMBOSCHIMENTI**:
Tale classe economica, di circa 7.28 Ha, è caratterizzata dalla presenza di 2 particelle forestali costituite da rimboschimenti di conifere.

- CLASSE ECONOMICA “E” – PASCOLI

Tale classe economica, di circa 307.02 Ha, è caratterizzata dalla presenza di 14 particelle forestali costituite da pascoli, pascoli cespugliati e arborati.

STIO

Il particellare del PAF del Comune di Stio, con una validità compresa tra il 2015 ed il 2024, prevede il raggruppamento delle particelle in due classi economiche, come indicate di seguito:

CLASSE ECONOMICA “A”

Comprendente i boschi cedui di produzione caratterizzate dalle seguenti cenosi forestali:

- Boschi cedui di cerro, rappresentati dalle seguenti particelle forestali 5, 5 bis, 6, 8, 8 bis, 29, 30 e 36 per una superficie complessiva di Ha 82.32.42.
- Boschi cedui di castagno costituiti dalla particella forestale 20, della superficie lorda di Ha 12.74.79.

CLASSE ECONOMICA “B”

Giovane fustaia di cerro che comprende le seguenti particelle 12-13-14-15-16-17-18-19-21-28-35-39 con una superficie di Ha 165.75.72.

- Boschi di Ontano napoletano rappresentate dalle particelle forestali 23 e 26 per una superficie complessiva di Ha 15.31.54;
- Boschi degradati di castagno, ontano e cerro che comprendono le particelle 22 e 25 con una superficie di Ha 19.07.41;
- Boschi di protezione che comprendono le seguenti particelle: 4-10-11-31-32 per una superficie di Ha 40.05.89 di cui fanno parte i Boschi di leccio (particella forestale 31) della superficie di Ha 14.25.00;
- Rimboschimenti che comprendono le seguenti particelle: 27-34-38-40, per una superficie di Ha 17.59.00;
- Pascoli che comprendono le seguenti particelle: 7-24-37 per una superficie di Ha 43.02.00; - Pascoli e incolti sparsi all'interno dei boschi Ha 3.11.69 (al netto delle aree non boscate già comprese nelle superfici totali delle particelle forestali).
- Area a verde attrezzato che comprende le particelle 1-3-9-33 per una superficie di Ha 18.82.00

- Riserva naturalistica: di interesse botanico costituita dalla particella 2 di Ha 2.40.00 di superficie.
- Castagneti da frutto: non sono stati individuati come particelle forestali ma solo riportati sulla carta silografica come area a castagneto ed occupano una superficie di Ha 155.76.47.

TRENTINARA

Dati da raccogliere.

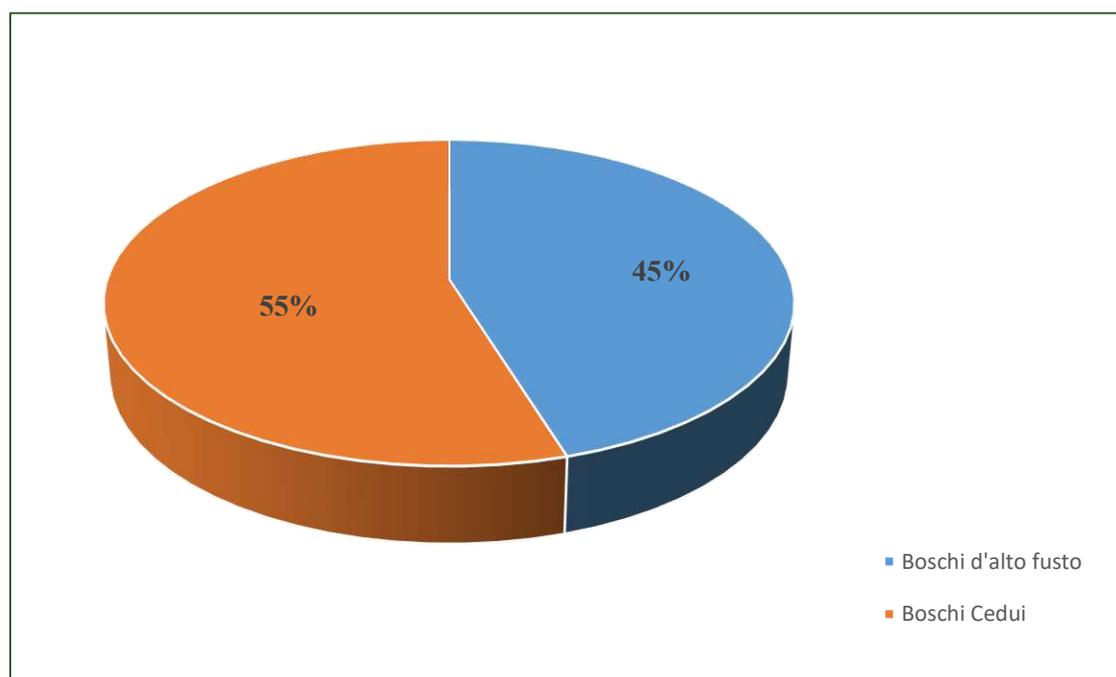
3. Tabella e Grafico di sintesi sulle grandezze forestali

Si riporta di seguito la tabella riassuntiva (Rif. Tab.23) relativa alle dimensioni della superficie boscata in ambito regionale, provinciale e del comprensorio di competenza di questa Comunità Montana.

Superficie Boscata Regione Campania	Superficie Boscata Provincia di Salerno	Superficie Boscata Comunità Montana Calore Salernitano
380.002 Ha	80.677 Ha	18.884 Ha

Tab. 23: Superficie Boscata espressa in Ha in ambito regionale, provinciale e del comprensorio di competenza della Comunità Montana Calore Salernitano.

Per quanto riguarda le Caratterizzazioni tipologiche dei boschi del comprensorio di competenza di questo Ente, si riporta di seguito il grafico n.8 di sintesi:



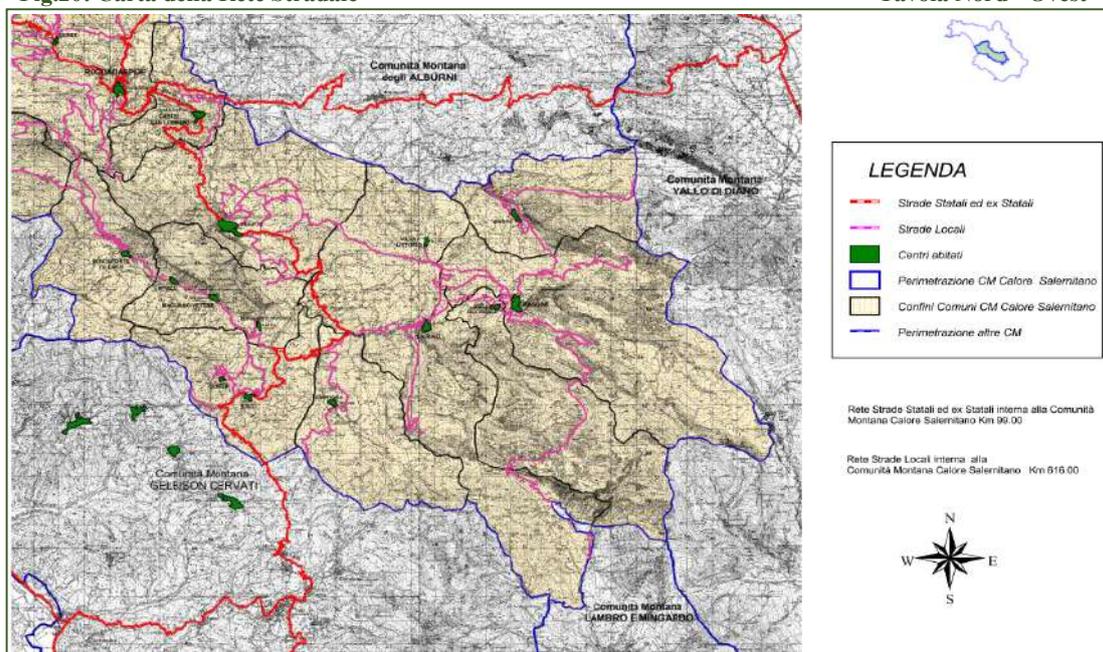
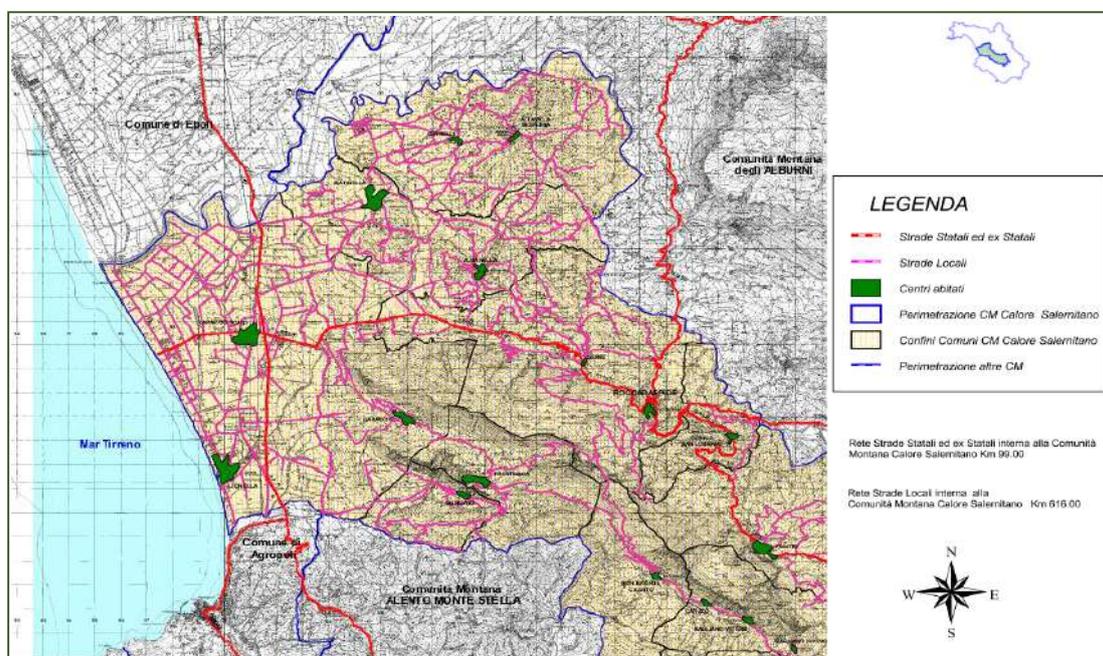
Capitolo V

“La Rete Viaria del Comprensorio e le Piste di Accesso ai Boschi”

1. La Rete Viaria del Comprensorio

Le infrastrutture per la viabilità sono essenziali per la valorizzazione economica delle aree collinari e montane, sia dal punto di vista della produzione primaria sia dal punto di vista turistico-ricreativo.

Per una avere una visione di dettaglio della rete viaria del comprensorio, si riportano di seguito le cartografie (Rif. Fig. 20 e Fig.21) in cui sono evidenziate le principali strade del territorio di questa Comunità Montana, suddivise per tipologie: comunali, provinciali e statali.



2. Piste di Accesso ai Boschi

Le *Piste Forestali* di accesso ai boschi hanno una duplice finalità: quella di attraversamento delle aree boscate e pascolive, funzionali a garantire il governo del territorio, la tutela, la gestione e la valorizzazione ambientale, economica e paesaggistica del patrimonio forestale, e quella per le attività di prevenzione ed estinzione degli incendi boschivi. Il nuovo “*Testo unico in materia di foreste e filiere forestali*”, approvato con Decreto Legislativo n. 34 del 3 aprile 2018, che mira al riordino complessivo della normativa nazionale in materia di foreste e filiere forestali, semplificandola ed aggiornandola, all’art.3 comma 2, lett.f), modifica la definizione di pista forestale nel modo seguente:

“La rete di strade, piste, vie di esbosco, piazzole e opere forestali aventi carattere permanente o transitorio, comunque vietate al transito ordinario, con fondo prevalentemente non asfaltato e a carreggiata unica, che interessano o attraversano le aree boscate e pascolive, funzionali a garantire il governo del territorio, la tutela, la gestione e la valorizzazione ambientale, economica e paesaggistica del patrimonio forestale, nonché le attività di prevenzione ed estinzione degli incendi boschivi.”

La viabilità forestale, dunque, è finalizzata allo scopo di permettere l’accesso ai complessi forestali, effettuare le operazioni selvicolturali e l’esbosco dei prodotti legnosi, ma soprattutto a favorire l’intervento del personale e dei mezzi antincendio nelle zone investite dal fuoco. La presenza di una buona rete viabile consente di agevolare le operazioni di sorveglianza e garantisce, in presenza di strutture operative ben organizzate, quella rapidità d’intervento necessaria all’attacco dell’incendio nella sua fase iniziale ed al suo rapido spegnimento. Il facile accesso consente anche un veloce intervento dei mezzi di soccorso, in caso di infortunio del personale AIB, e permette a questo ed alle altre persone (escursionisti, gitanti, ecc.) presenti nell’area interessata dal fuoco di mettersi in salvo in caso di pericolo.

Sotto l’aspetto operativo la viabilità forestale ha una notevole importanza poiché agevola sia l’attacco al fronte di fuoco, che la successiva bonifica. I vari tracciati che attraversano il bosco possono rappresentare anche le linee di sicurezza dalle quali far partire eventuali operazioni di controfuoco. In particolari situazioni la rete viabile, costituendo un’interruzione della superficie boscata, rappresenta un ostacolo all’avanzamento del fuoco consentendo di isolare i comprensori, con conseguente riduzione dei danni.

In sintesi le funzioni della viabilità forestale ai fini AIB sono essenzialmente quattro:

- consentire un rapido accesso agli uomini ed ai mezzi destinati all'attività di sorveglianza e di repressione, nonché ai mezzi di soccorso;
- consentire agli uomini ed ai mezzi terrestri di esprimere la loro potenzialità operativa sia nelle attività di arresto, sia in quelle di bonifica;
- costituire un'interruzione della vegetazione;
- consentire di accedere alle opere di prevenzione ed alle infrastrutture specifiche per la lotta agli incendi boschivi.

A tal fine occorre effettuare interventi periodici di manutenzione della viabilità esistente, quali ad esempio: la pulizia delle cunette e dei tombini, volti al regolare smaltimento delle acque ed alla conservazione in buone condizioni del fondo stradale; la rimozione di eventuali ostacoli che impediscono l'accesso agli automezzi (tronchi o massi che ostruiscono la strada).

Occorre anche precisare che i sentieri tutt'ora presenti, spesso mantenuti in buono stato solo per finalità turistiche ed escursionistiche, non sempre risultano utilizzabili durante le azioni di prevenzione o spegnimento degli incendi boschivi. Pertanto, va realizzato anche il riattamento delle antiche mulattiere e dei sentieri per facilitare l'accesso alle zone più impervie non servite da altra viabilità, con precedenza a quelle in cui maggiore è il rischio di incendio.

Le infrastrutture per la viabilità silvo-pastorale devono essere quindi realizzate e mantenute, ispirandosi ai principi generali di efficienza ed efficacia degli investimenti, nonché ai principi di sostenibilità degli interventi



nel contesto ambientale in cui si interviene. Le infrastrutture per la viabilità silvo-pastorale, quando non opportunamente realizzate ed amministrate, possono costituire un fattore di "impoverimento" del territorio rurale, con possibili ricadute negative anche su componenti territoriali esterne allo stretto ambito rurale.

Capitolo VI

“Il governo del soprassuolo forestale e del territorio attraverso gli indirizzi del Piano Forestale Generale, del DEPF e dei Piani di Gestione Forestale o Piani Equivalenti”

1. Indirizzi del Piano Forestale Generale

Questa Comunità Montana è Ente delegato dalla Regione Campania per la realizzazione, nel comprensorio di propria competenza, degli interventi annuali di cui alla L.R. 11/96. Tali Interventi, finanziati dalla Regione, devono essere adeguatamente programmati, progettati e realizzati nel rispetto degli strumenti di programmazione fissati dalla normativa regionale e dalle disposizioni operative della Struttura Regionale Foreste.

L'esigenza di definire chiari indirizzi di lungo periodo, in materia di politica forestale, richiede la necessità di elaborare linee guida che consentano di coordinare gli strumenti di intervento e di integrare e finalizzare le risorse destinate alla gestione del patrimonio forestale regionale. Tali linee guida si concretizzano nella elaborazione di un Piano Forestale Generale (P.F.G.) da parte della Regione Campania, che rappresenta, quindi, lo strumento strategico di pianificazione e gestione del territorio al fine di perseguire gli obiettivi di salvaguardia ambientale, di conservazione, di valorizzazione e di incremento del patrimonio boschivo, di tutela della biodiversità, di miglioramento delle economie locali; tutto ciò attraverso un processo inquadrato all'interno dello sviluppo territoriale sostenibile.

L'art.5 della L.R. 11/96 dispone, infatti, per la programmazione in generale degli Interventi di Forestazione, l'approvazione del Piano Forestale Generale da parte della Giunta Regionale.

E' nel rispetto delle disposizioni di detto Piano, del DEPF e dei PAF o Piani Equivalenti che di seguito si dettagliano, che gli Enti delegati, ai sensi dell'art.7 del Regolamento n.3/2017, approvano il proprio Piano Forestale Territoriale.

Il Piano Forestale Generale (PFG) 2009-2013, attualmente in vigore, è un documento tecnico di orientamento che definisce le linee guida della gestione forestale in Campania. L'obiettivo fondamentale del PFG è quello di garantire una gestione forestale sostenibile. Specificamente, gli obiettivi di sostenibilità del PFG sono:

1. Mantenimento e appropriato sviluppo delle risorse forestali e loro contributo al ciclo del carbonio;
2. Mantenimento della salute e vitalità dell'ecosistema forestale;

3. Mantenimento e promozione delle funzioni produttive delle foreste (prodotti legnosi e non);
4. Mantenimento, conservazione e adeguato sviluppo delle funzioni protettive nella gestione forestale;
5. Mantenimento e adeguato sviluppo delle funzioni protettive nella gestione forestale (in particolare suolo e acqua);
6. Mantenimento di altre funzioni e condizioni socio-economiche.

Il piano individua le opportune modalità di gestione selvicolturale per le principali formazioni forestali del territorio campano, per le quali lo stesso distingue il metodo nella gestione dei boschi in relazione al titolo di proprietà. Nel caso di proprietà pubblica, il piano *fissa come indirizzi la gestione mirata al miglioramento degli ecosistemi e delle risorse forestali in un quadro di assetto idrogeologico e di conservazione del suolo.*

Le finalità della gestione del patrimonio forestale di proprietà pubblica devono ricondursi principalmente ai seguenti aspetti: miglioramento dell'assetto idrogeologico e conservazione del suolo; tutela, conservazione e miglioramento degli ecosistemi e delle risorse forestali; conservazione e miglioramento dei pascoli montani; conservazione e adeguato sviluppo delle condizioni socioeconomiche.

Da tali finalità scaturiscono gli indirizzi da seguire, volti a valorizzare le risorse forestali, ambientali e culturali del territorio attraverso un insieme di azioni interconnesse che si riconducono ai principi dello sviluppo sostenibile del territorio.

Le 22 azioni inserite nel Piano Forestale Generale in argomento, infatti, concorrono al raggiungimento degli obiettivi precedentemente citati.

In riferimento alle attività di Forestazione e bonifica Montana che questo Ente dovrà svolgere sul territorio di propria competenza attraverso l'attuazione di Progetti Esecutivi, delle 22 azioni previste dal PFG, saranno considerate solamente quelle che di seguito si riportano:

- Azione 2 "Prevenzione e Lotta agli Incendi Boschivi";
- Azione 15 "Gestione orientata dei boschi periurbani e di particolare interesse turistico-ricreativo e storico-culturale";
- Azione 16 "Realizzazione e manutenzione di opere pubbliche di sistemazione idraulico-forestale";
- Azione 17 "Adeguamento funzionale e manutenzione della viabilità silvo-pastorale".

Molti dei principi ispiratori del PFG, dunque, sono direttamente connessi con il miglioramento delle condizioni ambientali generali, l'incremento di disponibilità di habitat per le specie forestali, la correzione di fenomeni di dissesto idrogeologico, la regolamentazione della fruizione degli habitat naturali e la riduzione dei livelli di CO₂ atmosferica: punti, questi, che rendono il Piano un documento di alto valore sotto il profilo ambientale oltre che economico e sociale.

Vale la pena di ribadire che il PFG fornisce le linee guida strategiche e la "filosofia" di indirizzo della gestione forestale in un determinato arco temporale: pertanto, esso non è direttamente connesso coi luoghi e i siti d'intervento, prescinde dagli habitat, dalle comunità biologiche e dai paesaggi con cui le diverse azioni si troveranno ad interagire una volta "calate sul territorio", né evidentemente fornisce dettagli relativi alle modalità d'intervento in siti specifici. È pertanto chiaro che le implicazioni delle diverse azioni sul piano delle interferenze (positive o negative) con le componenti ecosistemiche di queste ultime non sono giocoforza valutabili se non sulla scala di probabilità e che la medesima azione potrà tradursi in impatti positivi o negativi a seconda delle modalità di intervento e della sua localizzazione. Resta dunque inteso che, coerentemente con la normativa, i singoli interventi nei Siti Natura 2000 che in futuro saranno compiuti su indirizzo del PFG andranno preventivamente analizzati di volta in volta in termini di incidenza specifica sullo stato di conservazione del sito, quando tale analisi risulti rilevante ai sensi del D.P.R. 357/1997.

2. Indirizzi del DEPF e articolazione degli Interventi in Azioni-Obiettivo

Uno strumento di maggiore dettaglio operativo per delineare la programmazione in materia è il Documento Esecutivo di Programmazione Forestale (DEPF), previsto dall'art. 5 ter della L.R. 11/96. Con D.G.R. n.193 del 04/04/2018, la Regione Campania ha approvato il Documento Esecutivo di Programmazione Forestale (DEPF) per il Triennio 2018-2020, che definisce le azioni prioritarie di intervento, gli obiettivi, le risorse, gli Enti delegati responsabili dell'attuazione degli interventi, gli indicatori di attuazione e di risultato da utilizzarsi ai fini di monitoraggio e controllo. Esso si ispira ai principi ed ai criteri innovativi in materia di gestione del patrimonio forestale di cui all'art.12 (Azioni di razionalizzazione, cura e governo del territorio montano) della L.R. n.3 del 20/01/2017, e definisce per il triennio 2018-2020 un programma articolato di interventi, incentrato sulla cura e gestione in maniera multifunzionale dei territori

montani e collinari, ivi incluse le aree limitrofe alle reti viarie provinciali, perseguendo, in tal modo, la prevenzione attiva del rischio idrogeologico ed ambientale e garantendo il mantenimento della vitalità del tessuto socio-economico delle aree interne e di pregio paesaggistico-ambientale della Regione Campania.

Il DEPF 2018-2020 contempla, dunque, un'opportuna ridefinizione delle funzioni assegnate agli Interventi di Forestazione Pubblica, ampliate a comprenderne una molteplicità di azioni di cura e governo del territorio collinare e montano, dedicate alla manutenzione, oltre che del patrimonio forestale, della rete infrastrutturale, delle opere di difesa idrogeologica, dei beni e delle attrezzature di uso pubblico, oltre che iniziative volte al rafforzamento delle potenzialità di fruizione in chiave turistico-ricreativa e didattico-naturalistica delle risorse boschive.

Il DEPF rappresenta pertanto lo strumento di coordinamento operativo e finanziario delle politiche pubbliche di forestazione e di manutenzione del territorio montano, attuate dalla Regione e dagli EE.DD. con l'impiego degli addetti idraulico forestali in dotazione presso gli Enti Delegati.

Gli indirizzi del DEPF 2018-2020 in argomento, a cui far riferimento per la progettazione e l'attuazione degli Interventi Forestali per il triennio 2019-2021 di cui al presente Piano, si concretizzano attraverso l'applicazione di 12 tipologie di azioni. Nello specifico degli Interventi di Forestazione e Bonifica Montana a farsi nel triennio 2019-2021, le azioni del DEPF 2018-2020 che verranno attuate da questo Ente sono le seguenti:

- Azione 1-2 “Boschi e Rimboschimenti esistenti”

Tali azioni, finalizzate rispettivamente alla gestione e manutenzione dei boschi di neoformazione ed alla cura e manutenzione delle foreste urbane e dei boschi di prossimità dei centri urbani, fanno riferimento a quanto stabilito dalla Legge 11/96 all'art.2 comma 1, lett. e) ed all'art.2 comma 2 lett.b) e d) del Regolamento n.3/2017;

- Azione 3 “Interventi Preventivi di Tutela Ambientale (SIF)”

L'azione 3 del DEPF, relativa alle attività connesse alla realizzazione di interventi, anche a carattere preventivo, finalizzati a fronteggiare emergenze di natura ambientale, calamità naturali e danni da avversità atmosferiche, da attuarsi mediante gli addetti idraulico-forestali, fa riferimento a quanto stabilito dalla Legge 11/96 all'art.2 comma 1, lett. f) ed all'art.2 comma j del Regolamento n.3/2017;

- Azione 4 “Manutenzione Rete Stradale Comunale/Provinciale”

L'azione 4 del DEPF, relativa interventi di manutenzione della rete stradale pubblica (comunale e provinciale) extraurbana, connessi alla prevenzione del dissesto idrogeologico e degli incendi, fa riferimento a quanto stabilito dalla Legge 11/96 all'art.2 comma 1, lett. h) ed all'art.2 comma j del Regolamento n.3/2017;

- Azione 5 “Interventi AIB”

L'azione 5 del DEPF, finalizzata alla prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi, fa riferimento a quanto stabilito dalla Legge 11/96 all'art.2 comma 1, lett. g) ed all'art.2 comma j del Regolamento n.3/2017;

- Azione 6-8 “Verde pubblico e fasce di pertinenza stradale”

Le azioni 6 ed 8 del DEPF, finalizzate rispettivamente alla cura colturale delle fasce verdi di pertinenza stradale ed alla conservazione, realizzazione, ampliamento e cura colturale delle aree a verde pubblico, fanno riferimento a quanto stabilito dalla Legge 11/96 all'art.2 comma 1, lett. m) ed all'art.2 commi f ed e del Regolamento n.3/2017;

- Azione 7 “Sentieristica e Valorizzazione Ambientale”

L'azione 7 del DEPF, finalizzata realizzazione, manutenzione e gestione di sentieri, di itinerari escursionistici e di strutture ricreative per la fruizione del bosco, fa riferimento a quanto stabilito dalla Legge 11/96 all'art.2 comma 1, lett. n) ed all'art.2 comma c del Regolamento n.3/2017.

3. Indirizzi ed aspetti programmatici di governo dei boschi attraverso i Piani di Gestione Forestale o Piani Equivalenti

Con il Regolamento regionale n. 3/2017 è stato introdotto l'obbligo della redazione del P.G.F. per superfici complessive maggiori/uguali a 100 ettari non solo per i Comuni ed Enti pubblici ma anche per i proprietari privati. Per le superfici comprese tra 10 e 100 ettari non vi è l'obbligo, a meno che non si voglia procedere con le utilizzazioni boschive, o si vogliono pianificare dei miglioramenti o destinare dette superfici all'esercizio della pratica del pascolo.

Con i P.G.F. vengono disciplinate ed indirizzate le utilizzazioni boschive e l'uso dei pascoli, nonché individuati i boschi di protezione e dei materiali di base, gli interventi di rimboschimento, di ricostituzione boschiva, di sistemazione idraulico-forestale, di miglioramento dei pascoli oltreché quelli finalizzati all'uso delle risorse silvo-pastorali ai fini ricreativi e di protezione dell'ambiente naturale. Vengono, inoltre, forniti indirizzi per la tutela della biodiversità, idrogeologica del territorio e per la sua messa in sicurezza. Infine, i singoli P.G.F. devono contenere precise indicazioni circa le

modalità di raccolta dei prodotti secondari e di godimento e stato dei diritti degli usi civici.

Dopo la spinta propulsiva portata dalla L.R. 11/96, quasi tutti i Comuni di questa Comunità Montana si sono dotati di Piani di Gestione Forestale o Piani Equivalenti.

	CODICE ISTAT	COMUNE	PERIODO DI VIGENZA	DGR NUM. E DATA	STATO ATTUALE	LIVELLO ISTRUTTORIA
1	65005	ALTAVILLA SILENTINA	2013/2022	103 DEL 27/05/2013	VIGENTE	
2	65023	CAMPORA	2005/2014	1736 DEL 30/10/2006	NON VIGENTE	
3	65025	CAPACCIO	2006/2015	765 DEL 11/05/2007	NON VIGENTE	IN ISTRUTTORIA
4	65051	FELITTO	2013/2022	467 DEL 31/10/2013	VIGENTE	
5	65061	LAURINO	2018/2027	DRD 117 DEL 13/04/2018	VIGENTE	
6	65065	MAGLIANO VETERE	2016/2025	249 DEL 07/06/2018	VIGENTE	
7	65074	MONTEFORTE CILENTO	2003/2012	579 DEL 02/08/2010	NON VIGENTE	
8	65095	PIAGGINE	1998/2007	5587 DEL 06/08/1998	NON VIGENTE	
9	65106	ROCCADASPIDE	2016/2025	567 DEL 25/10/2016	VIGENTE	
10	65113	SACCO	2006/2015	763 DEL 11/05/2007	NON VIGENTE	
11	65145	STIO	2015/2024	241 DEL 08/05/2015	VIGENTE	
12	65152	TRENTINARA	2017/2026	689 DEL 06/12/2016	VIGENTE	
13	65133	VALLE DELL'ANGELO	1989/1998	9543 DEL 28/11/1997	NON VIGENTE	

Tab. 24: Piani di Gestione Forestale o Piani Equivalenti dei Comuni del comprensorio di competenza della Comunità Montana Calore Salernitano.

I P.G.F. definiscono gli interventi colturali utili a conseguire gli obiettivi della proprietà, nel rispetto degli indirizzi e dei vincoli individuati dalla normativa forestale, nazionale e regionale, vigente, nonché dagli strumenti di pianificazione forestale.

In ottemperanza agli indirizzi dettati dai Piani di Gestione Forestale o Piani Equivalenti dei singoli Comuni del comprensorio di questa Comunità Montana, gli Interventi a farsi nel Triennio 2019-2020, e programmati nel presente Piano, saranno finalizzati al raggiungimento degli Indirizzi di seguito riportati:

- Valorizzazione e tutela della biodiversità, dell'ambiente, delle bellezze naturali e paesaggistiche;
- Difesa del suolo, sistemazione idraulico-forestale, prevenzione e difesa dei boschi dagli incendi;
- Miglioramento dell'assetto idrogeologico e di conservazione del suolo;
- Promozione del bosco dal punto di vista didattico, ricreativo e culturale.

PARTE V

**“CARATTERI TIPOLOGICI E COSTI DEGLI INTERVENTI
PREVISTI NEL TRIENNIO 2019-2021 DA REALIZZARE SU
DELEGA DELLA LEGGE REGIONALE N.11/96”**

Capitolo I

“La difesa del territorio e la manutenzione della grande infrastruttura forestale”

Il Testo Unico in materia di Foreste e Filieri Forestali, approvato con Decreto Legislativo, n. 34 del 3 aprile 2018, al Comma 3 dell’Art. 1 “Principi”, prevede che:

“Lo Stato e le regioni, nell’ambito delle rispettive competenze, promuovono attraverso il fondamentale contributo della selvicoltura la gestione forestale sostenibile con particolare riferimento a quanto previsto dalle risoluzioni delle Conferenze ministeriali per la protezione delle foreste in Europa del Forest Europe, al fine di riconoscere il ruolo sociale e culturale delle foreste, di tutelare e valorizzare il patrimonio forestale, il territorio e il paesaggio nazionale, rafforzando le filiere forestali e garantendo, nel tempo, la multifunzionalità e la diversità delle risorse forestali, la salvaguardia ambientale, la lotta e l’adattamento al cambiamento climatico, lo sviluppo socio-economico delle aree montane e interne del Paese”.

Già con l’art. 12 della Legge regionale n. 3 del 20 gennaio 2017, la Regione Campania avviava la riforma del sistema forestale, consistente nella ridefinizione delle funzioni assegnate agli interventi di forestazione pubblica, ampliate a comprendere una molteplicità di azioni di cura e governo del territorio collinare e montano, condotte in collaborazione con gli enti pubblici territoriali, inerenti la manutenzione, oltre che del patrimonio forestale, della rete infrastrutturale, delle opere di difesa idrogeologica, dei beni e delle attrezzature di uso pubblico.

Tale ridefinizione in senso multifunzionale dei programmi e degli interventi di forestazione pubblica, è in grado di concorrere efficacemente alla prevenzione e mitigazione del rischio idrogeologico e ambientale nei territori montani e collinari della regione, alla vitalità sociale ed economica delle aree interne ed al miglioramento delle condizioni di vita e di sicurezza delle popolazioni, attraverso la progettazione ed attuazione di un programma coordinato di interventi di manutenzione straordinaria del territorio, da attuarsi con l’impiego di operai forestali in servizio presso gli Enti delegati, ex art. 3, L.R. n. 11/1996.

Obiettivo del presente Piano, come accennato in premessa, è quello di mettere in campo la strategia comunitaria delle Infrastrutture Verdi (Green Infrastructures), secondo cui è fondamentale considerare l’insieme delle aree forestali, semi-naturali e pascolative presenti nel territorio come un’unica infrastruttura ambientale di rilevante interesse pubblico, che fornisce alla popolazione del territorio servizi di rilevanza

strategica e dal quale dipendono la sicurezza ed il benessere dei cittadini, la protezione del sistema urbano e della rete infrastrutturale, il mantenimento degli equilibri ecologici e ambientali e le dinamiche endogene di sviluppo locale.

Le aree forestali, dunque, possono e devono tornare a generare economia ed occupazione. In linea con la citata strategia comunitaria sulle “Infrastrutture Verdi”, questa occupazione e questa economia devono essere rivolte oltre che a scopi produttivi anche alla creazione dei servizi ecologici essenziali dai quali dipende la vita e la sicurezza di tutti i cittadini della Campania.

Con l’Art. 2 “*Multifunzionalità del patrimonio forestale regionale*” del Regolamento Regionale n. 3 del 28 settembre 2017, la Regione riconosce il ruolo di interesse pubblico delle attività selvicolturali svolte secondo i principi della gestione forestale sostenibile e finalizzate al mantenimento della multifunzionalità delle foreste.

Infatti, le finalità di tutela e gestione multifunzionale sostenibile dei boschi regionali e di cura e manutenzione del territorio montano sono conseguite mediante l’attuazione di alcune delle seguenti Tipologie di Azione:

- Tutela e miglioramento dei pascoli e delle praterie;
- Gestione e manutenzione dei boschi di neo formazione;
- Realizzazione, manutenzione e gestione di sentieri, di itinerari escursionistici e di strutture ricreative e di ristoro per la fruizione turistica del bosco;
- Cura e manutenzione delle foreste urbane;
- Conservazione, realizzazione, ampliamento, gestione e cura colturale delle aree a verde pubblico ai sensi dell'articolo 3, comma 1, lettera pp) del D.Lgs. 18 aprile 2016, n. 50 (Codice degli appalti);
- Cura colturale delle fasce verdi di pertinenza stradale;
- Interventi di manutenzione della rete stradale pubblica (comunale e provinciale) extraurbana, connessi alla prevenzione del dissesto idrogeologico e degli incendi, nonché gli stralci attuabili in economia diretta di interventi strutturali, infrastrutturali e di manutenzione straordinaria previsti dal Piano regionale triennale per la programmazione delle attività di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi, dai Piani di Bacino, dai Piani del Parco e dai Piani di protezione civile, oltre ad attività connesse alla realizzazione di interventi, anche di carattere preventivo, finalizzati a fronteggiare emergenze di natura ambientale, calamità naturali e danni da avversità atmosferiche, da attuarsi con l’impiego degli addetti idraulico-forestali in servizio presso gli Enti delegati.

Capitolo II

“Le Azioni specifiche del Piano Forestale Territoriale 2019-2021, finanziate con risorse FSC a implementazione degli indirizzi del P.F.G., del D.E.P.F. e dei Piani di Gestione Forestale o Piani Equivalenti”

Gli obiettivi posti alla base del presente Piano Forestale, da raggiungere nel triennio 2019-2021, verranno attuati attraverso specifiche azioni che si riportano nei paragrafi successivi del presente capitolo. Tali azioni derivano dagli indirizzi dettati dal Piano Forestale Generale 2009-2013, dal DEPF 2018-2020 e dai Piani di Gestione Forestale o Piani Equivalenti dei Comuni del comprensorio di competenza di questa Comunità Montana.

Le specifiche Azioni caratterizzanti le scelte del presente Piano sono cinque.

1. Azione n.1: Prevenzione e Lotta agli Incendi Boschivi

L'andamento del fenomeno degli incendi boschivi in Campania testimonia la necessità di compiere un ulteriore sforzo per la difesa del patrimonio forestale e ambientale, delle infrastrutture e della popolazione.

Gli Interventi antincendio comprendono una vasta gamma di azioni tese a contrastare e prevenire il degrado ambientale che deriva dall'azione distruttiva provocata dagli incendi. Per tale ragione, è necessario attuare Interventi A.I.B. di carattere globale. Ciò significa che gli stessi dovranno riguardare non solo l'attivazione nel periodo di massima pericolosità ma anche le formazioni forestali, la viabilità, i punti d'acqua, i ricoveri e le strutture di avvistamento e presidio.

In osservanza degli indirizzi derivanti dall'Azione n.2 “*Prevenzione e Lotta Attiva agli Incendi Boschivi*” del Piano Forestale Generale, dall'Azione 5 “*Interventi AIB*” del DEPF, nonché da quelli sulla prevenzione e difesa dei boschi dagli incendi dei Piani di Gestione Forestale, si riportano di seguito le tipologie di Interventi volti alla creazione, all'adeguamento e al miglioramento di infrastrutture di protezione e di prevenzione degli incendi boschivi che si intendono realizzare nell'ambito della Pianificazione Forestale 2019-2021:

- ***Interventi su Sentieri Forestali***

Gli interventi di sistemazione e di miglioramento dei sentieri forestali esistenti, hanno lo scopo di accrescere la fruibilità delle aree boscate a rischio da parte degli

uomini addetti all'AIB in caso d'incendio. Essi prevedono la sistemazione e la regolarizzazione del sentiero forestale esistente, attraverso:

- Sistemazione e risagomatura del fondo del tracciato con materiali che variano al variare della tipologia di terreno;
- Realizzazione di cordoli finalizzati ad impedire il cedimento dei margini del sentiero;
- Opere di ripulitura del tracciato con rimozione di pietrame e terreno scivolati sulla sede stradale e che ne ostacolano l'attraversamento;
- Ripristino e/o pulizia delle cunette e dei fossi di scolo al contorno del tracciato;
- Eliminazione o, almeno, riduzione del disordinato deflusso superficiale delle acque lungo il tracciato, in particolare dove vi è maggiore pendenza;
- Realizzazione di opere necessarie a proteggere le scarpate dai fenomeni di erosione in caso di declivi, quali fascinate, graticciate, opere di consolidamento in legno e/o pietra ecc;
- Decespugliamento e sramatura delle scarpate stradali nei tratti dove la vegetazione può recare ostacoli.

• ***Interventi su Piste Forestali:***

Gli interventi di adeguamento e di miglioramento delle Piste Forestali esistenti, hanno lo scopo di assicurare un rapido intervento dei mezzi e degli uomini addetti all'AIB in caso d'incendio. Essi prevedono la sistemazione e la regolarizzazione della pista forestale esistente, attraverso:

- Ripristino e/o pulizia delle cunette e dei fossi di scolo al contorno del tracciato;
- Ripristino dei tombini di attraversamento in corrispondenza dei torrenti;
- Eliminazione o almeno, riduzione del disordinato deflusso superficiale delle acque lungo il tracciato, in particolare dove vi è maggiore pendenza;
- Riduzione dell'infiltrazione efficace dell'acqua di deflusso mediante l'adeguamento di cunette in terra;
- Rimozione di pietrame e terreno scivolato sulla sede del tracciato e che ostacola l'attraversamento, con movimenti di terra ridotti al minimo indispensabile;
- Sistemazione e risagomatura del piano stradale con misto granulometrico nei tratti danneggiati;
- Decespugliamento e sramatura delle scarpate stradali nei tratti dove la vegetazione può recare ostacoli;

- Manutenzione e ripristino delle opere di contenimento delle scarpate stradali esistenti.

• ***Interventi per la Realizzazione o Manutenzione di Punti di approvvigionamento idrico:***

Nel territorio di competenza dell'Ente la realizzazione di punti di approvvigionamento idrico risulta necessaria poiché spesso si verificano incendi in zone inaccessibili e con scarse risorse idriche.

Si tratta di riserve d'acqua realizzate attraverso la costruzione e la collocazione di vasche, serbatoi, cisterne ed invasi artificiali da usare in caso di necessità.

• ***Intervento per l'installazione di attrezzature fisse ed apparecchiature per la prevenzione AIB:***

L'attrezzatura tecnica finalizzata alla prevenzione AIB si compone di attrezzature fisse per il monitoraggio degli incendi boschivi (Sala Radio - Sede dell'Ente), di apparecchiature di comunicazione (Torrette di avvistamento, Impianti di videocontrollo, di radio e telecomunicazione, acquisto di hardware e software connessi e utili ai sistemi di monitoraggio e comunicazione) e di Droni (Comprensivi di Formazione per Brevetti di volo e licenze software di programmi di monitoraggio territoriale). Di fondamentale importanza è la predisposizione di un sistema di avvistamento/segnalazione efficiente in grado di garantire il contenimento dei tempi di risposta dei mezzi di estinzione, in modo da affrontare gli incendi prima che assumano dimensioni difficilmente controllabili. In tal senso è indispensabile disporre di una rete radio efficiente.

• ***Interventi selvicolturali:***

Gli interventi selvicolturali sono finalizzati alla prevenzione da rischi d'incendio e prevedono tagli colturali, ripuliture dalla vegetazione infestante, decespugliamenti, spalcatore, potature, sfolli, diradamenti, sostituzione di essenze altamente infiammabili.

Per quanto attiene agli interventi selvicolturali è opportuno che nella programmazione annuale delle opere di forestazione e di gestione del patrimonio agroforestale vengano considerati prioritari quelli effettuati nelle aree a maggiore rischio di innesco e propagazione del fuoco. In senso generale, è inoltre necessario che nella progettazione e organizzazione degli interventi selvicolturali si tenga conto del rischio di incendi e si mettano in pratica quindi tutte le azioni per il controllo del combustibile, con particolare riferimento alla riduzione della necromassa.

La prevenzione selvicolturale è un aspetto di grande importanza. Gli effetti di tali interventi non si limitano solo alla diminuzione di biomassa potenzialmente combustibile e a una maggiore resistenza alla infiammabilità dei popolamenti, ma determinano una minore facilità di propagazione del fuoco, una maggiore percorribilità del bosco e quindi una più facile estinzione, per cui si hanno minori danni e una più pronta ricostituzione del bosco.

La conoscenza del territorio acquisita in decenni di attività da parte della Comunità Montana, ha consentito di individuare le aree sensibili su cui intervenire, consentendo la conservazione di un patrimonio boschivo di grande rilevanza che per ampiezza, varietà e integrità, rappresenta un bene pubblico di enorme valore.

Nel territorio della Comunità Montana Calore Salernitano, per ciò che concerne il fenomeno degli incendi boschivi, vengono effettuati, ogni anno, circa 100 interventi di spegnimento. Ogni anno il servizio antincendio boschivo organizzato da questa Comunità Montana interviene su un'area vasta il cui comprensorio interessa molti Comuni di cospicua estensione e antropizzazione, quali ad esempio il Comune di Capaccio, Albanella, Altavilla Silentina e Roccadaspide.

Il sistema di intervento, nel corso degli ultimi anni ha subito una radicale trasformazione ottimizzando e riducendo sempre più i tempi di intervento con il miglioramento del parco macchine e delle dotazioni; si è passati, infatti, da pochi fuoristrada adibiti allo spegnimento ad un vero e proprio parco macchine dotato di autobotti di varia dimensione da impiegare in modo diversificato a seconda del tipo di intervento, unito e mezzi speciali attrezzati in grado di operare nelle zone di più difficile accesso con moduli antincendio autonomi.

2. Azione n.2: Realizzazione e Manutenzione di Opere Pubbliche di Sistemazione Idraulico Forestale

Il sistema orografico ed idrografico del territorio di competenza di questa Comunità Montana, con la sua enorme variabilità, mette annualmente in evidenza una serie di punti critici ove la problematica del dissesto idrogeologico assume proporzioni non trascurabili e su cui è necessario intervenire costantemente tenendo conto delle peculiarità ambientali e paesaggistiche da rispettare.

Secondo la definizione di cui all'art.8, comma c) del “Testo unico in materia di foreste e filiere forestali”, le Sistemazioni Idraulico-Forestali consistono in Interventi ed opere di carattere intensivo ed estensivo attuati, anche congiuntamente, sul territorio, al

fine di stabilizzare, consolidare e difendere i terreni dal dissesto idrogeologico e di migliorare l'efficienza funzionale dei bacini idrografici e dei sistemi forestali.

In inosservanza degli indirizzi derivanti dall'Azione n.16 *“Realizzazione e Manutenzione di Opere Pubbliche di Sistemazione Idraulico-Forestale”* del Piano Forestale Generale, dall'Azione 3 *“Interventi Preventivi di Tutela Ambientale (SIF)”* del DEPF, nonché da quelli di sistemazione idraulico-forestale dei Piani di Gestione Forestale, si riportano di seguito le tipologie di Interventi finalizzati alla realizzazione e manutenzione di sistemazioni idraulico-forestali di ingegneria naturalistica, per il contenimento dell'erosione superficiale, la stabilizzazione di frane superficiali e la correzione dei torrenti, che si intendono realizzare nell'ambito della Pianificazione Forestale 2019-2021:

- **Interventi a Carattere Estensivo**

Per le opere a carattere estensivo, verranno privilegiati:

- Interventi Antierosivi lungo i versanti;
- Interventi stabilizzanti, mediante messa a dimora di talee, piantagione di arbusti o di alberi, trapianto di zolle erbose, cespi e rizomi, viminate, gradonate, fascinate, cordonate, muretti a secco, brigliette in pietra e in legno, etc

- **Interventi a Carattere Intensivo**

Per quanto attiene agli interventi di carattere intensivo, verranno privilegiate le opere di correzione dei torrenti e di drenaggio delle acque superficiali e sub superficiali, nonché le opere di consolidamento necessarie per il sostegno delle scarpate lungo sentieri e strade forestali e per il sostegno delle sponde degli alvei, nei casi in cui il movimento franoso può interferire con il libero deflusso delle acque di piena o determinare un eccesso di deposito di materiale solido in alveo, con conseguente incremento delle condizioni pericolosità idraulica a valle.

I cosiddetti punti critici del territorio sono i valloni, le aste torrentizie e le aree di pendice, che sono particolarmente sensibili in quanto rappresentano il punto di giunzione tra i versanti e la pianura. Nell'ambito della presente azione, vengono raggruppati tutti gli interventi da eseguire a carico del reticolo idrografico minore e dei versanti, imponendo che gli interventi di consolidamento, recupero e manutenzione dell'esistente siano eseguiti secondo i dettami dell'ingegneria naturalistica, fatti i casi in cui la stessa non sia geologicamente applicabile.

L'Ente, già da anni, porta avanti una politica di tutela dell'ambiente attraverso l'impiego delle tecniche dell'Ingegneria Naturalistica. Le soluzioni che si adottano per

contrastare i fenomeni erosivi puntuali o zonali, sono già state collaudate dal punto di vista ambientale, permettendo di affermare che occorre insistere in tal senso, considerando l'uso dei materiali naturali come importante prescrizione operativa. Gli interventi, quindi, come già detto, interesseranno le aree di versante, i corsi d'acqua e tutte le opere esistenti. Le aree di versante saranno trattate attraverso la ripulitura e l'allontanamento del materiale franato o instabile e, successivamente, sarà possibile realizzare, decidendo caso per caso, opere di contenimento leggere o maggiormente consistenti. Gli interventi da realizzare ad esempio lungo il piede delle scarpate che costeggiano la viabilità saranno effettuati attraverso la messa in opera di materiali semplici e, soprattutto, vivi. L'ingegneria naturalistica, infatti, per definizione, prevede l'impiego di materiale vegetale che viene abbinato all'utilizzo di materiale litoide, quale pietrame e terreno di riporto. In tal modo, la struttura di sostegno permette l'inserimento di nuovi elementi vegetali, come talee, propaggini ecc, che radicandosi in essa andranno a consolidare il versante in modo del tutto naturale. L'impiego di materiali naturali rappresenta una condizione di cruciale importanza negli ambiti che, come il nostro, si caratterizzano per elevata incidenza di superficie protetta. Inoltre va considerata l'importanza che i corsi d'acqua hanno come corridoi ecologici e pertanto la prevenzione del degrado degli habitat igrofilici assume fondamentale importanza. La gestione dei corsi d'acqua è importante sia in ordine alla vegetazione presente che per quanto attiene la prevenzione di fenomeni erosivi e di frane. Difatti va chiarito come la vegetazione giochi un ruolo di difesa spondale importante ma, va pure ammesso che in presenza di vegetazione troppo fitta si finisce per generare una resistenza al regolare scorrimento della sezione idraulica. Per tali motivi gli interventi selvicolturali da attuare a carico degli alvei consistono in tagli selettivi che, da un lato evitano la rimozione indistinta di tutta la vegetazione, pericolosa perché esporrebbe le aree a valle all'impeto delle piene, e dall'altro non deve essere soprannumeraria perché vi è il rischio che funga da "tappo" in quanto intercetta pezzi di piante, pietre ecc ostacolando in modo significativo il deflusso. In dettaglio, gli interventi che verranno realizzati sia ex novo che come manutenzione delle opere esistenti consisteranno in:

- Rimozione di pietre, tronchi, piante o parti di esse rimaste in alveo e che ostacolano il regolare deflusso delle acque;
- Consolidamento di scarpate e/o sponde con interventi leggeri, quali palizzate, graticciate, viminate e di pendii e/o sponde con palificate vive sia a parete singola che doppia;

- Manutenzione di Gabbionate Rinverdite.

3. Azione n.3: Manutenzione della Rete stradale Comunale e Provinciale.

In linea con gli Indirizzi del Piano Forestale Generale di cui all’Azione 17 *“Adeguamento Funzionale e Manutenzione della Viabilità Silvo Pastorale”*, nonché con quelli di cui al DEPF 2018-2020 di cui all’Azione 4 *“Manutenzione rete stradale comunale/provinciale”* e con quelli dei Piani di Gestione Forestale attraverso *“...la prevenzione e difesa dei boschi dagli incendi”* ed il *“Miglioramento dell’assetto idrogeologico e di conservazione del suolo”*, questa Comunità Montana, a seguito dell’Accordo di Programma siglato tra il Rappresentante Legale dell’Ente e l’Amministrazione Provinciale di Salerno, finalizzato alla prevenzione degli incendi boschivi e dei fenomeni di dissesto idrogeologico lungo la rete viabile provinciale, ogni anno attua degli interventi di manutenzione ordinaria alla viabilità in argomento che si articola in due fasi distinte:

1- La prima fase riguarda lo sfalcio delle banchine laterali che si sviluppano lungo l’infrastruttura provinciale e consiste nel taglio raso della vegetazione per almeno un metro di profondità sia lungo la scarpata a valle che lungo quella a monte. Tale lavorazione coinvolge sia gli addetti idraulico forestali in dotazione all’Ente che utilizzano attrezzature da taglio forestali, quali decespugliatore meccanico, motosega e soffiatore, che i mezzi meccanici come la Terna Gommata, nonché il Miniescavatore 1800Kg di proprietà dell’Ente, entrambi dotati di braccio trincia.

Naturalmente l’attività degli operai sarà fondamentale per effettuare la rifinitura del taglio in corrispondenza di quei punti in cui gli ostacoli impediscono l’azione continua dei mezzi meccanici. La vegetazione erbacea ed arbustiva verrà rimossa completamente onde evitare l’insorgenza delle aree sensibili. I focolai, infatti, partono proprio dal margine stradale per poi propagarsi alle formazioni che lambiscono l’infrastruttura.

E’ dunque necessario creare una fascia di protezione per immunizzare le formazioni boscate lambite o attraversate dalle arterie provinciali. La vegetazione, infatti, soprattutto quando è seccagginosa, diventa un pericoloso vettore di fuoco e le aree laterali della strada rappresentano aree di interfaccia che devono essere sempre tenute libere da vegetazione infestante. Nei punti più difficili occorrerà effettuare

passaggi ripetuti di decespugliamento in modo da diminuire drasticamente la biomassa infiammabile e, al tempo stesso, rendere ottimale la visibilità agli automobilisti.

2- La seconda fase, invece, è improntata sulla prevenzione del dissesto idrogeologico e viene attuata in un secondo momento proprio per fronteggiare al meglio la stagione invernale.

Gli interventi sono sempre di carattere manutentivo leggero e possono considerarsi come una rifunzionalizzazione di tutte le opere di pertinenza stradale. I lavori a farsi si identificano, infatti, nella pulizia di zanelle, cunette, tratti intubati ecc, per permettere loro di far defluire correttamente le acque meteoriche.

Se il sistema scolante non funziona correttamente va in crisi, con conseguenti ripercussioni sulla sicurezza stradale in genere e sulla stessa stabilità strutturale della sede viaria con innesco di fenomeni erosivi localizzati in più punti del tratto stradale.

Gli interventi in questione saranno necessari a liberare da detriti, fango, pietre, terra mista a resti vegetali secchi, rifiuti ed altro al fine di sgomberare le vie scolanti. Anche queste operazioni verranno effettuate manualmente anche se la pulizia dei cunettoni potrà essere effettuata, dove possibile, anche con idonei mezzi meccanici con al seguito gli operai che provvederanno alla rimozione dei residui non ancora smossi.

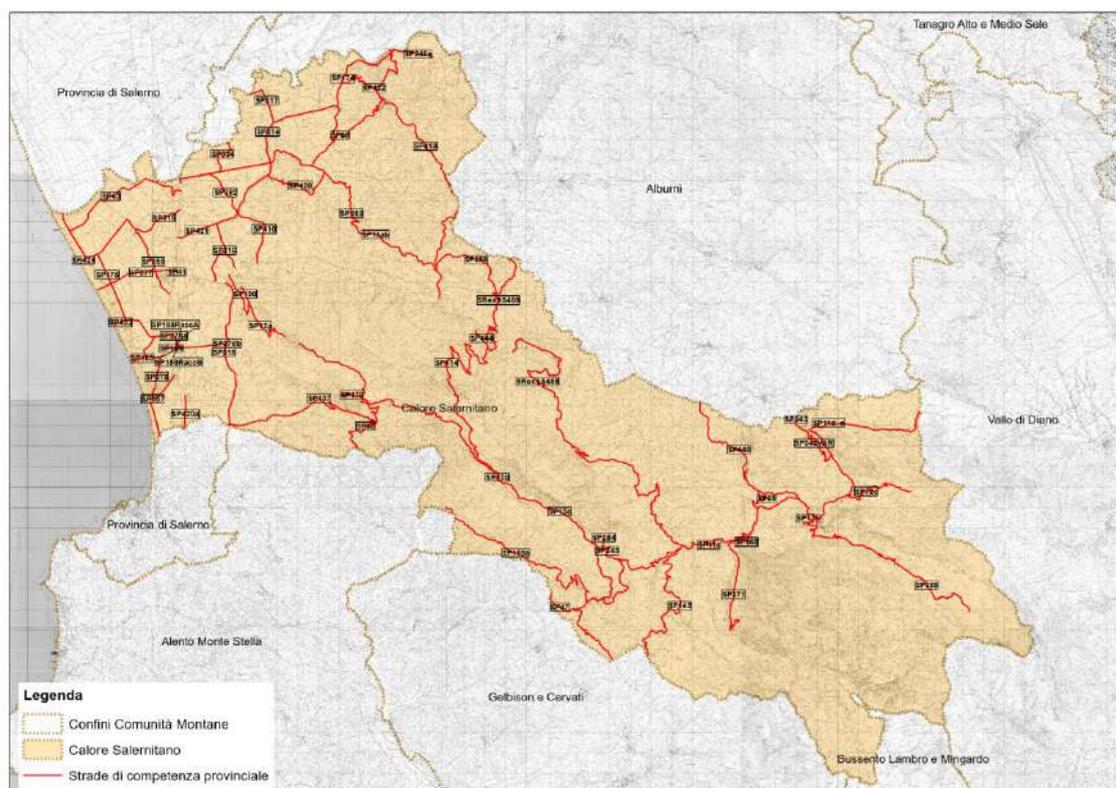


Fig.22: Strade Provinciali ricadenti nel territorio di competenza della Comunità Montana Calore Salernitano.

Di seguito si riporta la cartografia con riportate le infrastrutture viabili provinciali ricadenti nel territorio di competenza di questa Comunità Montana (Rif. Fig.22), nonché l'elenco dettagliato delle stesse per ogni singolo Comune del Comprensorio:

ALBANELLA

SP11AB	PROVINCIA SA	19841	Innesto SS 18 (Pontebarizzo) - Innesto SP 88 (bivio Altavilla) - Serra di Roccadaspide (Innesto SS 166)	AREA2
SP316	PROVINCIA SA	7481	Innesto SS 166 - Innesto SP 421 (La Pila)Innesto - SP 11 (Matinelle di Albanella)	AREA2
SP3344	PROVINCIA SA	2127	Innesti SP 317- Innesto SP11a	AREA2
SP 282	PROVINCIA SA	159	Innesto SP11	AREA2
SP420	PROVINCIA SA	4476	Innesto SP 316 - valle Susa - Innesto SP 11	AREA2

ALTAVILLA SILENTINA

SP317	PROVINCIA SA	2295	Innesto SP314 (Falagato) - Innesto SP30a (Corneto)	AREA2
SP174	PROVINCIA SA	6579	Innesto SP 88 (Ponte Calore) - Innesto SP 88 (Località-a Quercione di Altavilla)	AREA2
SP314	PROVINCIA SA	5412	Innesto SP174 Olivella - Falagato -Innesto SP11 Matinelle	AREA2
SP419	PROVINCIA SA	9897	Innesto SP88 (Altavilla Silentina) – Innesto SP258 (Loc. Acquaviva di Roccadaspide)	AREA2
SP422	PROVINCIA SA	2803	Innesto SP174 (Loc. Olivella di Altavilla Silentina) – Innesto SP88 (Loc. Pietre Bianche di Altavilla)	AREA2
SP215	PROVINCIA SA	89	Innesto SP88-Altavilla S.-Innesto SP 422	AREA3
SP88	PROVINCIA SA	10963	Innesto SS19 – Ponte Calore – Bivio Altavilla Silentina – Innesto SP11	AREA2
SP246A	PROVINCIA SA	1975	SP88 (Ponte Calore) – Loc. Cerrocupo	AREA2

CAMPORA

SP142	PROVINCIA SA	9734	Innesto SR ex SS 488 (Ponte Rotto) – Campora – Innesto SR ex SS 488 (Retara)	AREA3
-------	--------------	------	--	-------

CAPACCIO

SP315	PROVINCIA SA	5397	Innesto SS 18 (Gromola) - Innesto SP 175/b	AREA2
SP43	PROVINCIA SA	7211	Innesto SS 18 - Stazione FS Albanella - Bracciale - Innesto SP 175/b (Face Sele)	AREA2
SP276 A	PROVINCIA SA	2660	Innesto SP 189 (Torre di Paestum) - Stazione FS di Paestum - Innesto SP 318 (Chiorbo)	AREA2
SP276 B	PROVINCIA SA	2418	Stazione FS Paestum - Innesto SP 318 (Chiorbo)	AREA2
SP318	PROVINCIA SA	7563	Innesto SS 166 - Innesto SP 137 per Giungano	AREA2
SP421	PROVINCIA SA	2080	Innesto SS 18 - Innesto SP 316 ((Tempone - S. Paolo - Paestum (via La Pila))	AREA2
SP423	PROVINCIA SA	569	Innesto SP 175/b - Laura mare (aviata declassificazione a strada comunale 29/11/2006)	AREA2
SP410	PROVINCIA SA	3464	Innesto SS 166 - Innesto SP316	AREA2
SP41	PROVINCIA SA	130	Innesto strada comunale via Stazione - Stazione FS di Capaccio (Avviata declassificazione a strada	AREA2
SP446	PROVINCIA	996	Innesto SP 316 - Innesto SS 166	AREA2
SP190	PROVINCIA SA	915	Innesto SP 13 - Madonna del Granato (aviata declassificazione a strada comunale 29/11/2006)	AREA2
SP339	PROVINCIA SA	735	Innesto SP 277 - Codiglione Mare (aviata declassificazione a strada comunale 29/11/2006)	AREA2
SP175	PROVINCIA SA	8378	Inizio Fiume Picentino - Innesto SP m30 - Innesto SP 277 - Innesto SP 276	
SP356	PROVINCIA SA	3719	Innesto SP 315 - Innesto SP 277 - Innesto SS 18 (Gromola - Procuzzi - Fornilli)	AREA2
SP 13A	PROVINCIA SA	6688	Innesto SS166 -Centro Urbano Capaccio	AREA3
SP424	PROVINCIA SA	370	Innesto SP 175/b - Varolato mare (aviata declassificazione a strada comunale 29/11/2006)	AREA2
SP357	PROVINCIA SA	1669	Molino di Mare di Capaccio Innesto SP 278 - Innesto SS 18)	AREA2
SP188	PROVINCIA SA	677	Innesto SS 18 - Stazione FS di Paestum (aviata declassificazione a strada comunale 29/11/2006)	AREA2
SP189	PROVINCIA SA	1580	Innesto SS 18 - Torre di Paestum	AREA2
SP188RACCA	PROVINCIA SA	218	Innesto Sp188 -Innesto SP276	AREA2
SP277	PROVINCIA SA	3153	Innesto Sp175 -Elice-Codiglione -Innesto comunale Via Magna Gracia	AREA2
SP278	PROVINCIA SA	4036	Innesto Sp 189-Contrada Licinella - Innesto SREXSS267	AREA2
SP430A	PROVINCIA SA	1618	Innesto SS18 (Paestum)-Agropoli Nord-Agropoli Sud-Prignano Cilento-Perito-Omignano-Svincolo Vallo	
SP188RACCB	PROVINCIA SA	139	Innesto Sp188 (Stazione FS di Paestum) -Innesto SP276	AREA2
SP392	PROVINCIA SA	2560	Innesto SP 11 - Loc. Scigliati - Bivio SP 316 (Matinelle) - Innesto SS 166	AREA2

CASTEL SAN LORENZO

SREXSS488C	REGIONE	39391	Roccadaspide (bivio SS 166) - Castel S. Lorenzo - Felitto	AREA2
------------	---------	-------	---	-------

FELITTO

SS488 b-c-d-e	REGIONE	6970	Controne (bivio SP 246) — Roccadaspide (bivio SS 166)-Castel S. Lorenzo — Felitto - - Ponte Rotto — bivio Magliano Vetere — Stio (bivio SP 47)— Bivio Campora (Innesto SP 142)	AREA3
---------------	---------	------	--	-------

GIUNGANO

SP137	PROVINCIA SA	9750	Innesto SS 18 (Mattine) - Giungano - Innesto SP 83	AREA2
-------	--------------	------	--	-------

LAURINO

SP440	PROVINCIA SA	5736	Innesto Isca Tufolo - Ponte sul torrente Fangiola - Villa Littorio	AREA2
SP11C	PROVINCIA SA	7166	Bivio Ponte Rotto - Laurino (Innesto SP 69)	AREA2
SP168	PROVINCIA SA	1487	Innesto SP 11 - Laurino - Innesto SP 11	AREA2
SP371	PROVINCIA SA	6311	Ostaglie — Scalene — Vesalo	AREA2

MAGLIANO VETERE

SP284	PROVINCIA SA	814	Innesto SP 13 - Magliano Nuovo (avviata declassificazione a strada comunale 29/11/2006)	AREA2
SP343	PROVINCIA SA	1785	Sella di Magliano — Innesto SR ex SS 488	AREA3

MONTEFORTE CILENTO

SP13C	PROVINCIA SA	10400	Monteforte Cilento -Bivio Magliano Vetere - Innesto SR ex SS488 (Stio)	AREA2
SP414	PROVINCIA SA	15917	Innesto SP 13 (Monteforte Cilento) - Roccadaspide	AREA2

PIAGGINE

SP131	PROVINCIA SA	1114	Innesto SP 11/d - Valle dell'Angelo	AREA3
SP229	PROVINCIA SA	2286	Innesto SP 11 - (S. Cristoforo) - Innesto SP 69 (1...t Fa Slorezo di Villa Littorio)	AREA3
SP69	PROVINCIA SA	3591	Innesto SP11 (Presso Laurino) - Villa Littorio	AREA3
SP72c	PROVINCIA SA	5024	Innesto SP 78 - Monte S.Giacomo - Raccio (da costruire)	AREA3
SP388	PROVINCIA SA	13590	Piaggine - Monte Cervati	AREA3
SP11D	PROVINCIA SA	17556	Laurino (Innesto SP 69) - Piaggine - Bivio Sacco (Innesto SP 342)-Sella del Corticato - S. Marco -	AREA3

ROCCADASPIDE

SP444	PROVINCIA SA	1168	Variante di Roccadaspide (Innesto SS 166 - Innesto SP 414)	AREA2
SP258	PROVINCIA SA	4946	Innesto SP 11 (Loc Acquaviva) - Innesto SR ex SS 488	AREA2

SACCO

SP342	PROVINCIA SA	3860	Innesto SS 166 - Roscigno - Sacco - Innesto SP 11	AREA3
SP342 var	PROVINCIA SA	700	Innesto SS 166 - Roscigno - Sacco - Innesto SP 11	AREA3

STIO

SP159A	PROVINCIA SA	12214	Stio - Gorga - Ciceralo (in costruzione)	AREA2
SP47	PROVINCIA SA	1750	Innesto SR ex SS488 (Stio)-	AREA2

TRENTINARA

SP13B	PROVINCIA SA	14906	Capaccio (km.ca 9+250) - Trentinara - Monteforte Cilento (km.ca 22+400)	AREA2
SP170	PROVINCIA SA	995	Innesto SP 13 - Trentinara (avviata declassificazione a strada comunale 29/11/2006)	AREA2
SP83	PROVINCIA SA	5341	Innesto SS 18 (Ogliastro Cilento) - Ciceralo - bivio SP 13 (Trentinara)	AREA2

VALLE DELL'ANGELO

SP407	PROVINCIA SA	499	Valle dell'Angelo - Tempa di Piaggine (avviata declassificazione a strada comunale 29/11/2006)	AREA3
-------	--------------	-----	--	-------

4. Azione n.4: Adeguamento Funzionale e Manutenzione della Viabilità Forestale e Sentieristica e Valorizzazione Ambientale

La foresta ha assunto oggi un importante valore multifunzionale. Questo, unitamente al fenomeno di abbandono dei territori montani, soprattutto quelli dove l'agricoltura non rappresenta più l'attività principale, incentiva la valorizzazione di altre funzioni legate

ai sistemi rurali e forestali, quali gli aspetti paesaggistici, la biodiversità, il patrimonio di conoscenze accumulate e le tradizioni locali. In quest'ottica, le risorse forestali e naturali giocano un ruolo chiave nella possibilità di applicare i nuovi modelli di sviluppo delle attività turistiche.

Data l'estrema variabilità delle risorse rurali e forestali della Campania e la notevole quantità di aree e siti protetti, l'unica possibilità di valorizzazione di tali risorse sembra perciò essere quella di sfruttare questa estrema diversificazione attraverso modelli di sviluppo basati su un approccio locale con un'ottica tesa all'impiego di fattori di attivazione endogeni

La manutenzione della viabilità forestale e lo sviluppo della sentieristica verde, per esempio, rappresentano un elemento determinante per assicurare l'avvicinamento al bosco e alla montagna dalle confinanti zone rurali o periurbane.

1. Viabilità Forestale

Come già detto al Paragrafo 1 del Capitolo V *“La Rete Viaria del Comprensorio e le Piste di Accesso ai Boschi”*, la viabilità forestale di accesso ai boschi svolge una duplice azione: da un lato quella di attraversamento delle aree boscate e pascolive, funzionali a garantire il governo del territorio, la tutela, la gestione e la valorizzazione ambientale, economica e paesaggistica del patrimonio forestale; dall'altro quella per le attività di prevenzione ed estinzione degli incendi boschivi.

La viabilità forestale, dunque, è finalizzata sia allo scopo di permettere l'accesso ai complessi forestali, effettuare le operazioni selvicolturali e l'esbosco dei prodotti legnosi, ma soprattutto a favorire l'intervento del personale e dei mezzi antincendio nelle zone investite dal fuoco.

Gli Interventi a farsi lungo la Viabilità Forestale nel triennio 2019-2021, saranno finalizzati:

- Al controllo della funzionalità e ripulitura delle opere di regimazione idraulica;
- Alla sistemazione dei solchi nel piano stradale prodotti dall'erosione idrica, anche riutilizzando il materiale derivante dalla ripulitura delle opere di regimazione;
- Alla risagomatura del fondo stradale e delle banchine, ed eventuale ripristino del fondo stradale per brevi tratti;
- Alla pulizia e risagomatura delle scarpate;
- Al ripristino di opere d'arte minori.

Gli interventi finalizzati allo sviluppo e al miglioramento della viabilità rurale intercomunale, riguarderanno quindi la riqualificazione della viabilità pubblica già esistente di collegamento tra zone rurali, che nel corso degli anni si è fortemente depauperata, attraverso lavori di realizzazione, ripristino, ristrutturazione e messa in sicurezza del tracciato, della carreggiata, delle banchine, dei canali di scolo sia paralleli che trasversali, incluse le opere di mitigazione dei fenomeni di instabilità e di pericolo idrogeologico.

In particolare per l'adeguamento e la sistemazione della pavimentazione stradale attuale, si prevede l'utilizzo di materiali idonei che si possano integrare con l'ambiente circostante e garantire la funzionalità della rete viaria.

2. Sentieristica e Valorizzazione Ambientale

Il reticolo viabile che innerva i rilievi del comprensorio non è costituito solamente da infrastrutture di percorrenza dei rilievi o funzionali alle utilizzazioni boschive, ma comprende anche una serie di percorsi minori che hanno caratteri di storicità. Essi, infatti, sono gli antichi tracciati pedonali o percorribili a cavallo che venivano battuti per motivi religiosi e che portavano verso siti montani ove sono presenti cappelle edicole votive ed altro.

Tali tracciati, oggi, sono oggetto di una ritrovata attenzione ai fini della conoscenza del territorio e dell'eco-turismo. L'Ente, infatti, già da anni, sta portando avanti una politica di riqualificazione e sviluppo della sentieristica con il preciso scopo di rendere maggiormente fruibile il territorio montano a visitatori in genere ma anche ad appassionati di passeggiate all'aperto, mountain-bike ecc.

L'importanza dei sentieri, quindi, risiede nella multifunzionalità che gli stessi hanno; difatti, una loro corretta gestione contribuisce non solo alla promozione del territorio, ma indirettamente ne aumenta la sorveglianza grazie alla maggiore presenza di frequentatori. A questo va aggiunto il fatto che gli stessi sono ugualmente utilizzabili ai fini AIB e quindi giocano anche un importante ruolo nel contrasto agli incendi.

Gli interventi destinati alla valorizzazione dei sentieri escursionistici esistenti, in termini di pubblica utilità, sono volti alla valorizzazione, al ripristino e al miglioramento delle aree di accesso alle aree boscate, attraverso:

- Realizzazione di gradonate in corrispondenza di passaggi ripidi;
- Protezione con parapetti in legno in corrispondenza dei punti con rischio di caduta;

- Realizzazione di aree di pic-nic attrezzate con tavoli, sedie, panchine e barbecue;
- Installazione di idonea segnaletica per le indicazioni dei sentieri;
- Sistemazione e risagomatura del fondo del tracciato con materiali che variano al variare della tipologia di terreno;
- Realizzazione di cordoli finalizzati ad impedire il cedimento dei margini del sentiero;
- Opere di ripulitura del tracciato con rimozione di pietrame e terreno scivolati sulla sede stradale e che ne ostacolano l'attraversamento;
- Ripristino e/o pulizia delle cunette e dei fossi di scolo al contorno del tracciato;
- Eliminazione o almeno, riduzione del disordinato deflusso superficiale delle acque lungo il tracciato, in particolare dove vi è maggiore pendenza;
- Realizzazione di opere necessarie a proteggere le scarpate dai fenomeni di erosione in caso di declivi, quali fascinate, graticciate, opere di consolidamento in legno e/o pietra ecc;
- Decespugliamento e sramatura delle scarpate stradali nei tratti dove la vegetazione può recare ostacoli.

5. Azione n.5: Gestione Orientata dei Boschi periurbani e di particolare interesse turistico – ricreativo e storico - culturale

Gli interventi previsti da questa Azione, in ottemperanza agli indirizzi del Piano Forestale Generale di cui all'Azione 15 "*Gestione Orientata dei Boschi periurbani e di particolare interesse turistico – ricreativo e storico – culturale*", nonché agli indirizzi del DEPF 2018-2020 di cui alle Azioni 6-8 "*Verde Pubblico e fasce di pertinenza Stradale*" ed agli Indirizzi dei Piani di Gestione Forestale attraverso la "*Valorizzazione e tutela della biodiversità, dell'ambiente, delle bellezze naturali e paesaggistiche*" e la "*Promozione del bosco dal punto di vista didattico, ricreativo e culturale*", sono finalizzati all'aumento della multifunzionalità dei boschi urbani e periurbani.

In tale definizione rientrano anche i parchi urbani ubicati all'interno o al margine dei centri abitati; vi rientrano altresì quei soprassuoli comunque raggiungibili attraverso sentieri, percorsi, viali ciclabili e/o pedonali. L'importanza dei boschi in questione risiede in diversi fattori. Tra questi, vi è l'isolamento acustico e luminoso quando sono

situati in aree ad elevato grado di urbanizzazione, oppure la funzione di connessione tra centri agricoli e aree agricole periurbane ecc.

La tipologia di lavori a farsi sarà duplice: la prima a totale carico della componente vegetazionale e la seconda sarà di tipo strutturale. Quest'ultima interesserà le opere complementari di arredo come staccionate, gradinate in legno ecc.

La gestione della componente vegetazionale deve essere effettuata mediante operazioni puntuali di arboricoltura attuando interventi a scelta dei soggetti che ne richiedono la realizzazione. Tutto ciò, spesso, si traduce in interventi di regolarizzazione della chioma per fini di stabilità meccanica e di sicurezza dei frequentatori delle aree in questione. La seconda tipologia di operazioni è tesa ad un mantenimento del piano dominato da condizioni tali da permettere l'accesso, gli spostamenti e la permanenza all'interno delle aree verdi in questione. Infine, si rende necessaria anche la rivisitazione di tutte le opere di completamento che sono ammalorate o fatiscenti.

Le cure colturali da effettuarsi a carico del verde ornamentale rivestono notevole importanza. Queste operazioni, quando opportunamente realizzate, permettono una ottimale fruizione del verde urbano da parte dei cittadini che frequentano parchi, giardini, ecc. Il fruitore deve però avere la possibilità di frequentare gli ambiti aperti in totale sicurezza; ecco perché le operazioni di potatura risultano di notevole importanza anche per evitare che si manifestino schianti di rami, frustate di rami ed altro che potrebbero rivelarsi pericolosi. In buona sostanza, la potatura, intesa come operazione di mantenimento migliorativo del verde pubblico, assume importanza cruciale in relazione a quello che è l'aspetto urbanistico e paesaggistico degli spazi verdi. Lo scopo principale che si vuole ottenere infatti, non è solo quello di ottenere una regolare attività vegetativa ma anche quello estetico – ornamentale.

In particolare tali interventi dovranno essere finalizzati a:

- Favorire la longevità della pianta;
- Mantenere il più possibile il portamento scelto (Naturale o in forma obbligata);
- Risolvere problemi di stabilità, verticalità ed ingombro;
- Rimozione di focolai di infezione.

A questi si aggiungono, come opere di completamento di tipo strutturale, i muretti a secco e le staccionate in legno di castagno.

Capitolo III

“Fattori di Costo per la Progettazione degli Interventi e la loro attuazione in amministrazione diretta con l’impiego dei Addetti Idraulico Forestali in dotazione della Comunità Montana Calore Salernitano”

Per la realizzazione degli Interventi di Forestazione e Bonifica Montana che qui vengono programmati per il triennio 2019-2021, occorre avere come riferimento i fattori di costo da utilizzare per la progettazione, fino a concorrere al limite di assegnazione annuale dei finanziamenti regionali a valere su Risorse sia Statali che Regionali.

Di seguito si riportano i valori annui delle risorse assegnate dalla Regione Campania nel triennio 2016-2018 a questa Comunità Montana.

- **Assegnazione Anno 2016**

- Risorse Statali - Fondi per lo Sviluppo e la Coesione (FSC) 2014/2020:
Interventi di Forestazione e AIB € 4.942.254,67
- Risorse Regionali:
Interventi AIB € 296.281,96

- **Assegnazione Anno 2017**

- Risorse Statali - Fondi per lo Sviluppo e la Coesione (FSC) 2014/2020:
Interventi di Forestazione e AIB € 4.671.069,78
- Risorse Regionali:
Interventi AIB € 300.000,00

- **Assegnazione Anno 2018**

- Risorse Statali - Fondi per lo Sviluppo e la Coesione (FSC) 2014/2020:
Interventi di Forestazione e AIB € 4.589.782,73
- Risorse Regionali:
Interventi AIB € 342.056,07

Per la determinazione dei costi della progettazione degli Interventi relativi al triennio 2019-2021, per gli Interventi afferenti al DEPF 2018/2020, si farà riferimento alle risorse DEPF 2019 assegnate dalla Regione Campania a questo Ente con nota regionale n.0194784 del 26/03/2019, mentre per gli Interventi relativi allo svolgimento del servizio AIB afferenti alle competenze della DG “Lavori Pubblici e Protezione Civile – 501800” si farà riferimento alle risorse assegnate dalla Regione Campania a questo Ente per l’annualità 2018.

I principali fattori di costo in argomento sono rappresentati dagli importi della Manodopera, dell'acquisizione di Beni e Servizi e delle Spese Generali.

1. Manodopera in dotazione

Il numero degli addetti in dotazione a questo Ente, utilizzato come base di riferimento per il calcolo della manodopera del presente Piano Forestale Territoriale 2019-2021, è stato determinato prendendo in considerazione:

- Il numero degli OTI in dotazione a Dicembre 2018 pari a 154 unità;
- Il numero degli OTD a Novembre 2018 di 3 unità;
- Il numero degli ITI in dotazione a Dicembre 2018, pari a 7 unità.

Il totale degli addetti presi come riferimento è dunque pari a 164 unità, di cui 154 OTI, 7 ITI e 3 OTD.

Gli OTD potranno essere avviati al lavoro in concomitanza con l'apertura del servizio antincendio 2019.

Gli stipendi degli ITI troveranno copertura tra le Spese Generali dei Quadri Economici dei Progetti Esecutivi, attuativi del presente Piano.

Gli elementi retributivi presi come riferimento del calcolo della spesa del personale, sono stati desunti:

- a) dall'ultimo CCNL degli addetti ai lavori di forestazione idraulico forestale rinnovato il 07.12.2010 ed aggiornato al 31.12.2012;
- b) dal CIRL sottoscritto nel 2018.

2. Acquisizione di Beni e Servizi

Per l'attuazione degli interventi di cui al presente Piano, si prevede l'impiego di materiali reperiti in loco o acquistati dall'Ente, il cui importo è pari al 4% dell'importo dei Lavori, come sarà meglio specificato nei Quadri Economici dei singoli progetti relativi agli Interventi di Forestazione e Bonifica Montana Annualità 2019-2021.

3. Spese Generali

Per la realizzazione degli Interventi attraverso la Progettazione Esecutiva sarà necessario prevedere anche un importo da destinare alle spese generali. Il loro limite è fissato al 12% dell'importo lavori. Verosimilmente tale limite sarà raggiunto perché tra la spese generali occorrerà inserire anche le retribuzioni e gli oneri contributivi dei 7 ITI in dotazione all'Ente.

Capitolo IV

“Quadro riepilogativo dei Costi del Piano Forestale Territoriale 2019-2021 in relazione alle Azioni definite sulla base degli Indirizzi del Piano Forestale Generale, del DEPF e dei Piani di Gestione Forestale o Piani Equivalenti”

Il presente Piano, da quanto fin qui esposto, individua un numero pari a cinque Azioni su cui saranno sviluppati, per ognuna delle annualità di riferimento, singoli Progetti d’Intervento, finalizzati ad assicurare il presidio continuo sul territorio e a garantire la conservazione del patrimonio boschivo ed ambientale nel comprensorio della Comunità Montana “Calore Salernitano”.

Per ognuna delle Azioni che si intende perseguire al fine di raggiungere gli obiettivi prefissati dal piano in argomento, sono stati definiti dei valori di costo relativi al triennio 2019-2021. Per la definizione del valore complessivo pari ad € 14.893.368,21, relativo al triennio 2019-2021, per gli Interventi afferenti al DEPF 2018/2020, sono state prese a riferimento le risorse DEPF 2019 assegnate dalla Regione Campania a questo Ente con nota regionale n.0194784 del 26/03/2019, mentre per gli Interventi relativi allo svolgimento del servizio AIB afferenti alle competenze della DG “Lavori Pubblici e Protezione Civile – 501800” sono state prese a riferimento le risorse assegnate dalla Regione Campania a questo Ente per l’annualità 2018.

Di seguito si riporta il quadro riepilogativo dei Costi del PFT 2019-2021 in relazione alle cinque azioni che si intende perseguire:

AZIONI DEL P.F.T. 2019-2021	INDIRIZZI DEL P.F.G. 2009-2013	INDIRIZZI DEL D.E.P.F. 2018-2020	INDIRIZZI DEI P.G.F. O PIANI EQUIVALENTI	COSTO COMPLESSIVO PER OGNI AZIONE
Azione n.1: “Prevenzione e Lotta agli Incendi Boschivi”	<i>Azione 2 “Prevenzione e Lotta agli Incendi Boschivi”</i>	<i>Azione 5 “Interventi AIB”</i>	<i>“...prevenzione e difesa dei boschi dagli incendi”</i>	€ 1.743.792,33
Azione n.2: “Realizzazione e Manutenzione di Opere Pubbliche di Sistemazione Idraulico Forestale”	<i>Azione 16 “Realizzazione e Manutenzione di Opere Pubbliche di Sistemazione Idraulico Forestale”</i>	<i>Azione 3 “Interventi Preventivi di Tutela Ambientale (SIF)”</i>	<i>“...difesa suolo, sistemazione idraulico - forestale”</i>	€ 6.399.575,88
Azione n.3: “Manutenzione della Rete Stradale Comunale e Provinciale”	<i>Azione 17 “Adeguamento funzionale e manutenzione della viabilità silvo-pastorale”</i>	<i>Azione 4 “Manutenzion e della Rete Stradale Comunale e Provinciale”</i>	<i>“...prevenzione e difesa dei boschi dagli incendi” e “Miglioramento dell’assetto idrogeologico e di conservazione del suolo”</i>	€ 1.000.000,00

Azione n.4: “Adeguamento Funzionale e Manutenzione della Viabilità Forestale e Sentieristica e Valorizzazione Ambientale”	<i>Azione 17 “Adeguamento funzionale e manutenzione della viabilità silvo-pastorale”</i>	<i>Azione 7 “Sentieristica e Valorizzazione e Ambientale”</i>	<i>“Valorizzazione e tutela della biodiversità dell’ambiente, delle bellezze naturali e paesaggistiche”</i>	€ 2.000.000,00
Azione n.5: “Gestione Orientata dei Boschi periurbani e di particolare interesse turistico – ricreativo e storico - culturale”	<i>Azione 15 “Gestione Orientata dei Boschi periurbani e di particolare interesse turistico – ricreativo e storico - culturale”</i>	<i>Azioni 1-2 “Boschi e Rimboschimenti esistenti” e Azioni 6-8 “Verde Pubblico e di pertinenza stradale”</i>	<i>“Promozione del Bosco dal punto di vista didattico, ricreativo e culturale”</i>	€ 3.750.000,00
COSTO COMPLESSIVO DEL P.F.T. PER IL TRIENNIO 2019-2021				€ 14.893.368,21

Capitolo V

“Attuazione operativa del Piano in Progetti Esecutivi e sintesi delle Voci di Spesa”

Le Azioni riportate al capitolo precedente saranno attuate attraverso la predisposizione di Progetti Esecutivi. Di seguito si riportano le denominazioni ed i costi dei progetti che saranno realizzati in ciascuna annualità ed afferenti sia al DEPF 2018/2020 che alle competenze della DG “Lavori Pubblici e Protezione Civile – 501800” (A.I.B. Regionale).

ANNUALITA' 2019 PROGETTI AFFERENTI AL D.E.P.F. 2018/2020

1° - “OPERE DI MESSA IN SICUREZZA DEI BOSCHI DI CONTATTO – I STRALCIO”

Importo complessivo € 336.103,00 (Azione n.5 del P.F.T. 2019-2021)

2° - “OPERE DI MESSA IN SICUREZZA DEI BOSCHI DI CONTATTO – II STRALCIO”

Importo complessivo € 913.897,00 (Azione n.5 del P.F.T. 2019-2021)

3° - “OPERE DI INGEGNERIA NATURALISTICA/S.I.F.”

Importo complessivo € 1.262.406,19 (Azione n.2 del P.F.T. 2019-2021)

4° - “SISTEMAZIONE DEI SENTIERI NATURALISTICI E DELL’ANTICA VIABILITA’ RURALE”

Importo complessivo € 1.000.000,00 (Azioni n.3 e n.4 del P.F.T. 2019-2021)

6° - “LOTTA ATTIVA E PREVENZIONE A.I.B. - FONDI STATALI”

Importo complessivo € 239.208,04 (Azione n.1 del P.F.T. 2019-2021)

Il totale importo di € 4.622.400,00, relativo ai progetti afferenti al D.E.P.F. 2018/2020, corrisponde al riparto definitivo che la Regione Campania ha assegnato a questo Ente, per l’anno 2019, con nota prot. n.0194784 del 26/03/2019.

L’importo di € 4.622.400,00 verrà impiegato per la copertura delle voci di spesa di seguito riportate, le quali verranno così previste nei Quadri Economici dei Progetti Esecutivi che dovranno essere approvati in coerenza al presente Piano:

PROGETTI ANNUALITA' 2019 D.E.P.F. 2018/2020	
MANODOPERA:	€ 3.968.406,60
MATERIALI E ONERI PER LA SICUREZZA:	€ 158.736,26
SPESE GENERALI (COMPRESI STIPENDI E ONERI ITI):	€ 406.049,32
IVA:	€ 68.572,11
IMPREVISTI:	€ 20.635,71
TOTALE: € 4.622.400,00	

**ANNUALITA' 2019
PROGETTO AFFERENTI ALLE COMPETENZE DELLA
DG "Lavori Pubblici e Protezione Civile – 501800" (A.I.B. Regionale)**

"A.I.B." FONDI REGIONALI

Importo complessivo € 342.056,07 (Azione n.1 del P.F.T. 2019-2021)

La somma complessiva di € 342.056,07 corrisponde, verosimilmente, al riparto definitivo che la Regione Campania ha assegnato con DDR n.441/2018 a questo Ente per l'anno 2018 relativamente alle spese previste per lo svolgimento del Servizio AIB afferenti alle competenze della DG "Lavori Pubblici e Protezione Civile – 501800".

L'importo di € 342.056,07 verrà impiegato per la copertura delle voci di spesa di seguito riportate, le quali verranno così previste nel Quadro Economico del Progetto Esecutivo che dovrà essere approvato in coerenza al presente Piano:

PROGETTO ANNUALITA' 2019 A.I.B. REGIONALE	
MANODOPERA:	€ 302.644,23
MATERIALI E ONERI PER LA SICUREZZA:	€ 20.846,72
SPESE GENERALI (COMPRESI STIPENDI E ONERI ITI):	€ 12.623,70
IVA:	€ 4.315,84
IMPREVISTI:	€ 1.625,58
TOTALE: € 342.056,07	

**ANNUALITA' 2020
PROGETTI AFFERENTI AL D.E.P.F. 2018/2020**

1° - "OPERE DI MESSA IN SICUREZZA DEI BOSCHI DI CONTATTO – I STRALCIO"

Importo complessivo € 336.103,00 (Azione n.5 del P.F.T. 2019-2021)

2° - "OPERE DI MESSA IN SICUREZZA DEI BOSCHI DI CONTATTO – II STRALCIO"

Importo complessivo € 913.897,00 (Azione n.5 del P.F.T. 2019-2021)

3° - "OPERE DI INGEGNERIA NATURALISTICA/S.I.F."

Importo complessivo € 1.262.406,19 (Azione n.2 del P.F.T. 2019-2021)

4° - "SISTEMAZIONE DEI SENTIERI NATURALISTICI E DELL'ANTICA VIABILITA' RURALE"

Importo complessivo € 1.000.000,00 (Azioni n.3 e n.4 del P.F.T. 2019-2021)

5° - "MANUTENZIONE ALVEI"

Importo complessivo € 870.785,77 (Azione n.2 del P.F.T. 2019-2021)

6° - "LOTTA ATTIVA E PREVENZIONE A.I.B. - FONDI STATALI"

Importo complessivo € 239.208,04 (Azione n.1 del P.F.T. 2019-2021)

Il totale importo di € 4.622.400,00, relativo ai progetti afferenti al D.E.P.F. 2018/2020, corrisponde, verosimilmente, al riparto definitivo che la Regione Campania ha assegnato a questo Ente, per l'anno 2019, con nota prot. n.0194784 del 26/03/2019. L'importo di € 4.622.400,00 verrà impiegato per la copertura delle voci di spesa di seguito riportate, le quali verranno così previste nei Quadri Economici dei Progetti Esecutivi che dovranno essere approvati in coerenza al presente Piano:

PROGETTI ANNUALITA' 2020 D.E.P.F. 2018/2020
MANODOPERA: € 3.968.406,60
MATERIALI E ONERI PER LA SICUREZZA: € 158.736,26
SPESE GENERALI (COMPRESI STIPENDI E ONERI ITI): € 406.049,32
IVA: € 68.572,11
IMPREVISTI: € 20.635,71
TOTALE: € 4.622.400,00

ANNUALITA' 2020
PROGETTO AFFERENTI ALLE COMPETENZE DELLA
DG "Lavori Pubblici e Protezione Civile – 501800" (A.I.B. Regionale)

"A.I.B." FONDI REGIONALI

Importo complessivo € 342.056,07 (Azione n.1 del P.F.T. 2019-2021)

La somma complessiva di € 342.056,07 corrisponde, verosimilmente, al riparto definitivo che la Regione Campania ha assegnato con DDR n.441/2018 a questo Ente per l'anno 2018 relativamente alle spese previste per lo svolgimento del Servizio AIB afferenti alle competenze della DG "Lavori Pubblici e Protezione Civile – 501800".

L'importo di € 342.056,07 verrà impiegato per la copertura delle voci di spesa di seguito riportate, le quali verranno così previste nel Quadro Economico del Progetto Esecutivo che dovrà essere approvato in coerenza al presente Piano:

PROGETTO ANNUALITA' 2020 A.I.B. REGIONALE
MANODOPERA: € 302.644,23
MATERIALI E ONERI PER LA SICUREZZA: € 20.846,72
SPESE GENERALI (COMPRESI STIPENDI E ONERI ITI): € 12.623,70
IVA: € 4.315,84
IMPREVISTI: € 1.625,58
TOTALE: € 342.056,07

ANNUALITA' 2021
PROGETTI AFFERENTI AL D.E.P.F. 2018/2020

1° - "OPERE DI MESSA IN SICUREZZA DEI BOSCHI DI CONTATTO – I STRALCIO"

Importo complessivo € 336.103,00 (Azione n.5 del P.F.T. 2019-2021)

2° - "OPERE DI MESSA IN SICUREZZA DEI BOSCHI DI CONTATTO – II STRALCIO"

Importo complessivo € 913.897,00 (Azione n.5 del P.F.T. 2019-2021)

3° - "OPERE DI INGEGNERIA NATURALISTICA/S.I.F."

Importo complessivo € 1.262.406,19 (Azione n.2 del P.F.T. 2019-2021)

4° - “SISTEMAZIONE DEI SENTIERI NATURALISTICI E DELL’ANTICA VIABILITA’ RURALE”

Importo complessivo € 1.000.000,00 (Azioni n.3 e n.4 del P.F.T. 2019-2021)

5° - “MANUTENZIONE ALVEI”

Importo complessivo € 870.785,77 (Azione n.2 del P.F.T. 2019-2021)

6° - “LOTTA ATTIVA E PREVENZIONE A.I.B. - FONDI STATALI”

Importo complessivo € 239.208,04 (Azione n.1 del P.F.T. 2019-2021)

Il totale importo di € 4.622.400,00, relativo ai progetti afferenti al D.E.P.F. 2018/2020, corrisponde, verosimilmente, al riparto definitivo che la Regione Campania ha assegnato a questo Ente, per l’anno 2019, con nota prot. n.0194784 del 26/03/2019.

L’importo di € 4.622.400,00 verrà impiegato per la copertura delle voci di spesa di seguito riportate, le quali verranno così previste nei Quadri Economici dei Progetti Esecutivi che dovranno essere approvati in coerenza al presente Piano:

PROGETTI ANNUALITA’ 2021 D.E.P.F. 2018/2020
MANODOPERA: € 3.968.406,60
MATERIALI E ONERI PER LA SICUREZZA: € 158.736,26
SPESE GENERALI (COMPRESI STIPENDI E ONERI ITI): € 406.049,32
IVA: € 68.572,11
IMPREVISTI: € 20.635,71
TOTALE: € 4.622.400,00

**ANNUALITA’ 2021
PROGETTO AFFERENTI ALLE COMPETENZE DELLA
DG “Lavori Pubblici e Protezione Civile – 501800” (A.I.B. Regionale)**

“A.I.B.” FONDI REGIONALI

Importo complessivo € 342.056,07 (Azione n.1 del P.F.T. 2019-2021)

La somma complessiva di € 342.056,07 corrisponde, verosimilmente, al riparto definitivo che la Regione Campania ha assegnato con DDR n.441/2018 a questo Ente per l’anno 2018 relativamente alle spese previste per lo svolgimento

del Servizio AIB afferenti alle competenze della DG “Lavori Pubblici e Protezione Civile – 501800”.

L’importo di € 342.056,07 verrà impiegato per la copertura delle voci di spesa di seguito riportate, le quali verranno così previste nel Quadro Economico del Progetto Esecutivo che dovrà essere approvato in coerenza al presente Piano:

<i>PROGETTO ANNUALITA' 2021 A.I.B. REGIONALE</i>
MANODOPERA: € 302.644,23
MATERIALI E ONERI PER LA SICUREZZA: € 20.846,72
SPESE GENERALI (COMPRESI STIPENDI E ONERI ITI): € 12.623,70
IVA: € 4.315,84
IMPREVISTI: € 1.625,58
<i>TOTALE: € 342.056,07</i>

La somma complessiva di € 14.893.368,21 corrisponde al riparto definitivo che la Regione Campania, verosimilmente, assegnerà a questo Ente, per il triennio 2019/2021, confermando quanto già assegnato per l’anno 2019, relativamente agli Interventi afferenti al DEPF 2018/2020, e quanto già assegnato per l’anno 2018 relativamente agli Interventi riguardanti lo svolgimento del servizio AIB ed afferenti alle competenze della DG “Lavori Pubblici e Protezione Civile – 501800”

L’importo di € 14.893.368,21 verrà impiegato per la copertura delle voci di spesa di seguito riportate, le quali verranno così previste nei Quadri Economici dei Progetti Esecutivi che dovranno essere approvati in coerenza al presente Piano:

<i>PROGETTI TRIENNIO 2019-2021 Interventi afferenti al DEPF 2018/2020 ed alle competenze della DG “Lavori Pubblici e Protezione Civile – 501800”</i>
MANODOPERA: € 12.813.152,49
MATERIALI E ONERI PER LA SICUREZZA: € 538.748,94
SPESE GENERALI (COMPRESI STIPENDI E ONERI ITI): € 1.256.019,06
IVA: € 218.663,85
IMPREVISTI: € 66.783,87
<i>TOTALE: € 14.893.368,21</i>

Conclusioni

Il Piano Forestale Territoriale di che trattasi, previsto dall'art.7 del "Regolamento di Tutela e Gestione Sostenibile del Patrimonio Forestale Regionale" n.3 del 28/09/2017, è strumento di programmazione degli Interventi di Forestazione e Bonifica Montana di questo Ente Delegato, da attuare nel triennio 2019-2021.

L'obiettivo principale che si intende perseguire con il P.F.T. è quello di valorizzare la multifunzionalità degli ecosistemi forestali. Tale obiettivo verrà perseguito nel triennio 2019-2021 mediante la realizzazione di singoli Interventi Annuali di Forestazione e Bonifica Montana, in attuazione delle cinque Azioni individuate partendo dagli indirizzi del Piano Forestale Generale, dal DEPF 2018-2020 e dai Piani di Gestione Forestale o Piani Equivalenti.

L'importo complessivo del Piano in argomento per il triennio 2019-2021 è pari ad € 14.893.368,21, ed è stato determinato prendendo a riferimento le risorse DEPF 2019 assegnate dalla Regione Campania a questo Ente con nota regionale n.0194784 del 26/03/2019 per gli Interventi afferenti al DEPF 2018/2020 e le risorse assegnate dalla Regione Campania a questo Ente per l'annualità 2018 per gli Interventi relativi allo svolgimento del servizio AIB afferenti alle competenze della DG "Lavori Pubblici e Protezione Civile – 501800".

Roccapisa, 08/04/2019.

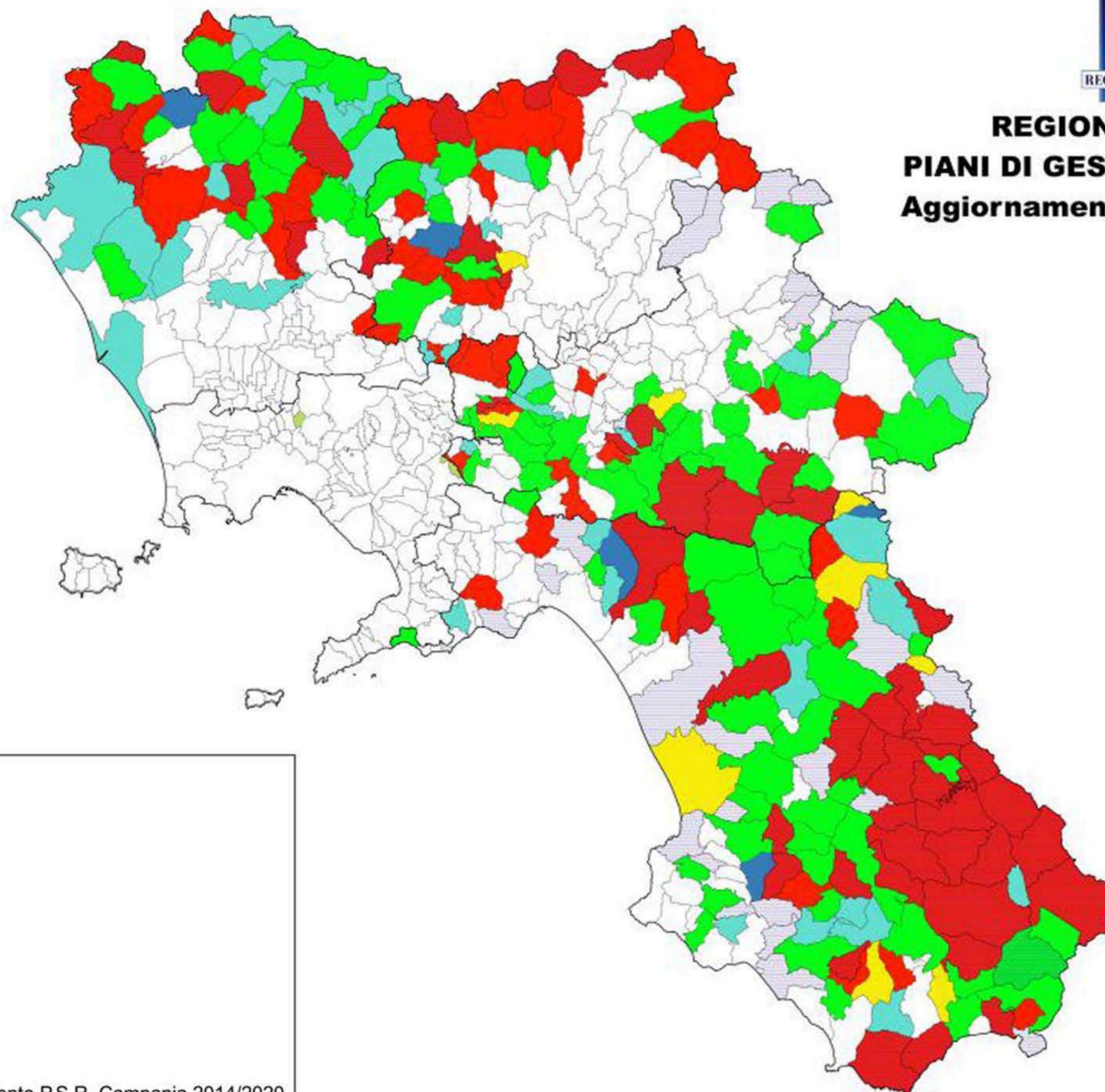
AREA TECNICA E FINANZIARIA
FUNZIONE DIRIGENZIALE SETTORE TECNICO

IL DIRIGENTE
F.to Dott. Aldo CARROZZA

ALLEGATI CARTOGRAFICI



REGIONE CAMPANIA
PIANI DI GESTIONE FORESTALE
Aggiornamento: settembre 2018



Legenda:

- P.G.F. in Istruttoria
- P.G.F. in Bozza
- P.G.F. in Minuta
- P.G.F. Vigenti
- P.G.F. non Vigenti
- Limite di Comune
- Limite di Provincia
- P.G.F. - richieste finanziamento P.S.R. Campania 2014/2020 sottomisura 8.5.1 azione D

Fig.1: Regione Campania – Piani di Gestione Forestale
 (Fonte: http://www.agricoltura.regione.campania.it/foreste/PGF_2018.html)

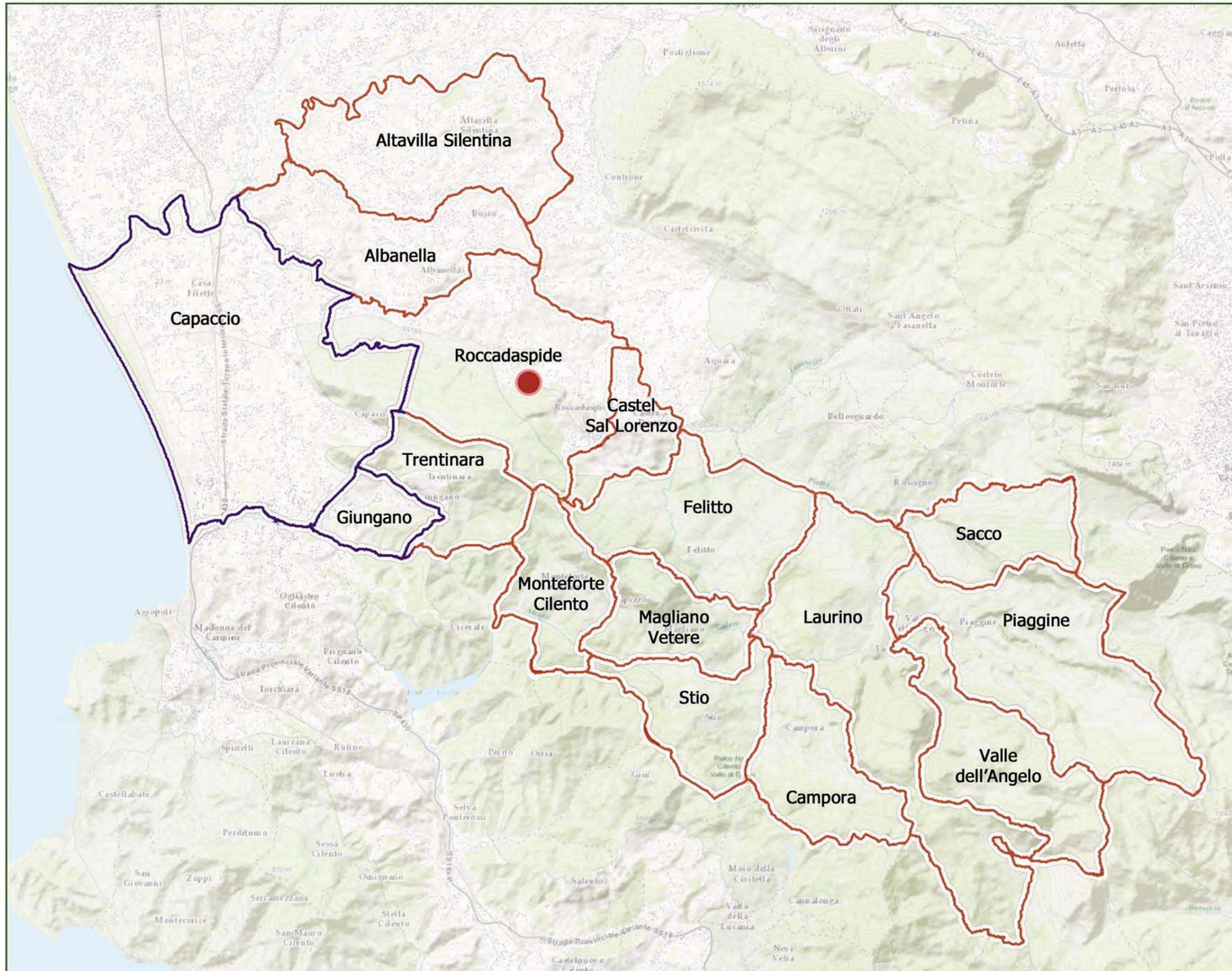


Fig.2 Comuni del Comprensorio della Comunità Montana Calore Salernitano

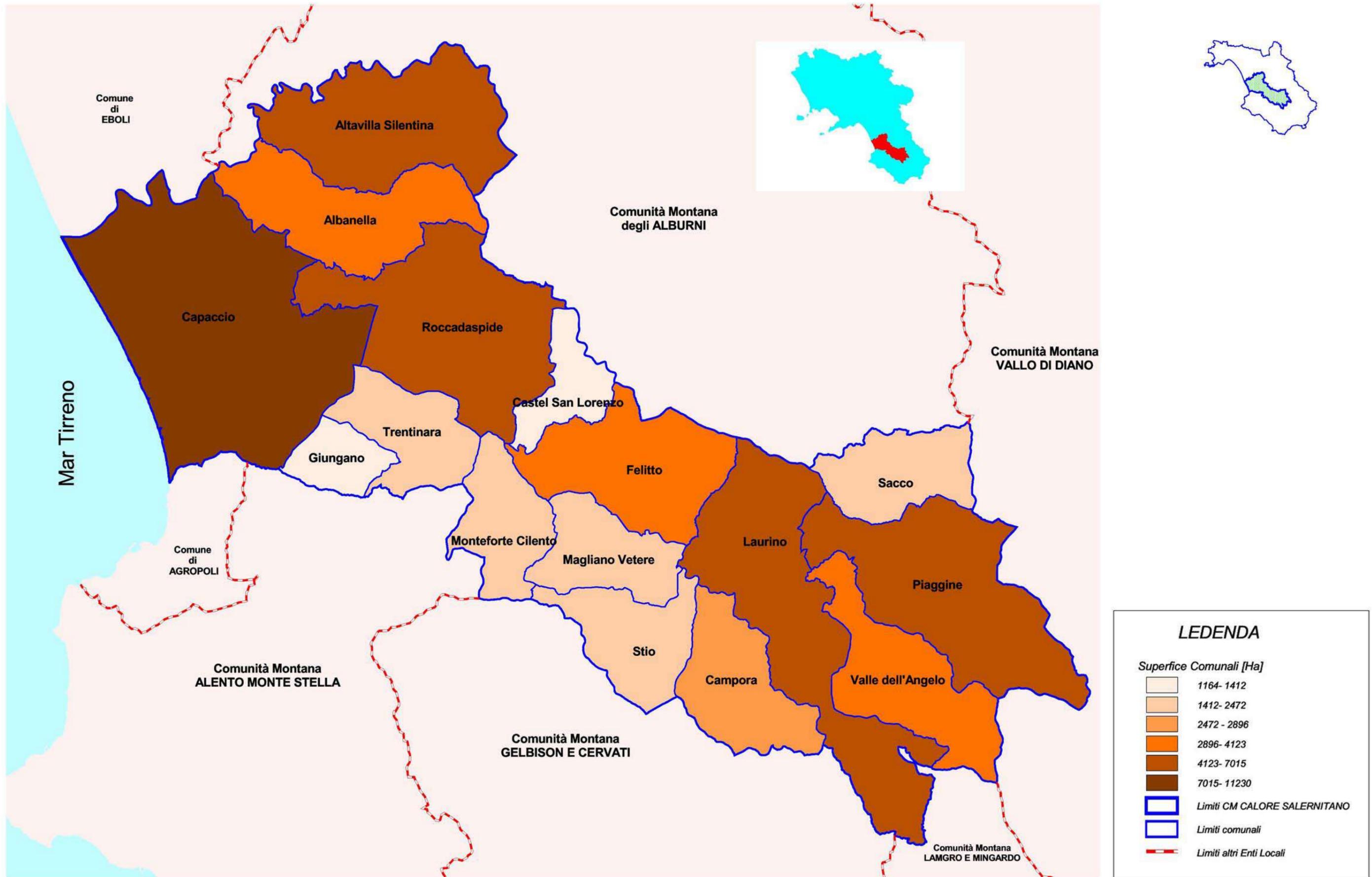
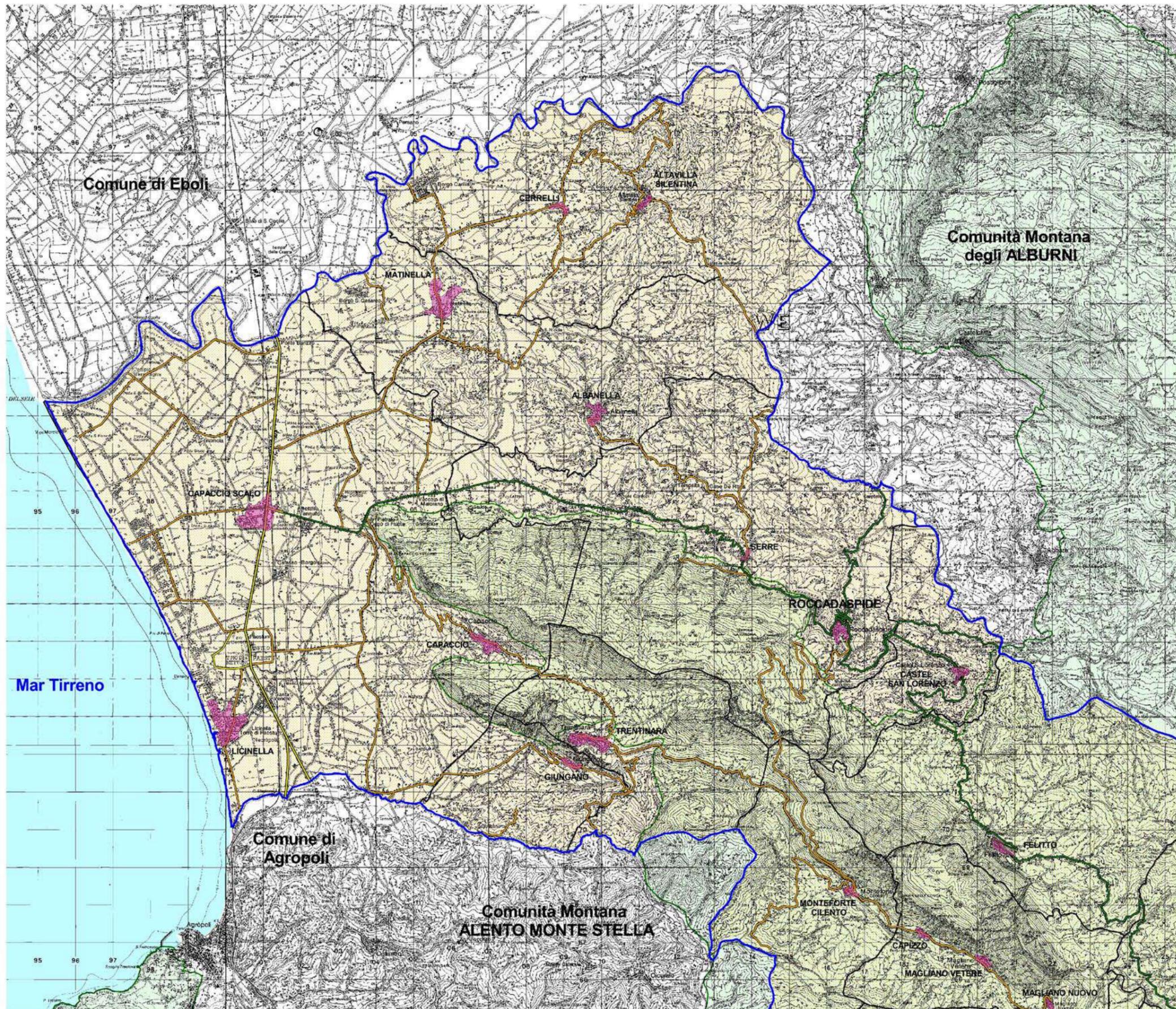


Fig.3: Cartografia delle superfici comunali espresse in Ha dei Comuni di competenza della Comunità Montana Calore Salernitano



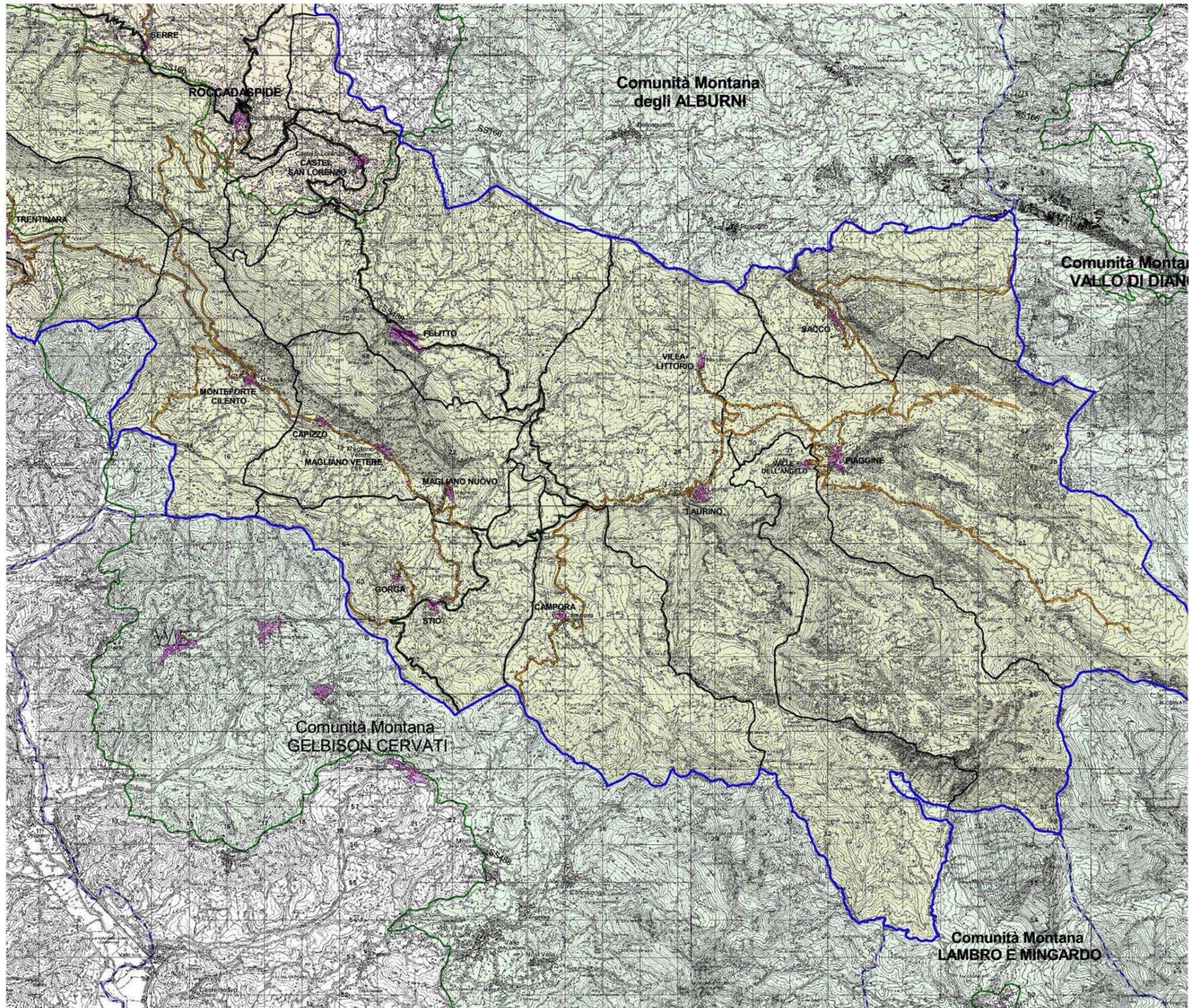
LEGENDA

-  Area Comunità Montana CALORE SALERNITANO
-  Area PARCO NAZIONALE
-  Nuclei abitativi
-  Limiti comunali
-  Limiti amministrativi altri Enti Locali
-  Strade statali
-  Ex strade statali
-  Strade provinciali
-  Ferrovia
-  Stazione Metropolitana Regionale



Fig.4: Carta d'Uso del Territorio – Aree rientranti nel perimetro del P.N.C.V.D.A

Tavola Nord -Ovest



LEGENDA

-  Area Comunità Montana CALORE SALERNITANO
-  Area PARCO NAZIONALE
-  Nuclei abitativi
-  Limiti comunali
-  Limiti amministrativi altri Enti Locali
-  Strade statali
-  Ex strade statali
-  Strade provinciali
-  Ferrovia
-  Stazione Metropolitana Regionale



Fig.5: Carta d'Uso del Territorio – Aree rientranti nel perimetro del P.N.C.V.D.A

Tavola Sud - Est

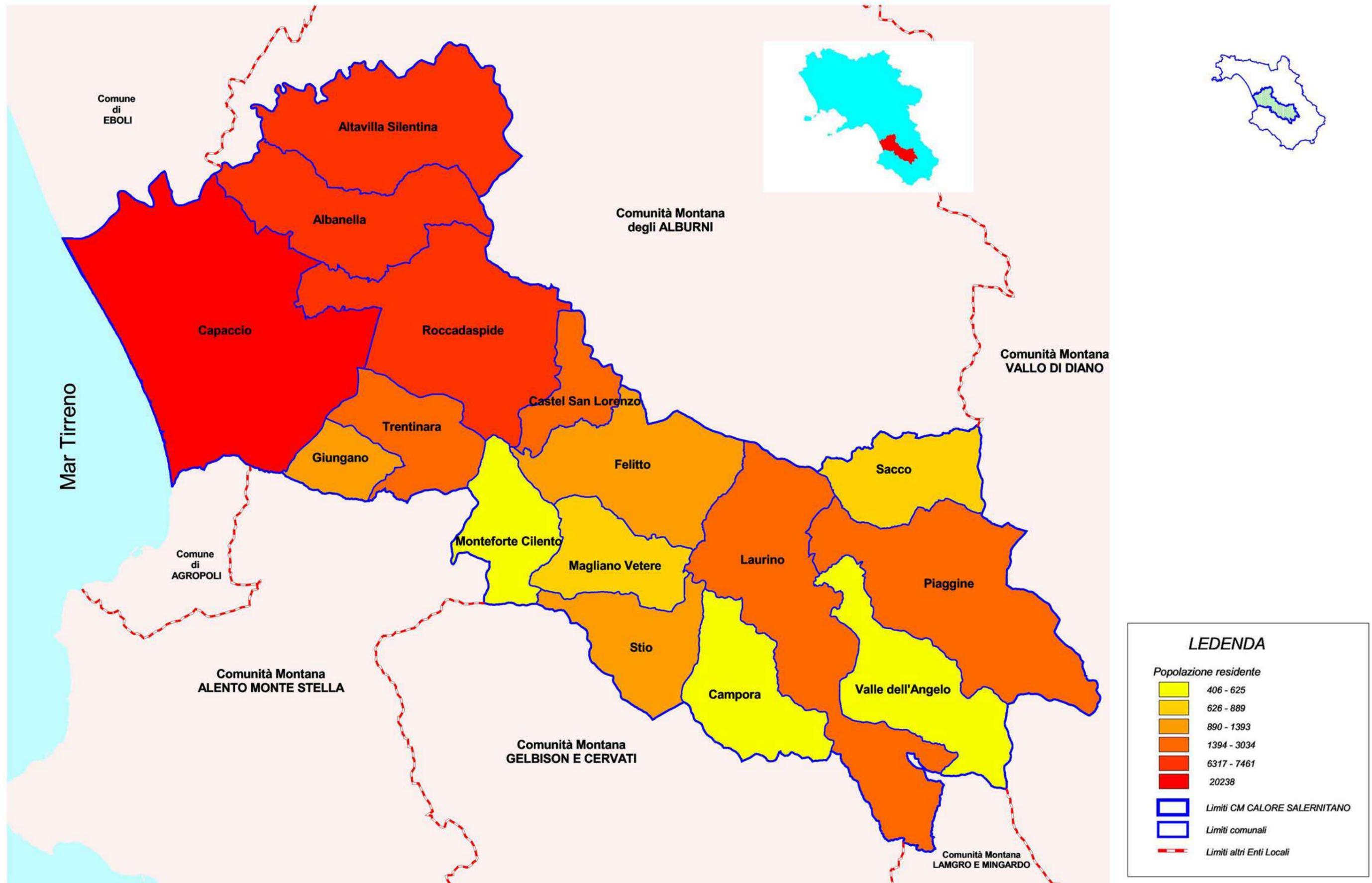


Fig.6: Popolazione Residente nei Comuni di Competenza della Comunità Montana Calore Salernitano

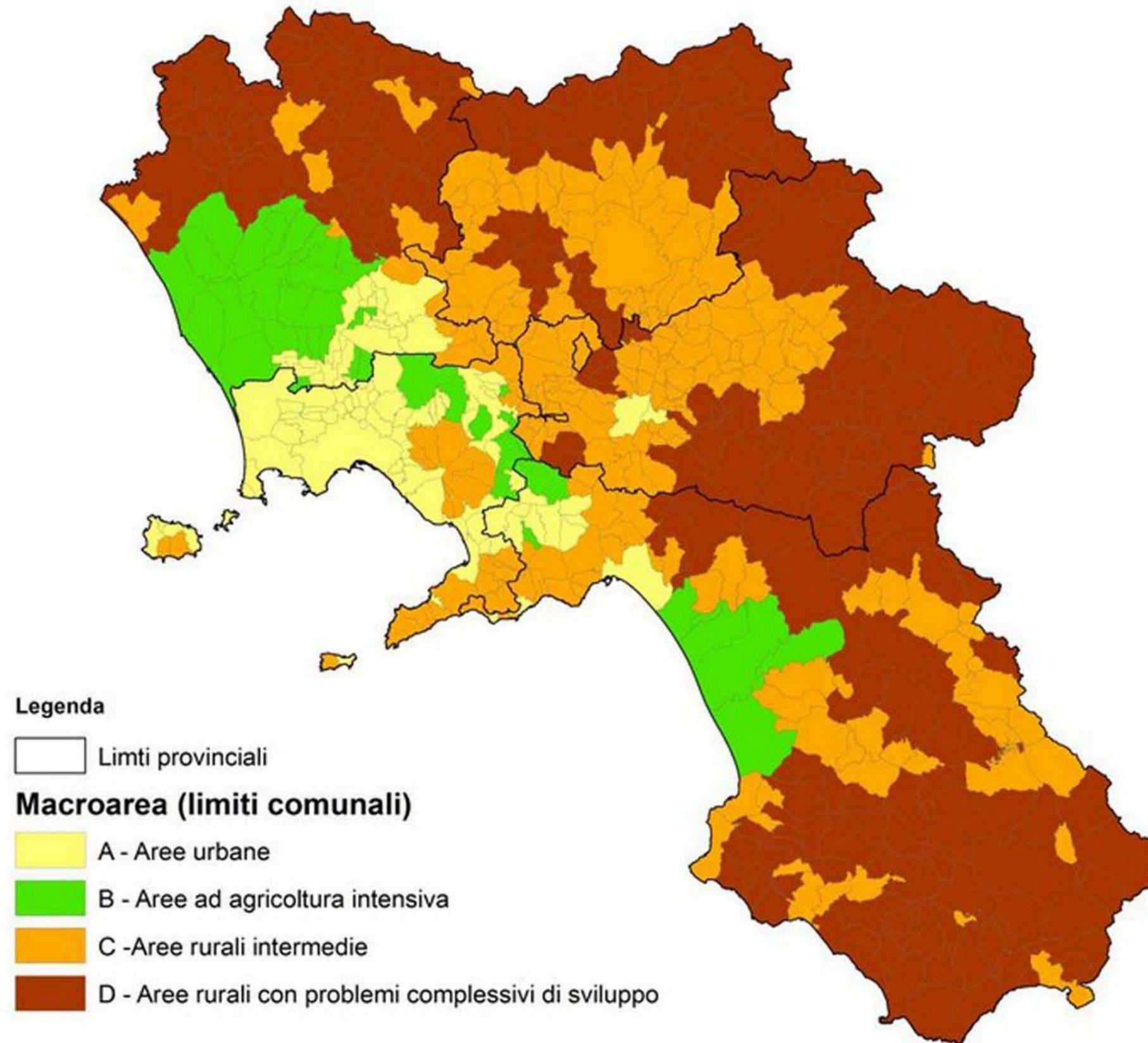
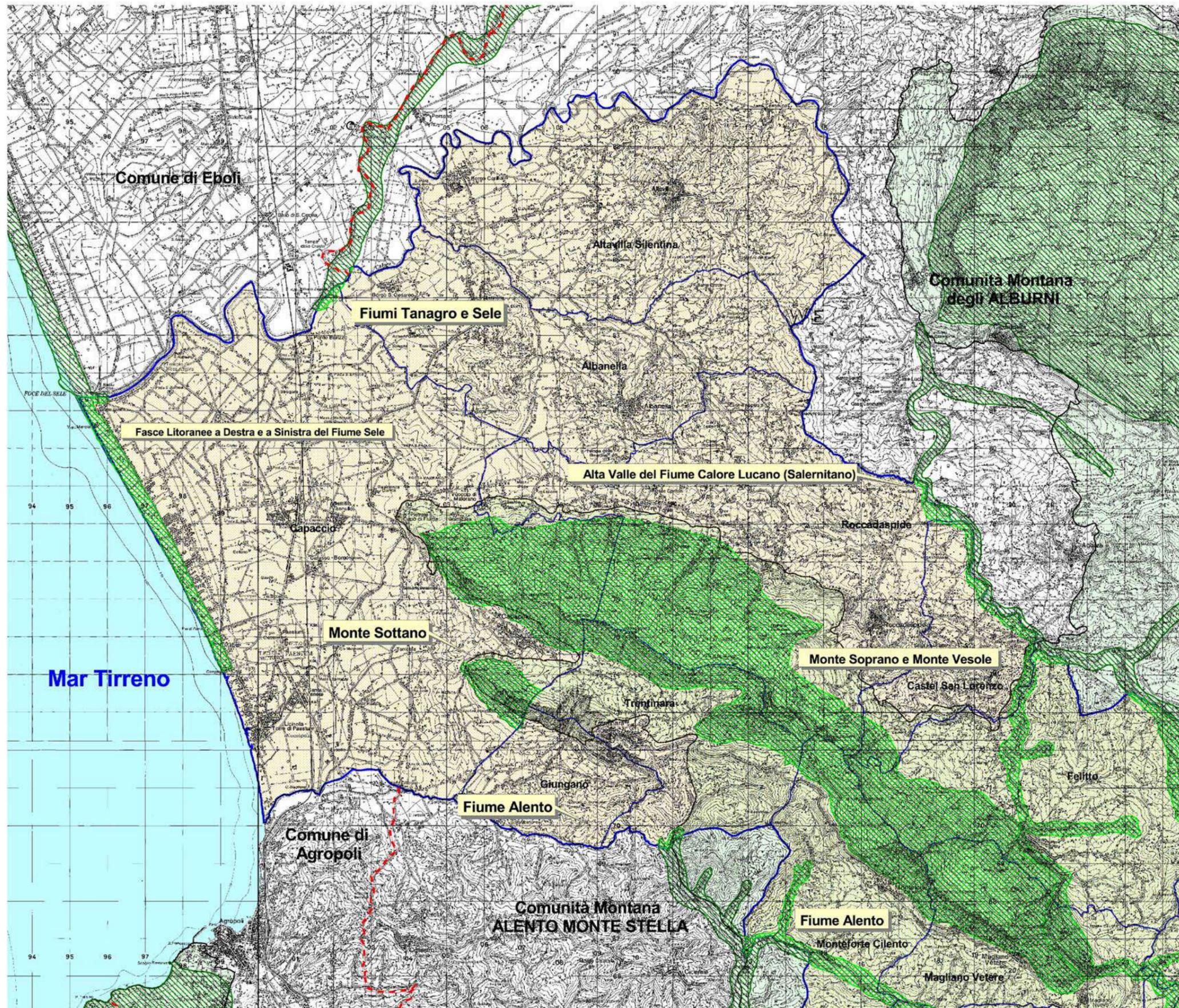


Fig.7: Classificazione Territorio Regione Campania in Macroaree A, B, C e D



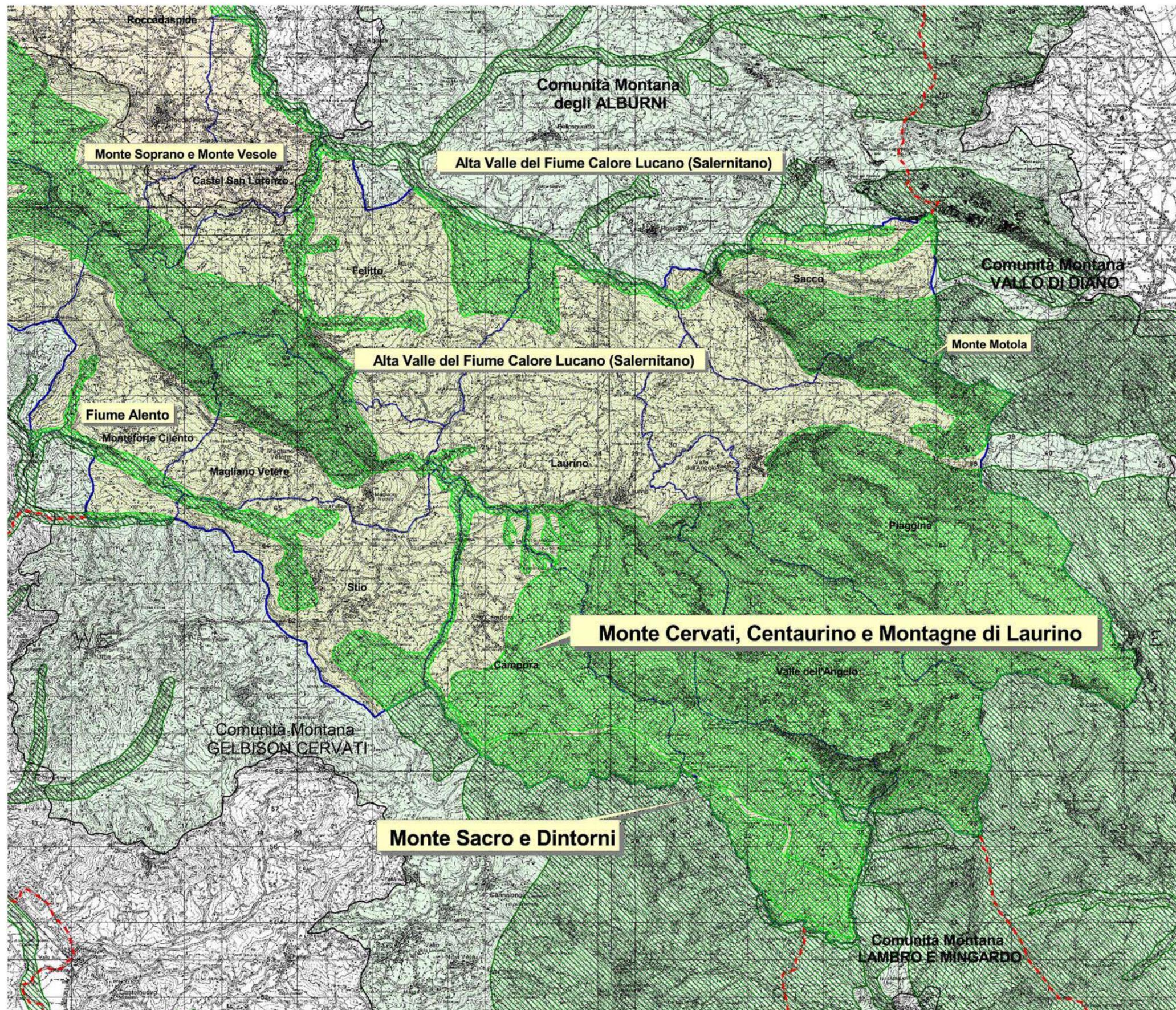
LEGENDA

-  SIC
-  SIC Comunità Montana Calore Salernitano
-  Comunità Montana Calore Salernitano
-  Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano
-  Comuni Comunità Montana Calore Salernitano
-  Limiti altri Enti Locali



Fig.8: Carta Ecologica SIC

Tavola Nord - Ovest



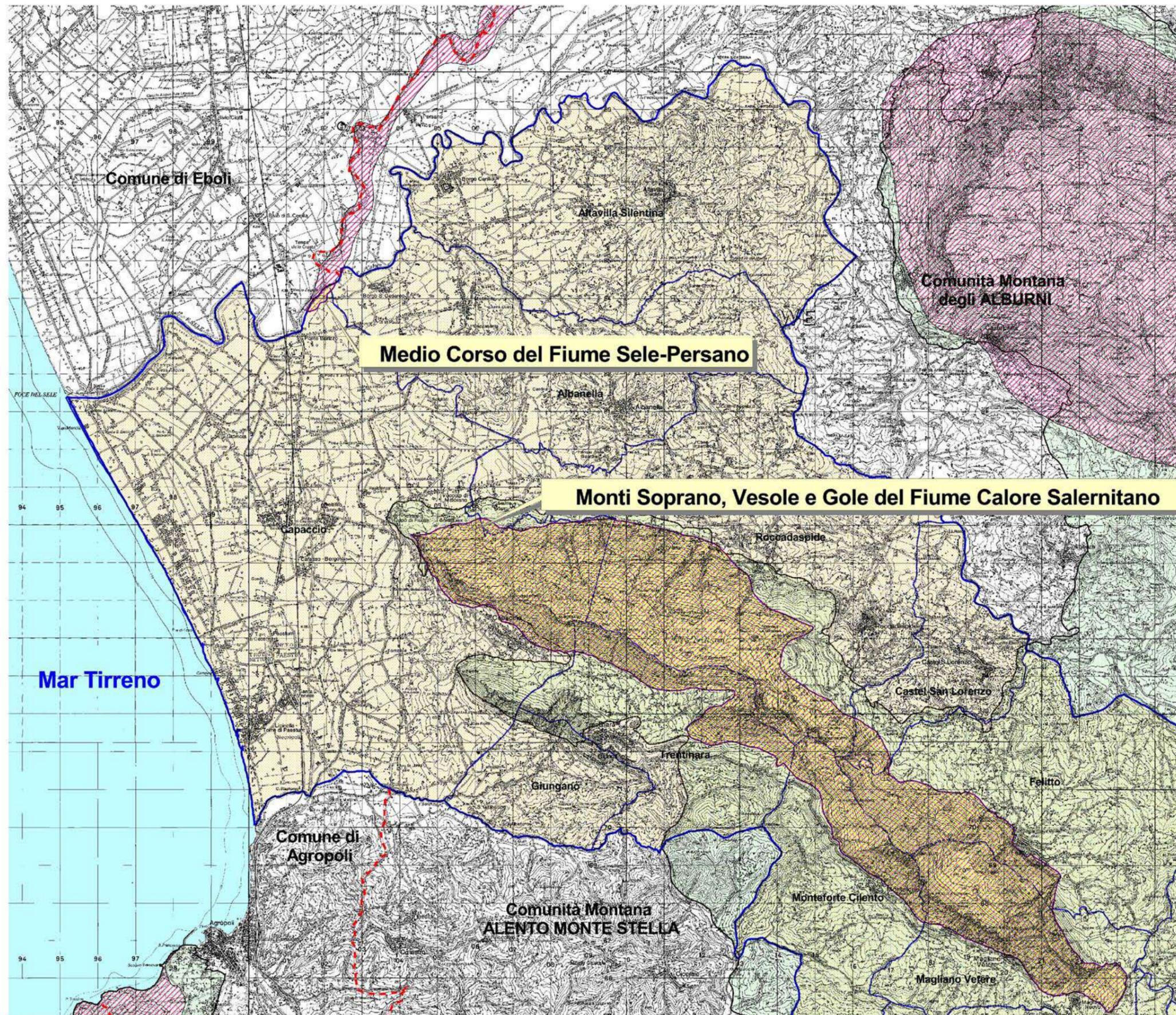
LEGENDA

-  SIC
-  SIC Comunità Montana Calore Salernitano
-  Comunità Montana Calore Salernitano
-  Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano
-  Comuni Comunità Montana Calore Salernitano
-  Limiti altri Enti Locali



Fig.9: Carta Ecologica SIC

Tavola Sud - Est



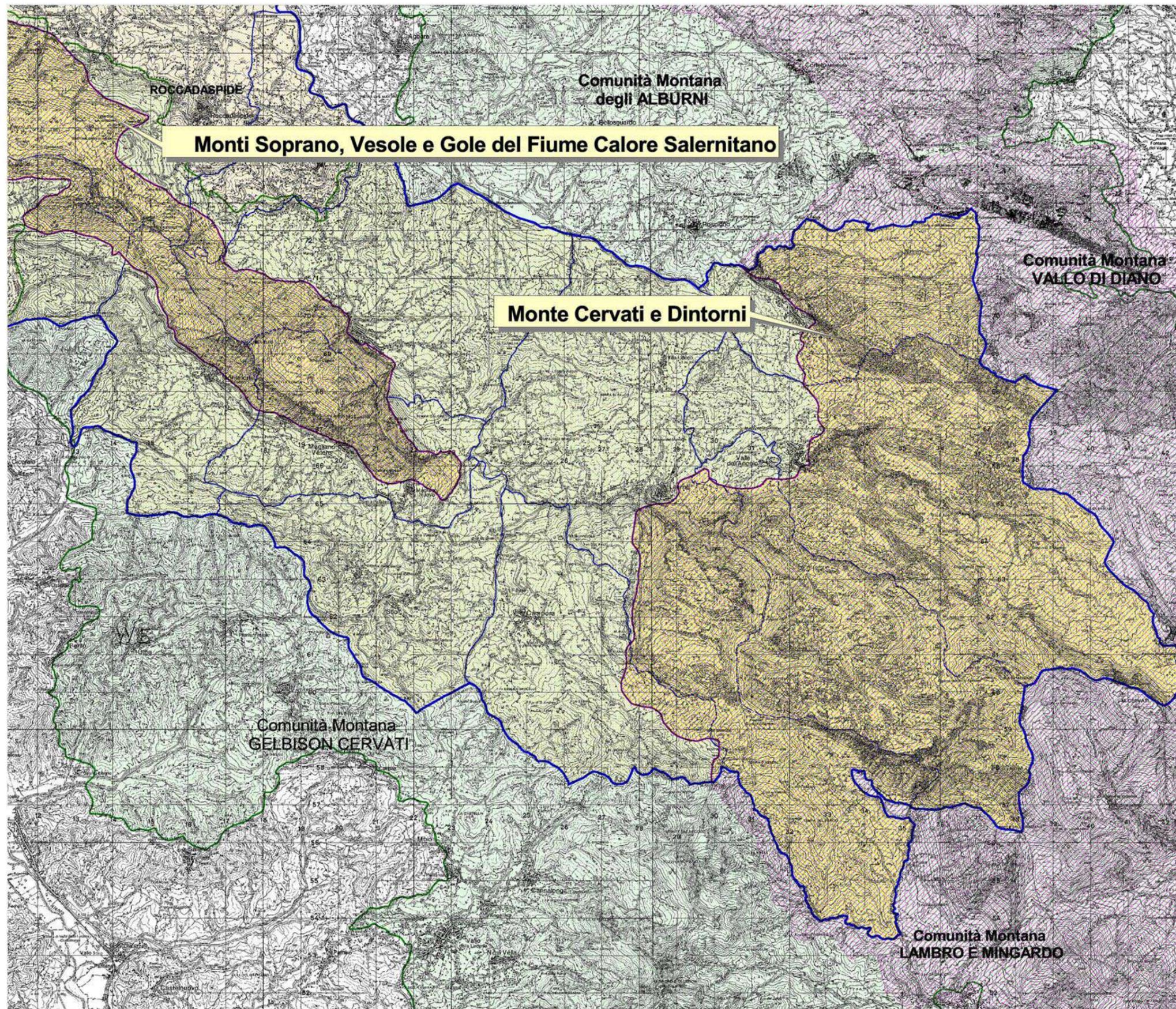
LEGENDA

-  Zps
-  Zps Comunità Montana Calore Salernitano
-  Comunità Montana Calore Salernitano
-  Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano
-  Comuni Comunità Montana Calore Salernitano
-  Limiti altri Enti Locali



Fig.10: Carta Ecologica ZPS

Tavola Nord - Ovest



LEGENDA

-  Zps
-  Zps Comunità Montana Calore Salernitano
-  Comunità Montana Calore Salernitano
-  Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano
-  Comuni Comunità Montana Calore Salernitano
-  Limiti altri Enti Locali



Fig.11: Carta Ecologica ZPS

Tavola Sud-Est

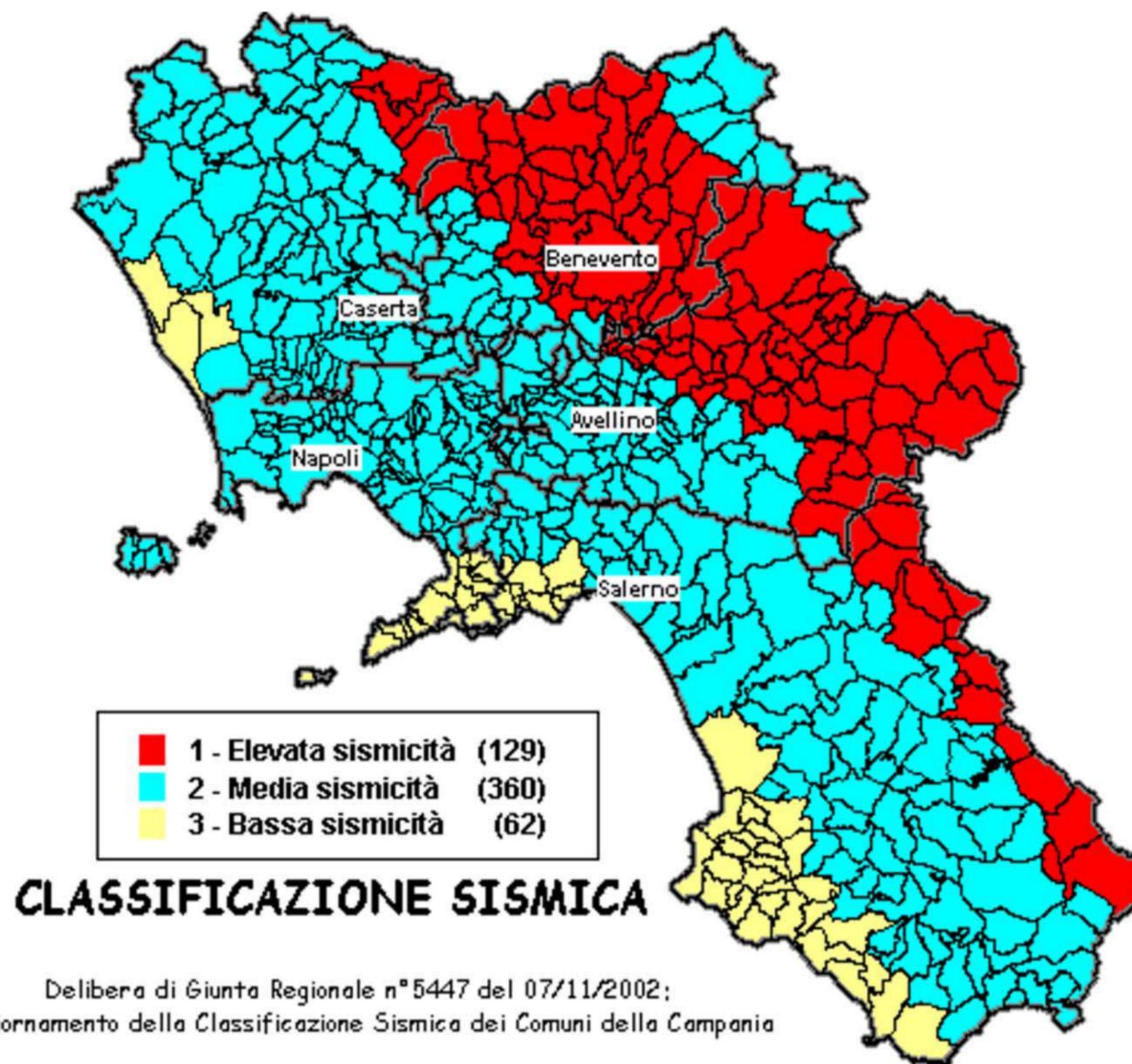
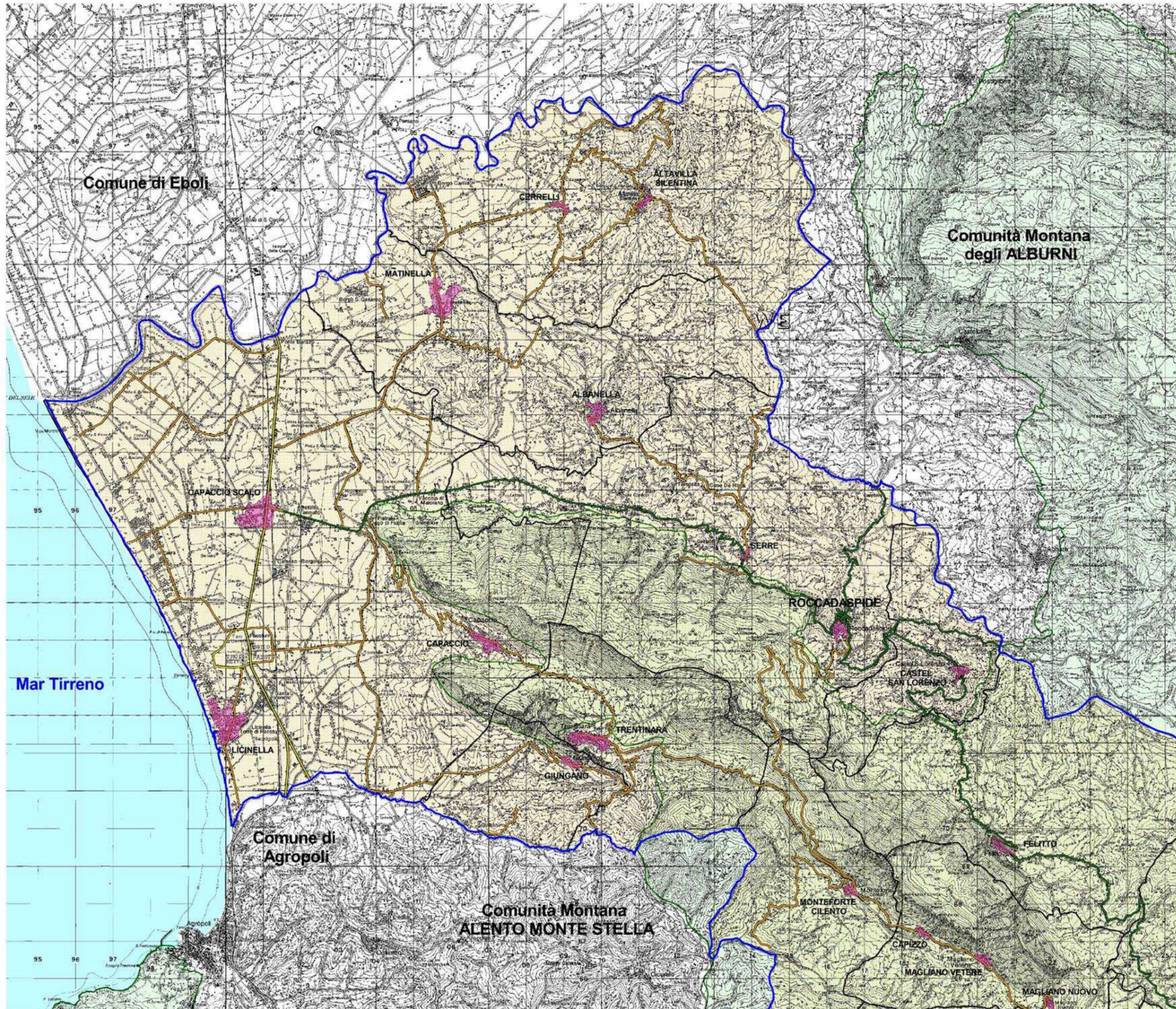


Fig.12: Carta Classificazione Sismica Regione Campania



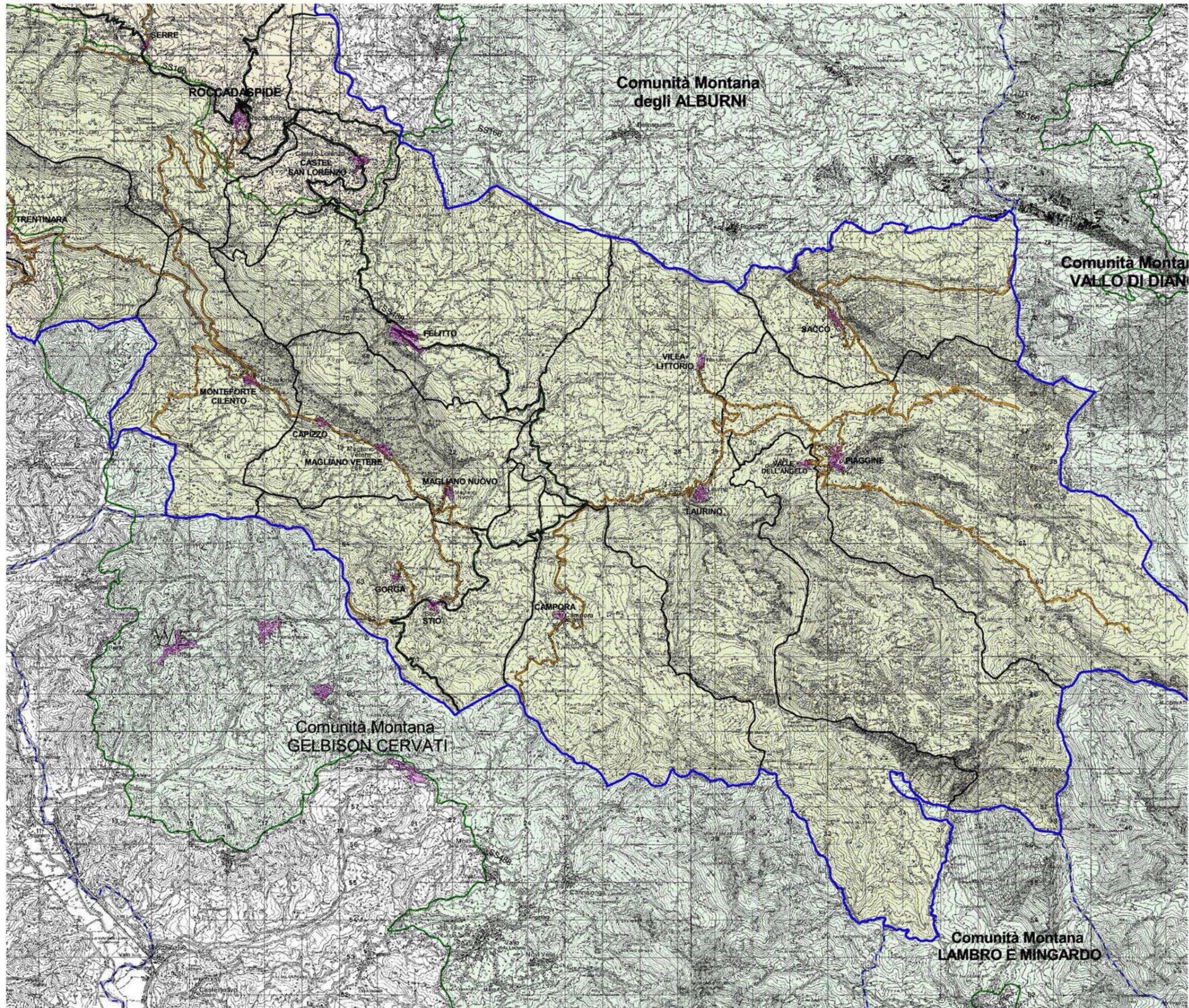
LEGENDA

-  Area Comunità Montana CALORE SALERNITANO
-  Area PARCO NAZIONALE
-  Nuclei abitativi
-  Limiti comunali
-  Limiti amministrativi altri Enti Locali
-  Strade statali
-  Ex strade statali
-  Strade provinciali
-  Ferrovia
-  Stazione Metropolitana Regionale



Fig.13: Carta Uso del Territorio

Tavola Nord - Ovest



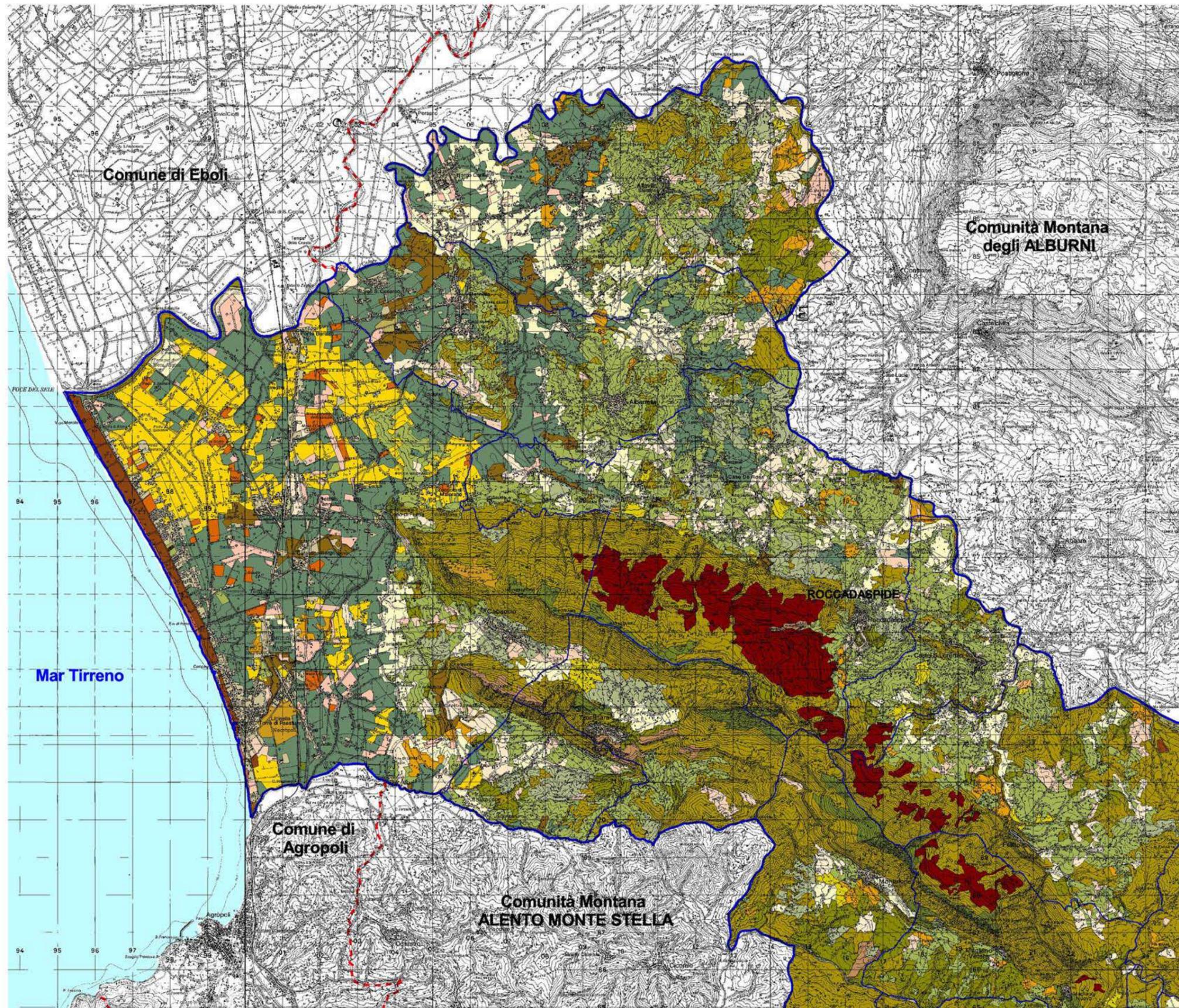
LEGENDA

-  Area Comunità Montana CALORE SALERNITANO
-  Area PARCO NAZIONALE
-  Nuclei abitativi
-  Limiti comunali
-  Limiti amministrativi altri Enti Locali
-  Strade statali
-  Ex strade statali
-  Strade provinciali
-  Ferrovia
-  Stazione Metropolitana Regionale



Fig.13: Carta Uso del Territorio

Tavola Sud - Est



LEGGENDA

Uso del suolo

- Castagneti da frutto
- ortive
- (A) Acque (S) Colture protette (serre)
- Altre colture permanenti o arboricoltura da frutto
- Ambiente urbanizzato e superfici artificiali
- Aree a pascolo naturale e praterie di alta quota
- Aree a ricolonizzazione artificiale
- Aree a ricolonizzazione naturale
- Aree con vegetazione rada
- Boschi di conifere
- Boschi di latifoglie
- cereali da granella
- Cereali da granella autunno-vernini associati a coltur
- Cespuglieti e arbusteti
- Colture foraggere associate a cereali da granella autun
- colture industriali
- Colture temporanee associate a colture permanenti
- Erbai
- Frutteti e frutti minori
- Oliveti
- Orticole e frutticole
- Prati avvicendati
- Prati permanenti
- Rocce nude ed affioramenti
- Sistemi colturali e particellari complessi
- Spiagge, dune e sabbie

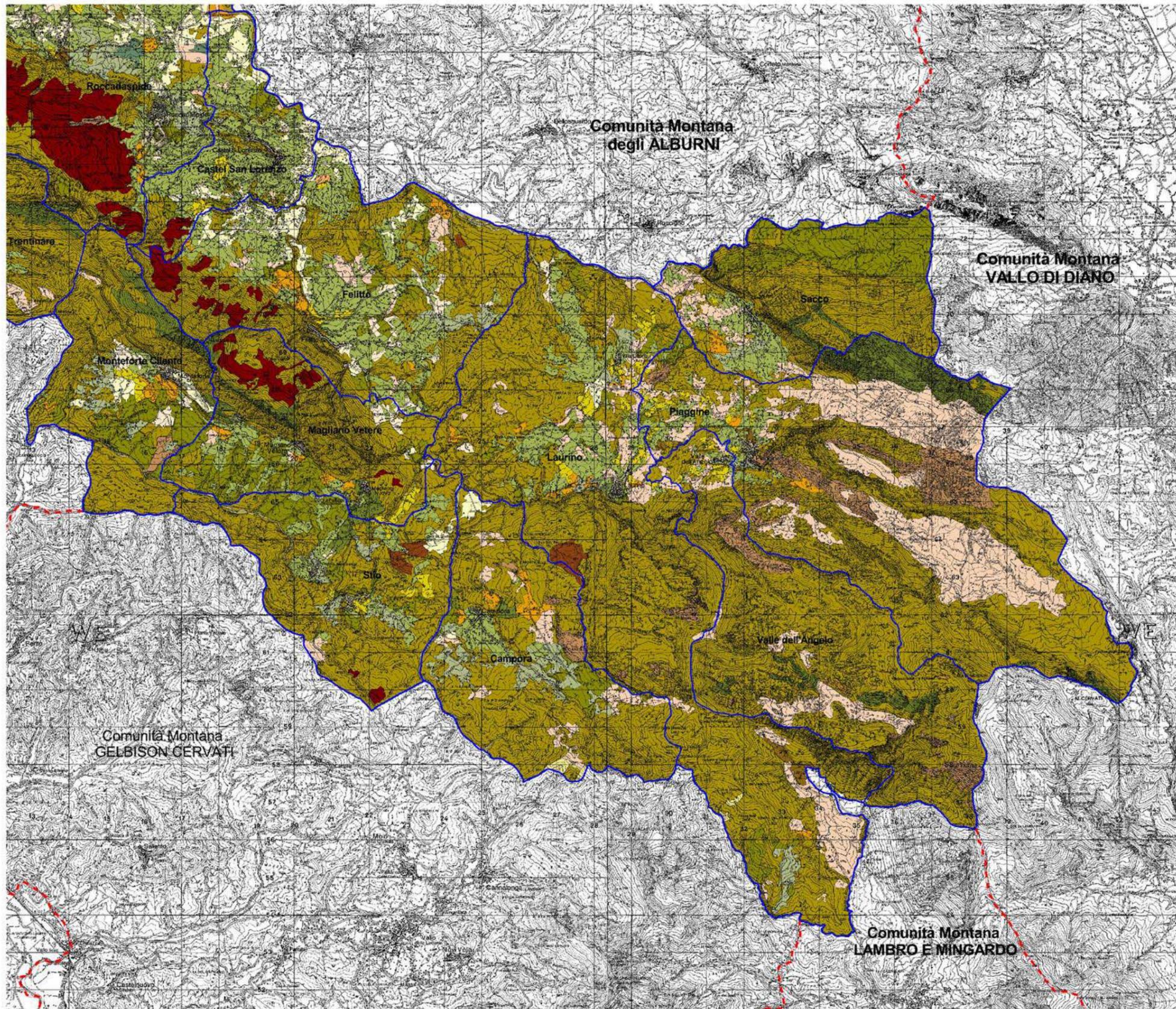
Limiti amministrativi

- Comunità Montana CALORE SALERNITANO
- Comuni della Comunità Montana
- Altri Enti Locali



Fig.15: Carta Uso del Suolo

Tavola Nord - Ovest



LEGGENDA

Uso del suolo

- Castagneti da frutto
- ortive
- (A) Acque (S) Colture protette (serre)
- Altre colture permanenti o arboricoltura da frutto
- Ambiente urbanizzato e superfici artificiali
- Aree a pascolo naturale e praterie di alta quota
- Aree a ricolonizzazione artificiale
- Aree a ricolonizzazione naturale
- Aree con vegetazione rada
- Boschi di conifere
- Boschi di latifoglie
- cereali da granella
- Cereali da granella autunno-vernini associati a coltur
- Cespuglieti e arbusteti
- Colture foraggere associate a cereali da granella autun
- colture industriali
- Colture temporanee associate a colture permanenti
- Erbai
- Frutteti e frutti minori
- Oliveti
- Orticole e frutticole
- Prati avvicendati
- Prati permanenti
- Rocce nude ed affioramenti
- Sistemi colturali e particellari complessi
- Spiagge, dune e sabbie

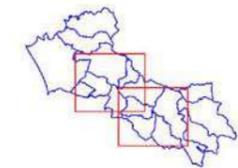
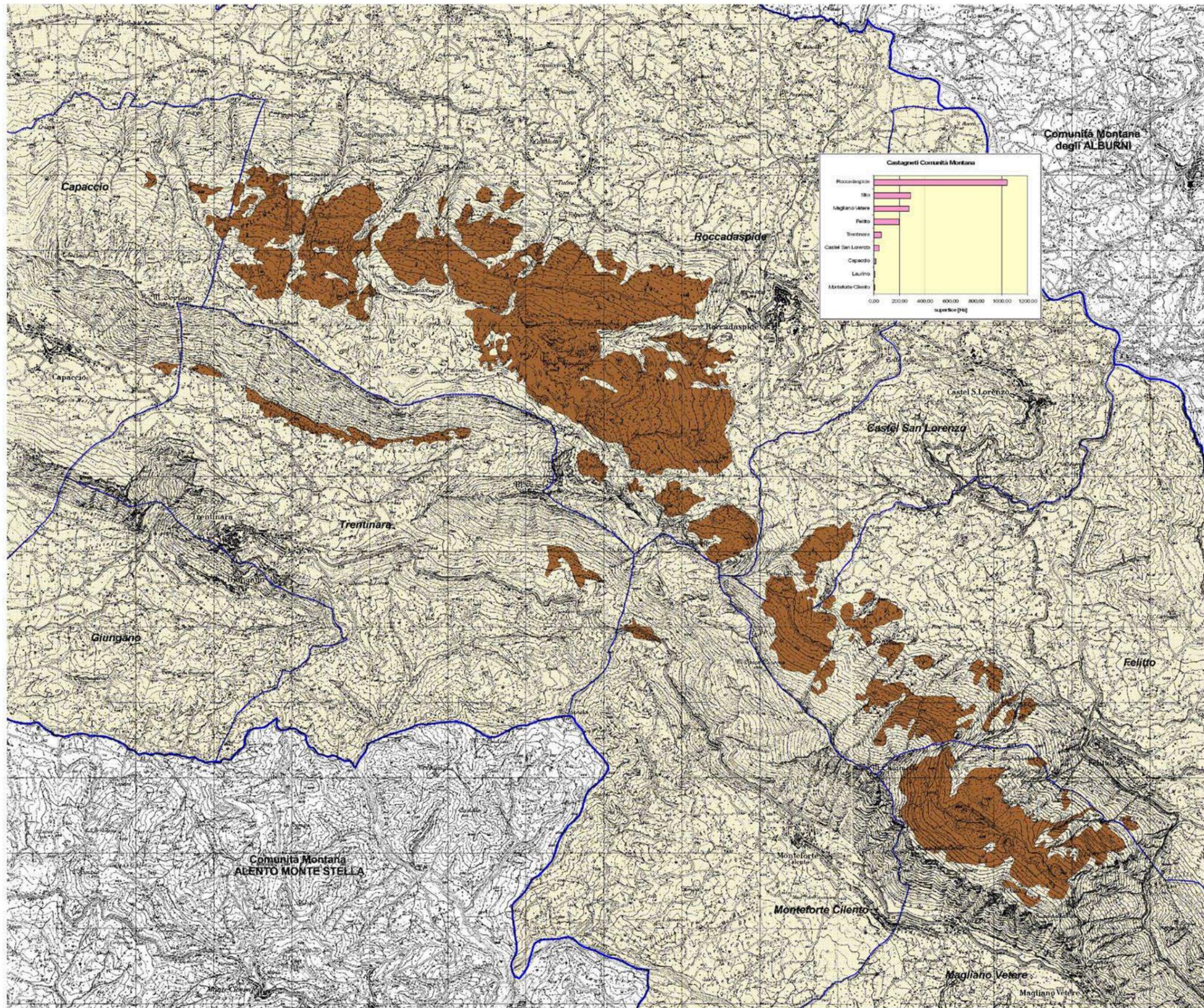
Limiti amministrativi

- Comunità Montana CALORE SALERNITANO
- Comuni della Comunità Montana
- Altri Enti Locali



Fig.16: Carta Uso del Suolo

Tavola Sud - Est



LEGENDA

- Castagneti
- Comunità Montana Calore Salernitano
- Limiti Comunali

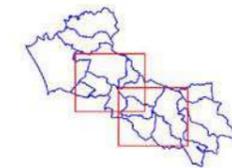
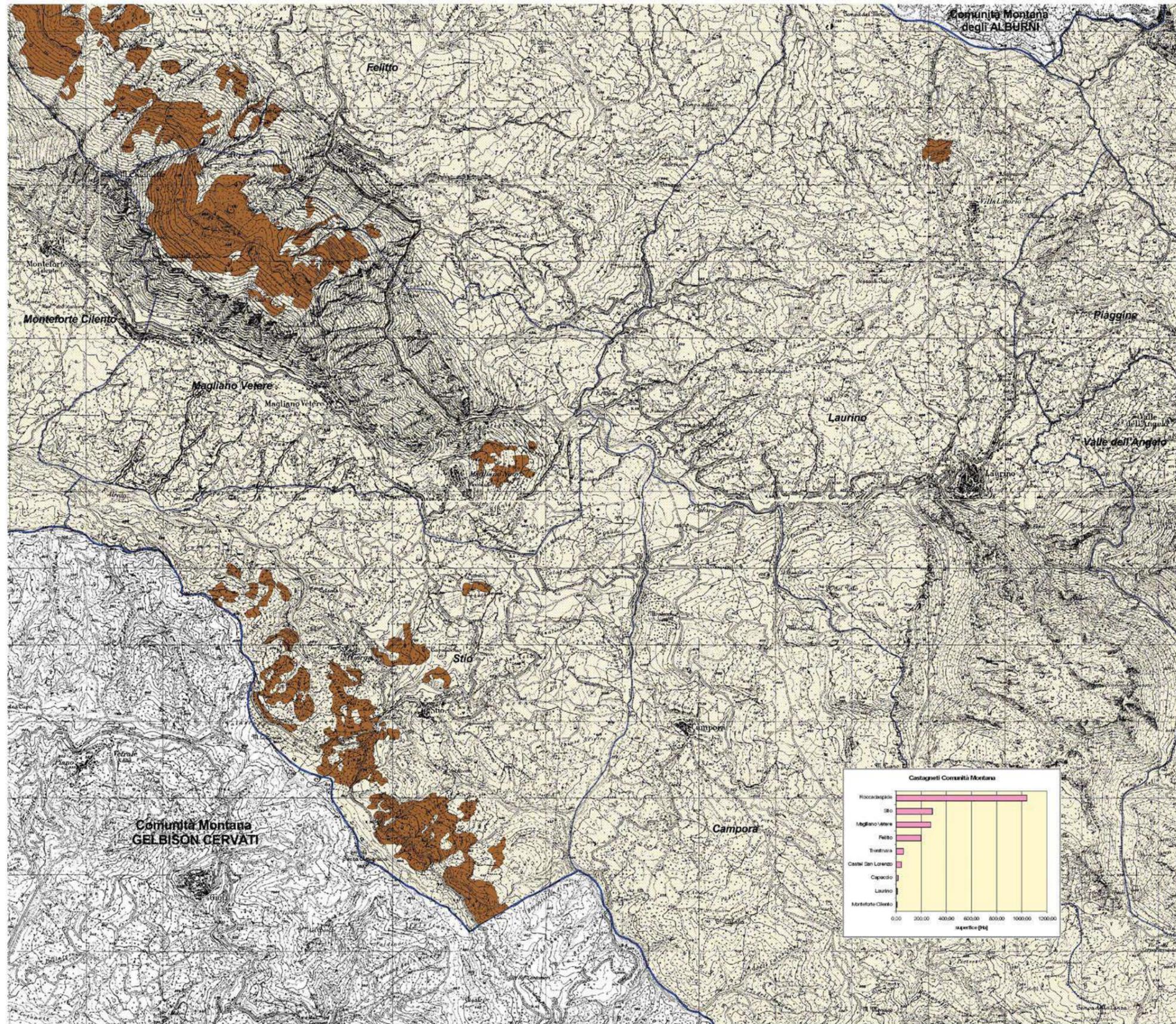
COMUNI	AREA [Ha]	AREA [%]
Monteforte Cilento	6,28	0,32
Laurino	9,41	0,49
Capaccio	15,87	0,82
Castel San Lorenzo	41,87	2,17
Trentinara	56,84	2,94
Felitto	198,87	10,27
Magliano Vetere	276,72	14,31
Stio	287,03	14,83
Roccaspide	1041,69	53,85
Comunità Montana	1934,58	100,00

Nostra elaborazione



Fig.17: Carta della Castanicoltura

Tavola Nord - Ovest



LEGENDA

- Castagneti
- Comunità Montana Calore Salernitano
- Limiti Comunali

COMUNI	AREA [Ha]	AREA [%]
Monteforte Cilento	6,28	0,32
Laurino	9,41	0,49
Capaccio	15,87	0,82
Castel San Lorenzo	41,87	2,17
Trentinara	56,84	2,94
Felitto	198,87	10,27
Magliano Vetere	276,72	14,31
Stio	287,03	14,83
Rocccaspide	1041,69	53,85
Comunità Montana	1934,58	100,00

Nostra elaborazione

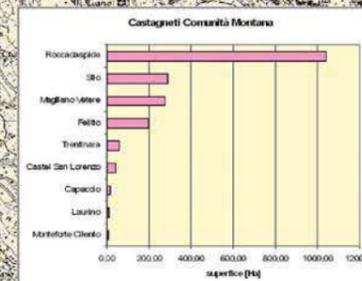


Fig.18: Carta della Castanicoltura

Tavola Sud - Est

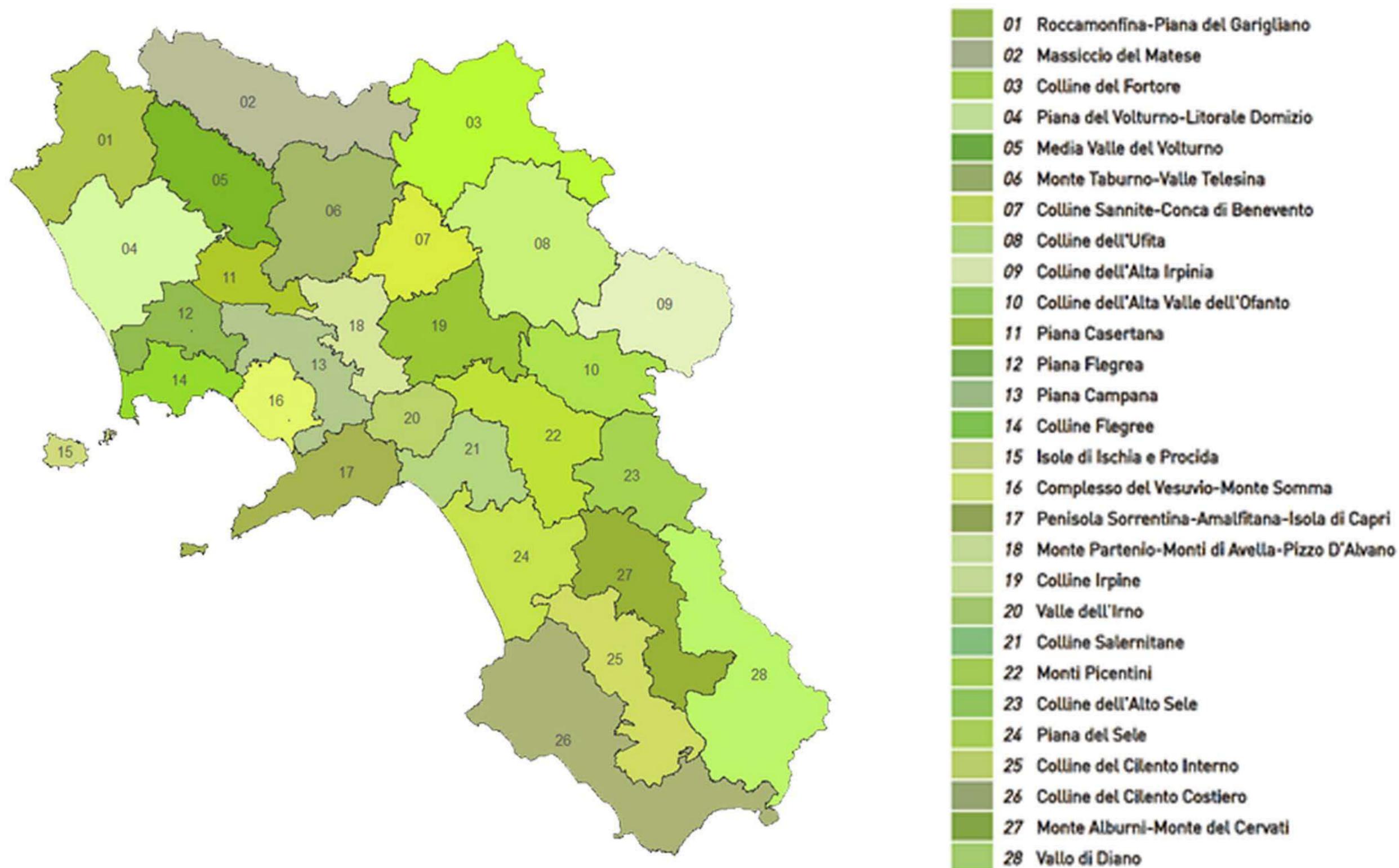
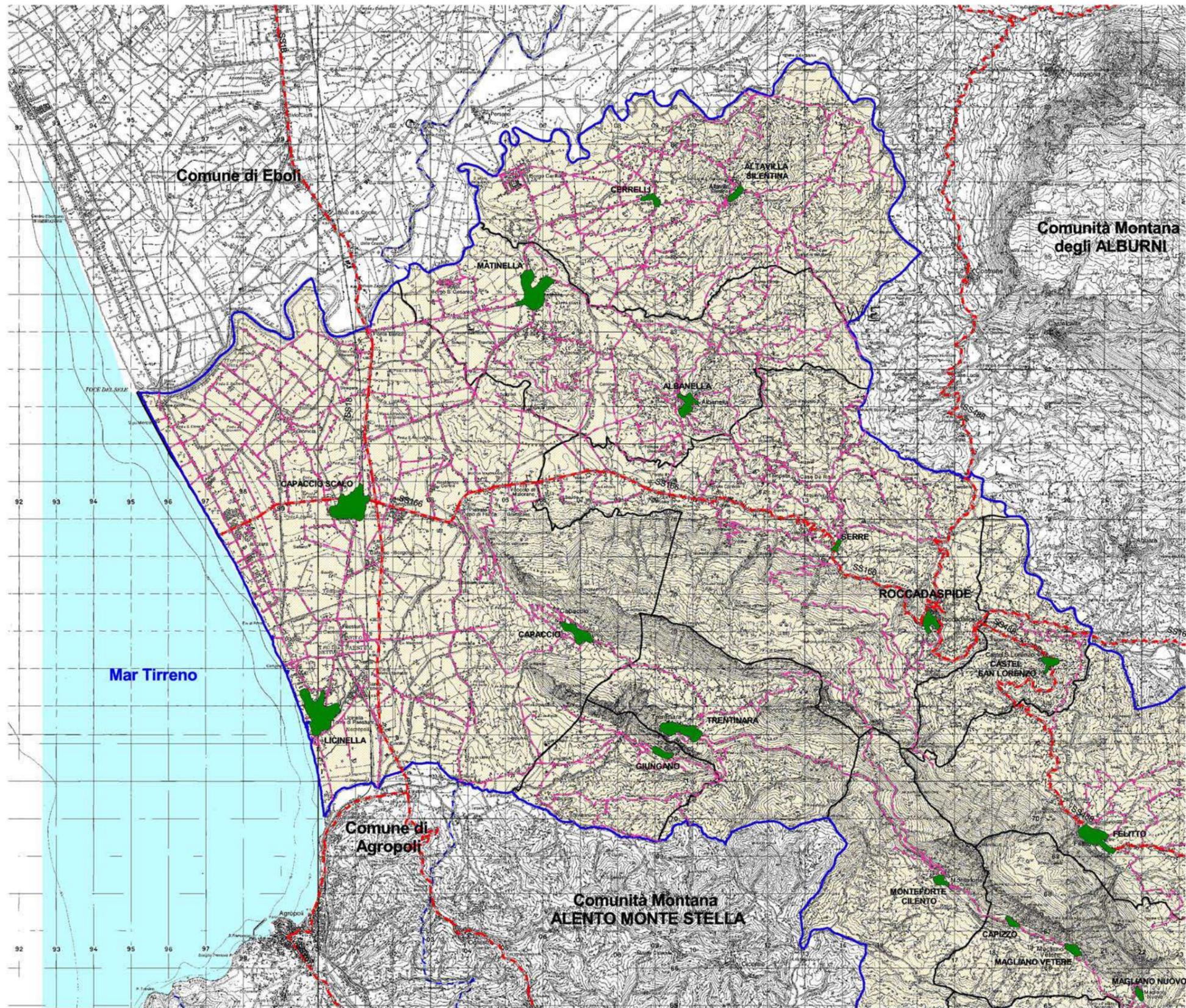


Fig.19: I 28 Sistemi Territoriali Rurali (STR) della Regione Campania



LEGENDA

-  Strade Statali ed ex Statali
-  Strade Locali
-  Centri abitati
-  Perimetrazione CM Calore Salernitano
-  Confini Comuni CM Calore Salernitano
-  Perimetrazione altre CM

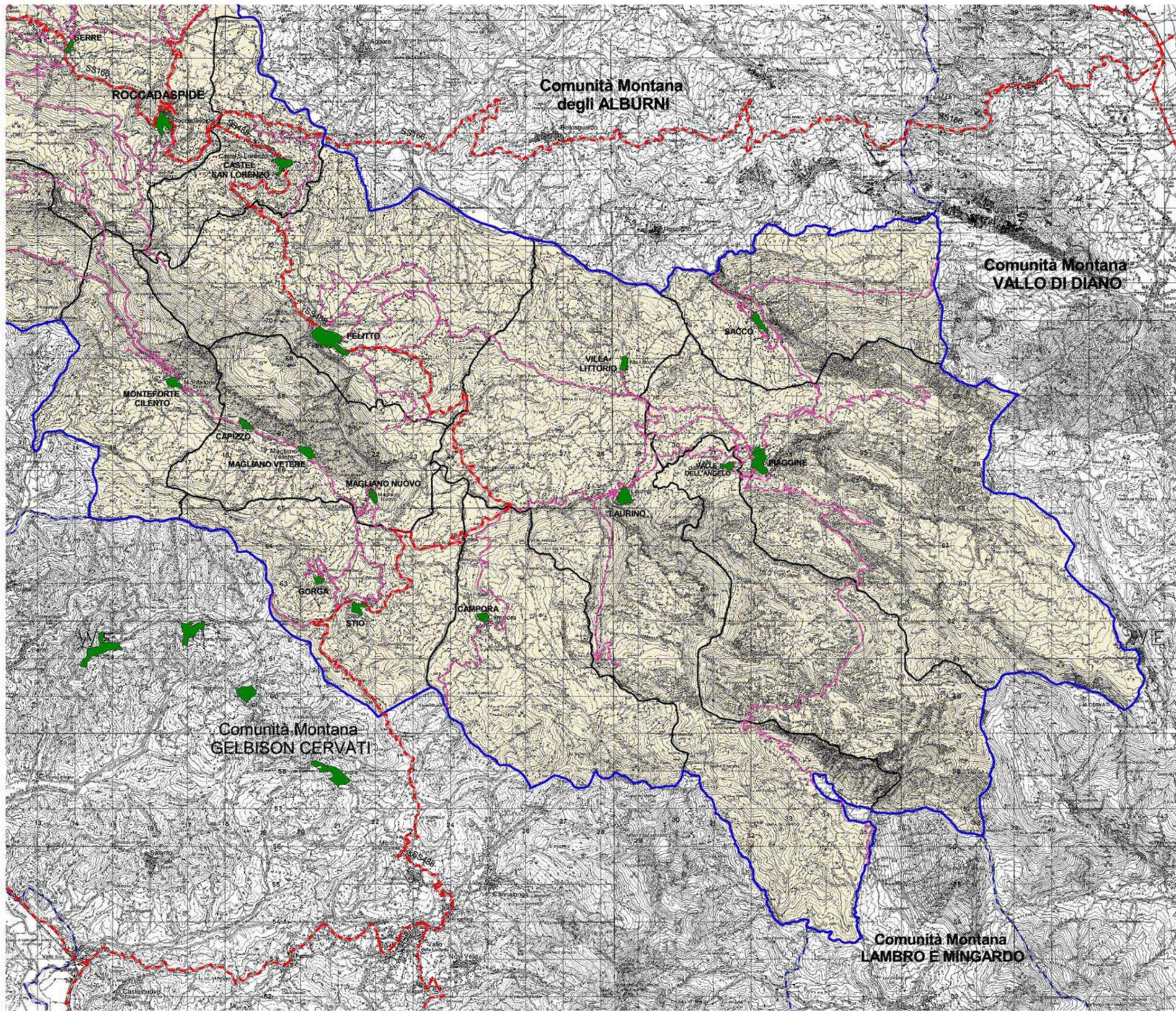
Rete Strade Statali ed ex Statali interna alla Comunità Montana Calore Salernitano Km 99.00

Rete Strade Locali interna alla Comunità Montana Calore Salernitano Km 616.00



Fig.20: Carta della Rete Stradale

Tavola Nord - Ovest



LEGENDA

-  Strade Statali ed ex Statali
-  Strade Locali
-  Centri abitati
-  Perimetrazione CM Calore Salernitano
-  Confini Comuni CM Calore Salernitano
-  Perimetrazione altre CM

Rete Strade Statali ed ex Statali interna alla Comunità Montana Calore Salernitano Km 99.00

Rete Strade Locali interna alla Comunità Montana Calore Salernitano Km 616.00



Fig.21: Carta della Rete Stradale

Tavola Sud -Est

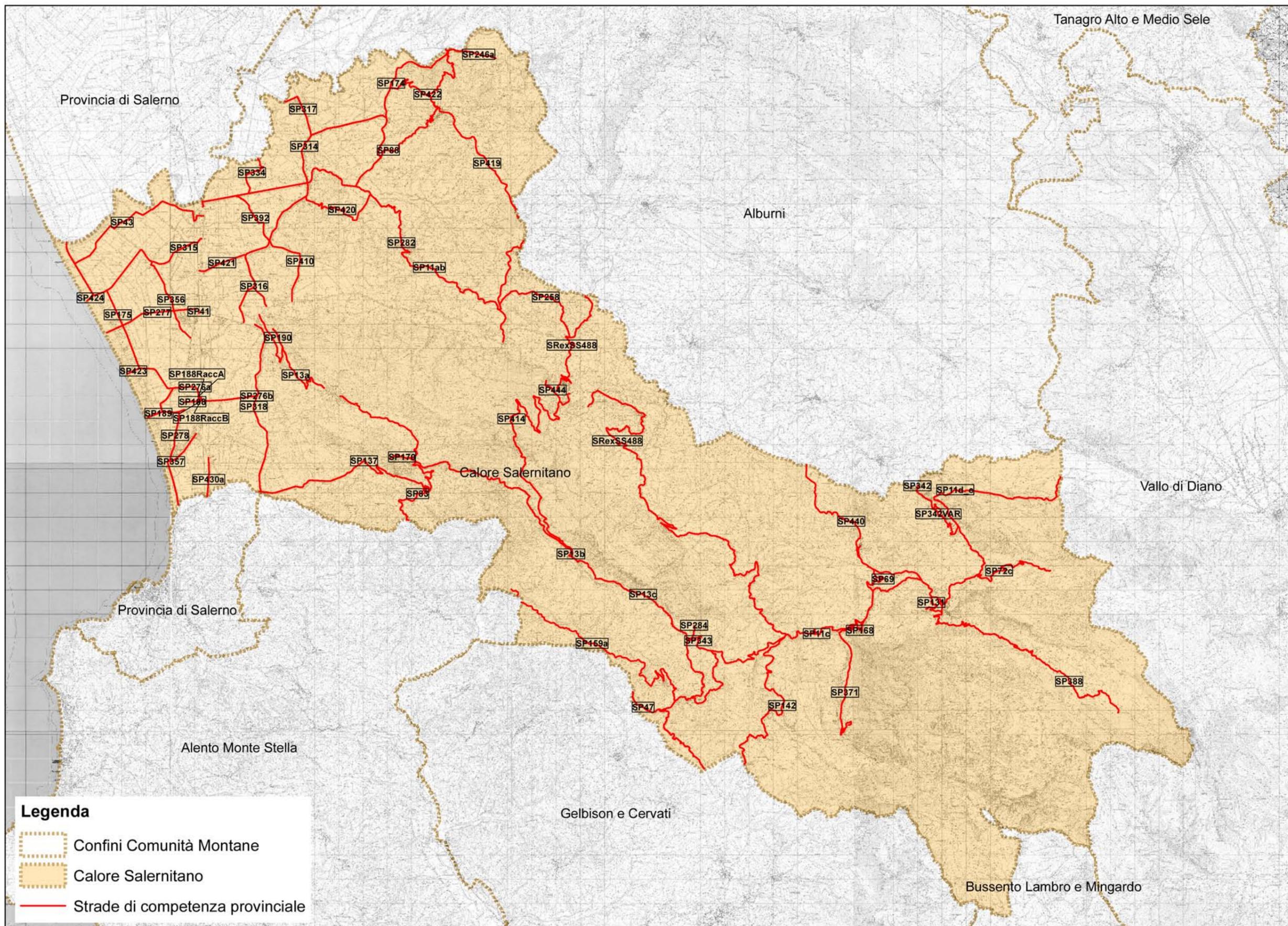


Fig.22: Strade Provinciali ricadenti nel territorio di competenza della Comunità Montana Calore Salernitano.